



Storia Economica - appunti lezione Mellinato

Storia economica (Università degli Studi di Milano-Bicocca)



Scan to open on Studocu

STORIA ECONOMICA

LEZIONE 1 - 02/03/23

RIVOLUZIONE INDUSTRIALE: uno dei punti più rivoluzionari della storia dell'umanità perché si vedono fenomeni come:

- Cambiamento del commercio tradizionale.
- Inizio delle industrie.
- Ricerca di migliori condizioni di vita (migrazione): movimenti più massicci e definitivi.

I Paesi che si sono industrializzati per primi hanno accumulato un vantaggio che si è trascinato nel tempo.

Diventano fondamentali i concetti di:

- Crescita
- Sviluppo (cambiamento strutturale)
- Evoluzione, non riguarda un singolo ma la collettività.

Perché il progresso economico è mal distribuito nel mondo?:

1) **Fattori geografici** - teoria di Jared Diamond

La massa eurasiatica è l'unica distribuita in un'asse est-ovest, al contrario del blocco africano e americano, perciò è caratterizzata da una diversità di climi minore, definita rigidità climatica (contrariamente all'America che è caratterizzata da fattori climatici molto diversi). Perciò il blocco eurasiatico è il blocco maggiormente sviluppato.

Gli scambi avvengono più rapidamente nei luoghi con un clima simile perché li favorisce, si pensi per esempio alla via della seta nel blocco Eurasiatico.

Un'invenzione proveniente dall'Europa si diffonde con estrema rapidità in Asia e nell'Africa settentrionale grazie al Mediterraneo.

2) **Fattori istituzionali** - teoria di Daron Acemoglu-p

Si discute sul tipo di governo di ogni Paese:

In Europa tra il 500 e 600 ci sono diversi fenomeni di ribellione (es. indipendenza dell'Irlanda), la guerra delle due rose in Inghilterra che vede l'eliminazione della nobiltà e la nascita di una nuova dinastia, e la conseguente nascita della prima monarchia costituzionale (dipendente dagli interessi della piccola nobiltà).

Questo è un fenomeno che avviene solo in Europa, tutti gli altri modelli per il resto del mondo è un'imitazione del modello europeo.

Daron Acemoglu-p tenta di spiegare questo fenomeno attraverso quattro ipotesi:

- *The luck hypothesis*: qualcuno ha avuto fortuna e qualcuno no.
- *The geography hypothesis*: la geografia giustifica l'andamento in un primo momento della storia, ma non è la principale spiegazione valida nel periodo dell'Ottocento e Novecento dopo invenzioni come il treno a vapore, le ferrovie e il telegrafo.
- *The culture hypothesis*: certi popoli e aree sono più propensi allo sviluppo rispetto agli altri, tuttavia oggi le differenze culturali sono minime.
- *The institutions hypothesis*: le differenze istituzionali tra Paesi sono tante, quindi bisognerebbe andare a vedere come ogni Paese sceglie di allocare le risorse economiche. L'allocazione delle risorse economiche fa la differenza perché crea un vantaggio verso alcuni gruppi che detengono il potere e possono scegliere di unirsi in partiti, che creano una maggioranza di governo

difficile da sovrastare. Esistono delle politiche che sono in grado di cogliere meglio queste opportunità.

3) **Tecnologia**

L'avvento della tecnologia ha prodotto uno sviluppo su diversi livelli abbattendo le barriere ecologiche (sviluppo di nuovi metodi agricoli) e oltrepassano i limiti geografici (miglioramento dei trasporti e delle reti di comunicazione).

La tecnologia va a segnare chi si svilupperà più velocemente e chi più lentamente.

Esistono delle forze dinamiche che spingono l'evoluzione dell'economia nel corso del tempo:

- Mercati
- Capitali
- Tecnologia, intesa come tecnica (tecno-) e invenzioni e abilità (-logia)
- Le competenze nei confronti delle innovazioni
- Effetti sistematici che danno effetto a meccanismi con riscontri positivi
- Capacità degli uomini di autoregolarsi

La nuova economia ha recuperato dalla biologia molti concetti come il mutamento, la selezione, la longevità delle imprese e quindi la possibilità genetica delle imprese di affrontare e risolvere delle situazioni complicate, e quindi sopravvivere, oppure non risolvere delle situazioni complicate e quindi soccombere (chiudere).

Lo sviluppo passa attraverso

Crescita → Sviluppo → Evoluzione

In conclusione, la storia economica studia il modo nel quale la produzione, lo scambio ed il consumo delle risorse, materiali e immateriali, ha interagito e ha almeno in parte determinato/redirezionato quella interazione evolutiva.

LEZIONE 2

La rivoluzione industriale è stata possibile solo perché prima ci sono state delle **rivoluzioni industriali**, che hanno permesso di differenziare il destino dell'Europa da quello del resto del mondo:

- Equilibrio demografico: il tasso di mortalità diminuisce, la sanità migliora, aumenta la produzione e di conseguenza aumenta la produttività. Si passa quindi da uno sfruttamento maggiore delle risorse sulla terra a un aumento complessivo della popolazione europea.

Ci sono numerosi miglioramenti tecnologici, di fatto nell'Era Premoderna uno dei problemi decisivi era costituito dall'energia perché la tecnica c'era già. Ad esempio, le macchine di Da Vinci erano delle invenzioni modernissime, alle quali però mancava sufficiente energia motrice. Nel Medioevo la tecnica è rimasta quasi la stessa ma con il tempo si è andata affinando. Ad esempio, uno Da Vinci aveva progettato il mulino vitruviano, e con il tempo si è andato affinando.

Ciò che è seriamente cambiato sono le condizioni ambientali. Uno degli esempi di industriosità prima dell'industria sono i canali in Inghilterra nel XVIII secolo, che sono sistemi di trasporto che rendono molto più economico il trasporto di merci ingombranti e a basso valore unitario (es. carbone e mais). Le reti commerciali di trasporto esistevano, ma erano organizzate male, per questo motivo inizia a innescarsi un sistema.

Un artigiano fa tutto in un colpo: nella fabbrica ogni singolo operaio si specializza nel suo lavoro e quindi nella produzione di un singolo pezzo, in questo modo il lavoro diventa più economico ed efficiente. La crescita del benessere in Inghilterra si riflette anche sui prezzi che iniziano a crescere, che equivale a un guadagno maggiore.

Dal '700 in avanti il reddito di un artigiano cresce.

LEZIONE 3 (06/03/23)

LA ROTTURA DELL'ORDINE TRADIZIONALE

Nel corso del XVIII secolo, molti fattori contribuirono a rendere sempre più instabile il sistema socioeconomico che si era lentamente evoluto a partire dal tardo Medioevo, sostituendolo con nuove forme di vita collettiva e nuovi strumenti di produzione, distribuzione e consumo della ricchezza.

In Europa si era consolidato il sistema feudale, formato da unità autonome, riducendo al minimo gli scambi con l'esterno.

La scelta di autonomia era la migliore scelta che si potesse fare in quelle condizioni.

→ il problema al tempo era, più che produrre e vendere, di proteggersi dagli attacchi barbari esterni.

Il centro del sistema feudale era la fissità temporale per andare a costruire presupposti di resistenza per mantenere stabili le cose.

In seguito alla scoperta del grano (Cristoforo Colombo) i cittadini volevano scoprire l'efficienza di questa pianta.

L'evoluzione è stata lenta e porta scarse certezze.

In seguito alla peste (raccontata da Boccaccio - 1348) viene sterminata la metà della popolazione europea, tuttavia essendoci meno gente da sfamare ci sono molte più risorse a disposizione e maggiori ettari di terra coltivabile.

→ Ci furono dei cambi alimentari e abitudinari nelle persone che portarono a un equilibrio demografico, infatti si abbassa la mortalità e si alza la natalità, che porta a un maggiore tasso di manodopera. La conseguenza diretta di questo aumento demografico è una maggiore concentrazione nelle città.

La crescita demografica, quindi, è sia causa che conseguenza:

- Dato che gli europei hanno capito come proteggersi dalle epidemie cresce la popolazione;
- Attraverso la crescita demografica allora c'è una maggiore manodopera.

L'Europa, a differenza degli altri continenti, è stata la prima a registrare questo fenomeno, ovvero quello della transizione demografica precoce.

L'aumento demografico porta, tuttavia, anche delle problematiche:

- Scarsità delle risorse

La tradizione prevedeva che le terre coltivabili fossero distribuite e venivano sfruttate attraverso il sistema della rotazione triennale, tuttavia ogni anno $\frac{1}{3}$ della terra rimaneva non coltivata.

Tuttavia, durante il periodo dell'illuminismo, si sfrutta un nuovo tipo di rotazione, ovvero la rotazione quadriennale, che permetteva di sfruttare il 100% della terra senza sprechi. Questa fu una svolta fondamentale perché portava benefici sia ai proprietari che agli industriali. Una parte della terra era dedicata a sfamare gli animali, ciò permise l'allevamento degli animali in stalla. Il contadino guadagna denaro dalla produzione di prodotti agricoli che va ad usare per migliorare gli attrezzi utilizzati (es. aratro di ferro).

= instaurazione di un nuovo sistema di mercato e superamento del sistema feudale.

A metà del 700 la Gran Bretagna vince la guerra dei sette anni con l'Olanda e diventa l'unica grande potenza marittima, quindi era in grado di importare i suoi prodotti.

L'Europa diventa il motore economico per il resto del mondo.

In questo periodo si vanno a creare delle nuove invenzioni, come per esempio il cronografo marino: altra invenzione britannica che andò a rivoluzionare l'esplorazione marina, permise di scoprire l'Australia, l'isola di Pasqua e le Hawaii.

In Inghilterra venivano tutelate non solo le proprietà private ma anche le proprietà intellettuali (nessuno era in grado di rubare una tua idea portando in tribunale i brevetti).

In seguito alla svolta che portò al superamento della rotazione triennale alla rotazione quadriennale, ci furono altre importanti svolte che portarono al miglioramento delle condizioni di vita:

- **FERRO**: permette di sostituire i macchinari in legno con i macchinari in ferro,
 - **COTONE**: filamento del cotone molto più efficiente
 - **VAPORE** → il movimento porta guadagno
- Ferro, cotone e vapore sono il pilastro della Prima Rivoluzione Industriale e si intrecciano tra loro.

Principali tappe della **Prima Rivoluzione Industriale**:

- 1709: Scoperta del carbon coke. Rappresenta il risultato di un processo in cui il carbone della miniera viene chiuso in dei forni, brucia e a causa del calore, dato che il carbonio rimane dentro il forno, viene separato da una componente più leggera e diventa gas, la parte più pesante si liquefa, viene raccolta (asfalto) e il gas si può utilizzare per fusione di minerali.
- 1760: enclosures, atti del parlamento che privatizzano le strutture organizzate.
- 1733-1779: sviluppo delle macchine per la filatura meccanica
- 1761: cronografo H4
- 1776: Adam Smith scrive il primo libro di economia "La ricchezza delle nazioni", è l'inizio della prima rivoluzione industriale.
- 1781: brevetto di Watt per la macchina a vapore.

L'industrializzazione non è fatta solo di fabbriche, ma anche di urbanizzazione, diffusione delle disuguaglianze, redistribuzione delle ricchezze e sono tutte conseguenze di un processo che va a trasformare prima la Gran Bretagna e poi tutta l'Europa.

In Gran Bretagna, la diffusione del vapore ed il declino delle fonti energetiche tradizionali ci offre una cronologia della diffusione dell'industrializzazione di un nuovo tipo. Il territorio inglese si ricopre di industrie. Le città diventano centri urbani, c'è un forte cambiamento del suolo.

La sostituzione delle vecchie risorse energetiche è rapida e rivoluzionaria:

Acqua e vento → vapore.

Un ruolo importante venne ricoperto dall'invenzione del motore a vapore di James Watt, brevettata nel 1780. Per vendere la sua macchina, Watt inizialmente iniziò mettendo a confronto la sua macchina con i cavalli. L'energia della macchina corrispondeva a 16 cavalli, e l'energia di un cavallo corrispondeva a quella di 30 uomini.

Una volta che Watt riuscì a superare gli ostacoli culturali del suo tempo, iniziò la rivoluzione.

Il miglioramento degli investimenti, delle condizioni di lavoro e di produzione portarono molti benefici e si andarono a creare dei poli di sviluppo.

Le principali attività nel Medioevo erano commercio e artigianato, mentre nell'Età industriale diventano commercio e industria (l'artigianato diventa un'attività tipica delle campagne).

I cambiamenti della Gran Bretagna portano il progresso in tutto il mondo per due motivi:

- Tutto il ranking mondiale è diventato da assoluto a relativo: il primato di Paese più ricco e potente era al tempo detenuto dalla Francia, tuttavia dopo la Prima Rivoluzione Industriale il primato passa alla Gran Bretagna nonostante avesse una popolazione più ridotta, ma era comunque ricco di materie prime.
- Tutti gli Stati iniziano la loro corsa verso il progresso per non rimanere nello stato di arretratezza.

LEZIONE 4

Da una parte, l'industrializzazione della Gran Bretagna pone un punto di svolta nel concetto di sviluppo di un Paese, dall'altra, l'Europa non ha la stessa struttura istituzionale della Gran Bretagna, rimaneva ancora ancorata a un'economia di tipo agricolo e tradizionale e una grande dipendenza dalle variabili atmosferiche, quindi lo sviluppo economico è più lento. Nel tentativo di recuperare lo svantaggio, la Francia iniziò una rincorsa basata su maggiori spese militari e un incremento della tassazione, ma il risultato fu catastrofico. La Rivoluzione Francese del 1789 porta problematiche interne, che sfociano in una serie di squilibri. L'unica unità funzionante che la rivoluzione istituisce è l'esercito.

Il capo militare diventa automaticamente capo dello Stato.

Nasce la figura di Napoleone.

La Francia quindi complica il sistema feudale per compensare maggiori esigenze della corona e minori possibilità dei contadini (nuove tasse, nuovi dazi di passaggio per le città) questo porta l'economia ad essere molto sotto-produttiva e alla conseguente crescita del debito pubblico. Tassazioni disomogenee portano a una crisi finanziaria e generano una linea di malcontento.

Napoleone capisce che per avere successo militare deve instaurare un'economia efficiente. L'equilibrio economico francese, attraverso uno Stato forte che vada a pagare l'esercito, era una condizione necessaria per vincere le sue battaglie.

Creò un blocco continentale per bloccare i commerci inglesi, tuttavia gli inglesi modernizzano i mercati periferici vedendo dinanzi a loro gli anni di maggiore sviluppo.

Nonostante questo errore, Napoleone riuscì a conquistare l'Europa.

L'idea di Napoleone per migliorare le condizioni economiche era quella di creare un blocco continentale che andasse a sopprimere gli scambi dell'Inghilterra al fine di:

- Diminuire le sue entrate
- Trasferire la ricchezza francese

Tuttavia il blocco continentale fallisce e avvantaggia l'Inghilterra che inizia a esportare oltremare, infatti gli anni napoleonici sono quelli di maggiore sviluppo per l'Inghilterra.

Giocò un ruolo importante nella carriera da capo dell'esercito di Napoleone la sua idea politica unificante, ovvero l'idea che lo stato dovesse essere uno stato razionalizzatore e non pensare solo a esigere tasse, difendere i confini ecc..., ma anche allo sviluppo economico in modo tale da realizzare una transizione simile a quella inglese.

Gli strumenti economici erano alla base della sua propaganda politica.

Essendo un militare, Napoleone istituisce riforme che vengono imposte in maniera ferrea in tutto il suo impero:

- Inventò il **codice commerciale**, cioè un codice di legge rivolto al governo. Si trattava di una raccolta di leggi che regolamentano le attività economiche. Inventò, inoltre, le camere di commercio e le società per azioni, che, attraverso il codice, erano costrette a sottostare alle stesse condizioni.
I codici napoleonici segnarono la fine del feudalesimo e l'inizio di una nuova società borghese.
- Venne creato il **sistema metrico decimale**, che andò a sostituire il sistema di base ovvero la dozzina e andava a eliminare le incomprensioni dovute alla molteplicità di sistemi di misura esistenti in quel momento, infatti in ogni singola regione si usava una unità di misura diversa. Vennero inclusi i multipli e i sottomultipli ed era un sistema che tutti erano in grado di capire, anche gli analfabeti.
- Si sviluppa un **nuovo senso di identità di sé** non solo per quanto riguarda il singolo ma anche la collettività. Per la prima volta, la borghesia era consapevole della sua forza socioeconomica e chiedeva un riconoscimento politico al di fuori dei vincoli feudali. A livello collettivo, si sviluppò un nuovo senso di nazionalismo. In tutta l'Europa continentale, le leggi dell'era napoleonica garantivano l'uguaglianza di tutti i cittadini all'interno di ogni istituzione, la tolleranza religiosa e l'avanzamento basato sul merito.
- Nasce l'idea di un **nuovo ruolo per l'Europa continentale**, che non è più uno stato passivo e assente ma razionalizzatore. L'Europa riesce ad ottenere una propria identità economica grazie all'abbattimento delle barriere doganali e alla creazione di uno stato unico.

Nel giro di 15 anni il continente viene completamente trasformato, creando un'economia che non solo segue la linea britannica ma va anche a intercettare la sua economia.

Importanti in questo periodo sono le nascite delle ferrovie, che permettono di importare l'intero sistema britannico e permettono una forte modernizzazione infrastrutturale nel periodo post-napoleonico.

In sintesi, in quest'epoca da una parte in Europa si vede un **forte sviluppo economico**, dall'altra si vede il tentativo di **imitare il modello inglese**.

Il risultato finale è che al Congresso di Vienna (dove si discusse la pace e il destino di Napoleone) si volle cancellare ogni traccia dell'esperienza rivoluzionaria napoleonica eccetto le sue quattro riforme principali.

Napoleone, in termini politici, venne cancellato da ogni cosa, tuttavia in termini economici le sue riforme rimasero perché erano convenienti allo Stato.

Grazie alle riforme napoleoniche, la Prima Rivoluzione Industriale arriva in Europa più in fretta rispetto all'Inghilterra, poiché in Inghilterra si sviluppa in cent'anni mentre in Europa in qualche decennio.

LEZIONE 5 - 09/03/23

Gli anni napoleonici aprono una nuova prospettiva. Nonostante il modello napoleonico sia assolutistico e imperiale e dal punto di vista militare sia stato fallimentare, al suo interno le applicazioni sono state molto moderne e accettate dai cittadini. Gli anni napoleonici e quelli successivi aprono una nuova prospettiva economica, industriale e capitalistica.

I primi Paesi che intraprendono una possibile strada di recupero sono **Francia e Belgio**.

- 1) L'esempio britannico li porta allo sviluppo

- 2) In Francia e in Belgio le risorse sono molto simili (miniere di carbone e ferro simili a quelle presenti nell'Inghilterra meridionale)

Il Belgio prima del 1830 non esisteva, è stato una creazione della rivoluzione francese. Il Belgio è spaccato in due, la porzione agricola diventa l'attuale Olanda e la porzione industriale diventa l'attuale Belgio con interessi contrapposti, e si vanno a creare i primi stati. Si instaura un meccanismo competitivo tra i Paesi: si tratta di un sistema dinamico in cui ognuno cerca di fare meglio degli altri.

Dall'altra parte, in Francia si crea la **banca d'affari** per recuperare terreno rispetto agli altri stati che si trovavano in vantaggio. Era un centro di consulenza composto da esperti di finanza che consigliavano ai possessori d'affari come investire meglio i loro risparmi. Tutti erano consapevoli che investire in terreni o proprietà nobiliari non rendeva abbastanza (1-2%), mentre al contrario investire in infrastrutture e industrie era molto più redditizio (5-6%).

→ Si creava la possibilità di unire i capitali per creare un grande fondo e poter fondare delle imprese direttamente di grandi dimensioni, permettendo a questa impresa di avere già ampio spazio nel mercato. I suoi effetti iniziano a vedersi già dagli anni 60/70. Inizia un mercato composto dalle banche d'affari = mercato mobiliare di tipo moderno. La concorrenza francese, britannica e belga diventa fortemente competitiva.

In Germania la trasformazione economica va di pari passo con la trasformazione politica, e prende spunto dalle imprese napoleoniche.

La Germania era una confederazione germanica composta da tre stati: la Prussia, Baviera e Wurtemberg e due stati minori che non erano in processo di unificazione, ovvero il Liechtenstein e Lussemburgo.

Il re di Prussia decise di modernizzare il proprio stato per attirare tutti gli altri stati minori che facevano parte della Germania, questo processo iniziò attraverso l'eliminazione delle dogane.

= Zollverein (unificazione delle dogane), inizialmente era un processo pacifico ma con il tempo diventò un processo militare:

- 1867 - 1871: guerre austro - prussiana e franco - prussiana, che permettono la conquista di Alsazia e Lorena, e in seguito la Svezia.

Il modello di sviluppo classico:

- 1) **Linearità di W. W. Rostow.**

Differenziale di contemporaneità, termine coniato da Sidney Pollard, sottolinea l'importanza dei fattori dinamici che vanno ad analizzare le differenti ondate di globalizzazione.

è un concetto che va ad indicare che nonostante sia lo stesso giorno per tutti quanti, ci sono dei Paesi che presentano delle caratteristiche più avanzate e Paesi che invece presentano degli aspetti di arretratezza.

Va a spiegare perché chi segue l'esempio di chi sta avanti è invece più avvantaggiato, perché può seguire quel modello e migliorarlo, avendo la possibilità di fare un salto ancora più grande.

- 2) **Fattori sostitutivi - Alexander Gerschenkron**

Dato il fatto che chi insegue è in ritardo, come hanno fatto a superare il gap?

- Le banche d'affari, in Francia, sono il primo fattore sostitutivo;
- Germania e Austria, che dovevano recuperare un ritardo, inventarono le banche miste, fusione tra le banche d'affari e le banche di risparmio. Fin da subito hanno a

disposizione enormi capitali, che quindi permettono di compiere grandi investimenti, che sono stati risposti nella frontiera tecnologica, soprattutto nel mercato elettromeccanico, chimico e farmaceutico, producendo enormi profitti.

- In Italia e Giappone dovevano recuperare un gap enorme e avevano bisogno di un capitale enorme. In questo caso, il loro capitale è stato ricavato dallo Stato attraverso le tasse.

Si va a creare una *path dependence*, ovvero una dipendenza dal passato. Ciò va ad indicare che gli Stati vanno a legarsi a ciò che ha portato uno sviluppo in un periodo iniziale.

Altri tipi di fattori sostitutivi sono i casi di:

- Svizzera: capitale umano, gli svizzeri si caratterizzano per un popolazione disciplinata e acculturata. Non si vanno a creare grandi industrie, al contrario l'attenzione era concentrata sulle piccole imprese che si specializzarono nella meccanica di precisione.
- Danimarca: la posizione geografica e il mare non producevano condizioni favorevoli. Si andarono a modernizzare artigianato, pesca e agricoltura attraverso nuovi sistemi. Si creò un'industria non caratterizzata dalle grandi imprese, ma semplicemente partendo da istituzioni semplici.

*Lezione 5 dalla dispensa:

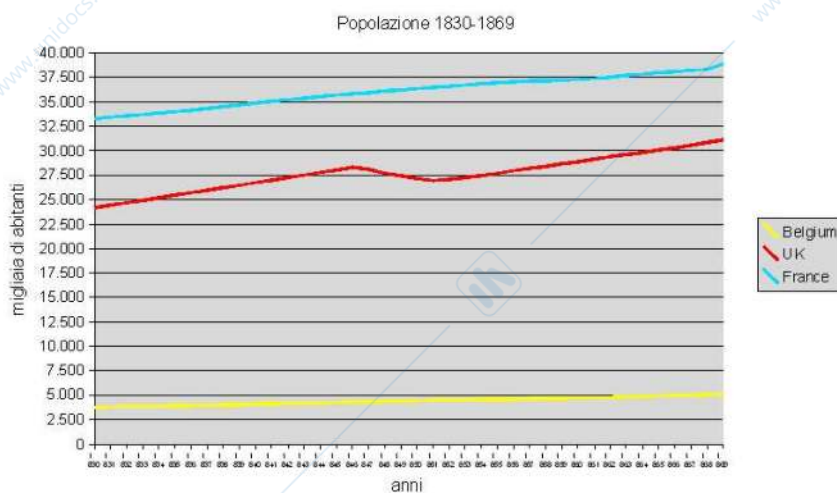
Il modello napoleonico, seppur fallimentare dal punto di vista militare, continuò a esercitare una notevole influenza dal punto di vista economico.

Nella seguente lezione ci si va ad occupare dei riflessi esterni dell'industrializzazione britannica. La Rivoluzione francese è stata il primissimo esempio di competizione creativa. L'idea di Stato modernizzatore che Napoleone aveva realizzato durante il suo governo era anche un modo per resistere all'espansione britannica.

Ogni nazione era diversa, alcune erano più popolate, altre più ricche.

L'espansione verso il continente dovette affrontare due problemi:

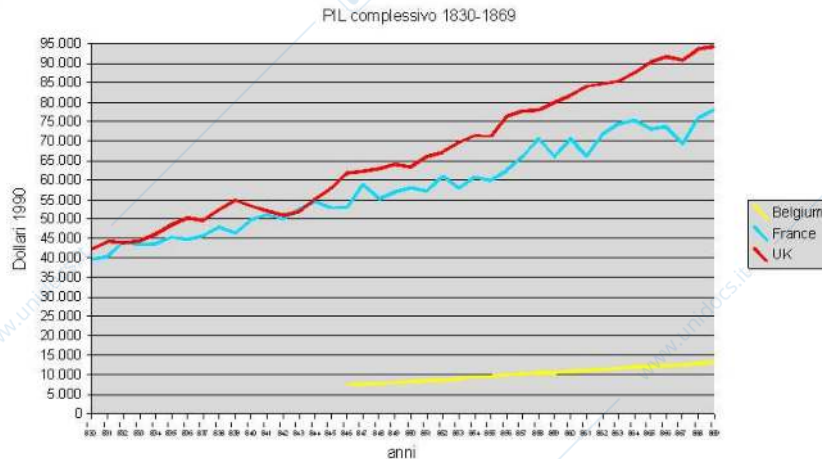
- 1) Varietà delle risorse e delle caratteristiche dei diversi Paesi.
- 2) I Paesi di tarda industrializzazione si trovavano a dover competere non solo con la propria arretratezza, ma anche con le industrie degli altri Paesi che erano già in azione (alcune anche da 10 anni)



La popolazione in Francia era più stabile, in Inghilterra c'era stata un'epidemia che aveva decimato la produzione agricola causando almeno mezzo milione di morti e una grande ondata di migrazioni. Si tratta della prima grande migrazione di massa.

Il Belgio venne creato nel 1830. È una costruzione istituzionale della prima rivoluzione industriale, diventa indipendente perché la metà meridionale si industrializza e diventa l'attuale Belgio, la metà settentrionale che invece aveva mantenuto un andamento agricolo diventa l'attuale Olanda. È il primo grande effetto della prima rivoluzione industriale visibile sulla cartina geografica.

Per quanto riguarda il PIL, la crisi irlandese accelera il passaggio dall'economia inglese da agricola-industriale a completamente industriale.



L'industrializzazione si è trasferita a macchia d'olio dalla Gran Bretagna all'Europa continentale, secondo tre ondate successive:

1) First mover - Gran Bretagna

Gli industriali inglesi non hanno competitori perché sono i primi ad entrare nel mercato, quindi hanno avuto il tempo di inventare nuove macchine, sperimentare e perfezionare, fino ad arrivare all'arricchimento.

2) Second comers - Francia e Belgio

Dato che il mercato era già occupato dalla produzione inglese, i francesi hanno dovuto un'industria che fosse in grado di abbattere la concorrenza per riuscire ad entrare nel mercato.

3) Late joiners - Austro-ungheria e Italia

Gli ultimi entranti devono sviluppare una tecnologia tale da riuscire ad evolversi il più in fretta possibile ed entrare in un mercato già occupato da inglesi e francesi.

Con industrializzazione non si intendono fabbriche, ma grandi imprese, fabbriche industriali importanti che cambiano il panorama sociale, economico e culturale.

I Paesi del continente raggiungono in 30/40 anni, quello che la Gran Bretagna aveva costruito in 100 anni. Questo perché le invenzioni, dato che esistevano già, avevano accelerato i processi e quindi bastava semplicemente importarle, perfezionarle e adattarle. Per esempio, la macchina a vapore non funzionava bene nel continente perché il carbone era diverso. Le prime industrie della Francia e del Belgio non dovevano solo iniziare a produrre, ma prima di tutto dovevano vincere la concorrenza della produzione inglese che aveva già invaso i mercati europei, quindi le imprese europee dovevano essere più grandi in modo da ridurre la competizione.

Il grande problema non era la tecnologia, ma il capitale: per fare una grande industria bisognava avere una società con un capitale strutturato. Per realizzare questo scopo, nacquero soprattutto in Francia un nuovo tipo di banche (banche d'affari).

Più che una banca, era un centro di consulenza, e grazie a queste banche iniziarono a circolare le azioni e si iniziarono a sviluppare gli investimenti.

Date fondamentali:

- 1818: liberalizzazione doganale all'interno della Prussia
- 1826: creazione dello Zollverein (con adesione di Baviera e Wurttemberg)
- 1867 e 1871: guerre austro-prussiana e franco-prussiana
- 1888: aderiscono anche le città di Brema e lo stato di Amburgo.

LEZIONE 6

L'Italia, al contrario di tanti altri Stati che avevano iniziato il loro processo di industrializzazione, si trovava ancora in una situazione di grande arretratezza. Negli anni tra il 1820 e il 1850 la situazione italiana è stata caratterizzata da una forte instabilità politica e da una stagnazione economica.

L'Italia rimane immobile per alcune condizioni simili a quelle della Germania:

- Frammentazione politica
- Lo Stato più grande in Italia era quello più arretrato
- Essendoci in Italia il papa, qualsiasi processo di unificazione doveva prima avere la sua approvazione, non era quindi possibile iniziare il processo di unificazione senza diminuire il potere del papa che aveva come alleati anche gli altri stati cattolici in Europa, ovvero Spagna, Portogallo e Francia. Quindi non solo il potere pontificio si opponeva al processo, ma anche il cattolicesimo europeo.

Cavour, ingegnere, attraverso i suoi viaggi alla scoperta delle nuove innovazioni ingegneristiche, scrive un libro chiamato "l'importanza delle ferrovie in Europa".

Il termine "Risorgimento" fu coniato da lui stesso, grazie al giornale pubblicato da lui che si chiamava proprio così, ed è lo strumento che utilizza per diffondere l'idea di progresso.

Fu il primo a capire che l'industrializzazione non aveva necessariamente a che vedere con le grandi imprese, ma poteva partire dall'agricoltura cambiando i vecchi processi.

Dimostrò, quindi, che la modernizzazione economica poteva essere il primo passo per la modernizzazione politica.

Cavour attua sostituendo le vecchie coltivazioni di grano con delle nuove piantagioni di riso creando un canale di irrigazione artificiale. Sceglie il riso perché è molto più produttivo e si può vendere a un prezzo più alto. Inoltre, imposta dalla Francia le tecniche di spumantizzazione e trasforma il vino in spumante, vendendolo a un prezzo più alto.

Diventò presidente dell'associazione agraria, convinse i proprietari terrieri a trasformare i loro campi e quando nel 1848 arriva la rivoluzione lui rimane saldo al partito conservatore, spiegando che per mantenere l'aristocrazia si doveva cambiare il modo di fare economia.

Politica ed economia sono due cose diverse ma che tra di loro si intrecciano, dimostrò, quindi, che **la modernizzazione economica poteva essere uno strumento per la conservazione politica.**

Raggiunse il picco quando diventò primo ministro del Piemonte.

Le importazioni raddoppiano e le esportazioni triplicano. Durante il suo periodo il Piemonte diventa una nazione riconosciuta in Europa, diplomaticamente alleata con Francia e Gran Bretagna in economia e il suo successo è clamoroso.

Il cosiddetto "**decennio di preparazione**" è il periodo in cui Cavour è primo ministro piemontese, si tratta di un periodo di preparazione all'unificazione italiana, e il dato importante è che si tratta di una preparazione dal basso.

La prima fase per l'unificazione italiana, infatti, è la piemontesizzazione, basti pensare che le prime leggi italiane furono quelle applicate in Piemonte, e che il primo esercito dell'Italia Unita e delle Comunicazioni era stato anch'esso organizzato in Piemonte.

Il Piemonte era talmente moderno che aveva km di ferrovie maggiori di tutti quelli che erano presenti in Italia in quel momento, e diventa un esempio politico da seguire e imitare.

Tuttavia, l'apertura doganale avvantaggia chi si era già modernizzato (nord Italia) ma svantaggia chi ancora era in uno stato di arretratezza ed era rimasto legato all'agricoltura (sud Italia).

Lo sviluppo dell'Italia è lento ma significativo, in trent'anni raddoppiano importazioni ed esportazioni e con il tempo anche tutti gli altri indicatori legati all'economia come il PIL pro capite, il PIL aggregato, i trasporti, ma anche gli indicatori sociali come l'alfabetizzazione, la vita media, l'istruzione, aumentano notevolmente.

La fase finale del processo è la conquista del Lazio, dell'ultima parte dello stato pontificio (Roma) e del Veneto, con cui si conclude la prima parte del processo di unificazione, che però non è la fase decisiva.

Cavour muore subito dopo l'unificazione.

LEZIONE 7

UNIFICAZIONE NAZIONALE E DESTRA STORICA

Lo scopo principale italiano era quello di replicare il modello piemontese in tutto il Paese.

In Italia dovevano prodursi prodotti che nel resto d'Europa non venivano prodotti, in cambio di prodotti industriali che in Italia mancavano.

La destra storica si concentra su due aspetti:

- 1) **Infrastrutture**: ferrovie, strade,...
- 2) **Miglioramento della situazione finanziaria** che viene risolta subito.

Date fondamentali:

- 1861: morte di Cavour. Gli succedono Bettino Ricasoli, Urbano Rattazzi, Marco Minghetti, ed Alfonso la Marmora.
- 1870: statalizzazione delle ferrovie. Lo Stato interviene per finire l'opera ferroviaria.
- 1876: pareggio di bilancio e "rivoluzione parlamentare". I Governi della Destra storica si impegnano a pagare tutte le spese di guerra per una questione di orgoglio, sia del Piemonte che degli stati pre unitari che si erano difesi, in più di ripagare tutti i debiti fuori dall'Italia. Quando si raggiunge il pareggio di bilancio vengono ripagati tutti i debiti. Ha un successo clamoroso questa operazione, tanto che molti cavouriani votano contro i governi della Destra Storica e mandano al governo nuovi esponenti della Sinistra Storica.
- 1877: legge Coppino sull'istruzione elementare obbligatoria (6-9 anni), prima operazione svolta dalla Sinistra Storica per iniziare un processo di modernizzazione. La Sinistra Storica si definisce come protezionista doganale e interventista statale.

L'idea generale è che o si fa qualcosa o si rimane in uno stato di arretratezza. Il commercio mondiale raddoppia nel corso dei decenni, e nel giro di 50 anni si è moltiplicato per 10.

All'inizio l'Italia perde posizioni e rispetto agli altri Paesi rappresentava poco e niente.

Il mondo cambia rapidamente e gli Stati diventano sempre più potenti.

In termini di popolazione, l'Italia cresce in modo abbastanza parallelo al resto dell'Europa, mentre per quanto riguarda il PIL aggregato e il PIL pro capite, in Italia questo valore resta stabile mentre in termini europei cresce molto rapidamente.

L'Italia nonostante l'unificazione resta indietro.

Per la Destra Storica, la crescita economica doveva essere spontanea. L'idea generale era che la crescita economica del Piemonte dopo le riforme di Cavour era stata spontanea, quando effettivamente non era così.

Le prime elezioni dopo l'Italia unita avevano creato un blocco.

Cosa ha fatto la Destra Storica?

- **PAREGGIO DI BILANCIO (1)**

Raggiunto grazie a un incremento della tassazione, quindi aumentando le entrate, con una nuova tassa che ebbe effetti perversi. Gli effetti economici furono positivi perché si fu in grado di ripagare i debiti, tuttavia ebbe molti effetti sociali negativi.

La tassa era una "tassa sul vaccinato", quindi veniva pagata quando venivano vaccinate farine commestibili. Ebbe due effetti negativi

- Venivano tassati di più i cereali nobili e andavano a colpire soprattutto i ceti più poveri, che consumavano soprattutto cereali e grano. Pagando tanto le tasse, il grano costava tanto. La popolazione povera, quindi, si sposta verso farine meno nobili come la farina di castagne e il gran turco, peggiorando la loro alimentazione e quindi la loro salute.
- Essendo una tassa che colpisce tutti nella stessa maniera, crescono le disparità.

Mentre Cavour aveva costruito un meccanismo per cui la stabilizzazione economica doveva andare a stabilizzare anche la condizione sociale, in questo modo accade esattamente il meccanismo contrario. Il Governo scarica sui poveri i costi del debito pubblico, altro motivo per cui una volta raggiunto il pareggio di bilancio i parlamentari voltano le spalle alla Destra Storica e votano per la Sinistra Storica, che ha avuto solo due capi di governo: Agostino Depretis e Umberto I.

Tra il 1876 e il 1878 la generazione dei coetanei di Cavour sparisce e viene sostituita da esponenti più giovani.

La Sinistra storica ha un nuovo approccio e tenta di sanare la spaccatura tra Governo e società civile, passando poi al suffragio universale maschile.

Nel periodo della Destra Storica poteva votare solo l'1% della popolazione, di cui facevano parte gli esponenti del ceto medio-alto. La Sinistra Storica stravolge questo sistema, arrivando al suffragio universale maschile, un cambiamento radicale rispetto alla situazione precedente, ma rimanevano comunque esclusi gli analfabeti, i nullatenenti e le donne. I cattolici per lungo tempo si astennero al voto.

Nel 1880 votava solo l'1,3% della popolazione, e la situazione fino al 1914 si allargò fino a raggiungere il 14,2% della popolazione.

C'era una strategia di base, e ci sono due interpretazioni del primo quindicennio di unificazione italiana:

1) Antonio Gramsci

Ciò che è successo in questo quindicennio è una **rivoluzione mancata**. In Italia si cercava una rivoluzione dal basso delle condizioni economiche, sociali e politiche,

invece il gruppo dirigente ha bloccato questa evoluzione e ha schiacciato la parte più povera della popolazione scaricando su di loro le spese per la modernizzazione economica.

2) Rosario Romeo

Il concetto chiave della sua idea è "**l'accumulazione primitiva**". Il Risorgimento in Italia è arrivato tardi, la situazione internazionale vedeva un'evoluzione rapida e quindi i gruppi dirigenti italiani tendono ad accumulare capitali da investire nella modernizzazione, una volta accumulata allora anche le classi più povere si sarebbero recuperate, cosa che invece non accade nella realtà dei fatti.

Il tentativo di estendere il modello piemontese in tutta Italia ha avuto delle conseguenze opposte a quelle sperate. Solo il Piemonte si avvicinava a livelli simili a quelli del resto Europa. La corsa alla modernità viene concentrata sulle regioni che già erano sviluppate, allargando realtà già esistenti e aumentando il distacco tra le zone più industrializzate e quelle più povere dato che era la cosa più facile.

La modernizzazione accelerata doveva riguardare aree ampie e l'obiettivo di rendere la zona meridionale il "giardino" d'Europa fallisce, infatti gran parte dell'agricoltura meridionale non si sviluppa.

La grande prevalenza di coltivazione di cereali e la coltivazione intensiva continua, tranne alcuni piccoli miglioramenti come ad esempio il caso del "giardino degli aranci".

Il periodo tra il 1861 e il 1914 resta per lo più stabile in questo periodo.

Dopo la guerra in Europa arriva la quantità di risorse dal Nord America, una volta che gli Stati Uniti completarono il processo di unificazione della propria disponibilità di terreni. Una volta coltivati i terreni disponibili, allora per l'Italia l'operazione di diventare il "giardino d'Europa" era completamente finita, perché gli Stati Uniti iniziarono a esportare in enormi quantità i loro prodotti.

L'Italia quindi inizia il protezionismo: la Sinistra Storica introduce una prima barriera protezionista con un dazio medio per le merci importate pari al 30%, questa misura funziona poco quindi viene corretta con una nuova tariffa che alza il dazio al 50%.

Ciò significa che le merci in Italia costavano il 50% in più rispetto al resto del mondo, questo al fine di tutelare la produzione italiana.

Si vede un immediato innalzamento dei prezzi a scapito delle popolazioni più povere, e in generale si vede una diminuzione del commercio.

Con la conquista del Lombardo Veneto e del Lazio si vede l'unificazione politica dell'Italia, che non rappresenta un'unificazione finanziaria. Anche dopo l'unificazione non viene creata una banca d'Italia, ma rimangono come punti di riferimento le vecchie banche nazionali degli stati pre unitari. Il Banco di Toscana può emettere carta moneta, per esempio.

Nel 1867 viene creata una Banca d'Italia che tuttavia non è unica, quindi gli scambi internazionali sono complicati e c'è una subordinazione tra banca nazionale e le altre banche.

- **INFRASTRUTTURE (2)**

Seguendo il modello cavouriano, la Destra Storica si impegna a ristabilire i commerci interni costruendo delle linee ferroviarie per renderli più rapidi.

Completano questa operazione nel 1865: si tratta di una linea nazionale abbastanza completa e interconnessa. Tuttavia, era una linea fatta di fretta con le possibilità

dell'epoca. Per velocizzare i processi la penisola viene divisa in due a partire dall'Emilia Romagna, in particolare a Bologna che rappresentava il punto di connessione tra la parte settentrionale e meridionale.

La linea adriatica, sul Tirreno connette le linee che erano già esistenti, sulla parte Adriatica viene costruita una ferrovia in modo molto affrettato e utilizzando lo spazio esistente evitando consumi eccessivi in attività di scavo. Le case vengono costruite intorno alla linea ferroviaria.

La fretta dell'Italia è stata, per questo motivo, sia un vantaggio che un ostacolo.

LEZIONE 9 - 16/03/23

A partire dal 1869 inizia un periodo di grandi cambiamenti che modificano il panorama internazionale. Si abbassò di molto la soglia delle mobilità delle merci, persone e informazioni e tra il 1870 e il 1913 il costo dei trasporti si dimezzò, mentre il valore del commercio internazionale aumentò del 400%.

Lo sviluppo di quelle relazioni a lunga distanza che fino a quel momento erano impossibili divennero la quotidianità, modificando gli spazi dell'economia, gli orizzonti di vita e la percezione delle connessioni mondiali.

Questo periodo viene definito come **Rivoluzione dei Trasporti** o "prima globalizzazione".

Date fondamentali:

- 1869: succedono 4 avvenimenti che producono effetti che cambiano la situazione generale, e il fatto che accadano tutte queste cose durante quest'anno fanno capire quanta voglia ci fosse di affacciarsi verso l'Era Moderna.
 - 1) **Apertura del Canale di Suez**: la realizzazione della capacità tecnica di portare l'acqua in mezzo al deserto ebbe successo e ha dei riscontri anche al giorno d'oggi.
 - 2) **Costruzione della prima ferrovia trans-continentale negli USA**
 - 3) **Motori a vapore a triplice espansione**
 - 4) **Il varo del Cutty Sark**: condurre quella nave a vela fu un esercizio estremo, che segna la fine della navigazione a vela e si inaugura la navigazione con il motore a vapore a triplice espansione.
- 1914: Apertura del traffico del **Canale di Panama**
Viene fissata la definitiva vittoria sulle costruzioni geografiche. I traffici, i commerci e altre attività umane fino a quel momento erano sempre state ostacolate da una grande diversità di aree geografiche (oceani, deserti, montagne). I costi dei trasporti si riducono del 50%.

La rivoluzione dei trasporti fu decisiva per:

- 1) Espansione del commercio internazionale
- 2) Migrazione transoceanica di massa, numerose le migrazioni verso il Nord America.
- 3) **Globalizzazione** → tutto il mondo è percorribile e ogni business riesce a connettere un paese A con un Paese B in qualsiasi area geografica e in tempi molto brevi.
- 4) Convergenza del mondo: la similitudine dei trattati commerciali si riflette nelle legislazioni interne dei vari paesi, si diffonde la tecnologia, le attività economiche, la concorrenza è uguale ovunque. Le similitudini interne in tutto il mondo lo rendono sempre più simile a quello che conosciamo oggi. La creazione di standard globali crea un mondo omogeneo dal punto di vista economico.

Dati fondamentali da tenere a mente:

- Generazione e sviluppo di un'economia internazionale in grado di autosostenersi;
- Evoluzione tecnologica e organizzativa dei trasporti marittimi che diventano un business a sé stante;
- Il crescente valore politico e strategico della mobilità meccanica;
- Lo sviluppo di una dimensione mondiale dell'economia che retroagisce con l'inizio del ciclo.

L'economia internazionale comprende anche tutta l'economia degli scambi che avvengono al di là degli Stati.

I trasporti marittimi hanno un ruolo determinante nel controllo economico. Si necessita capitale umano specializzato e in grado di aggiornarsi. Si presenta la necessità, quindi, di strutture tecniche in grado di formare questo capitale umano (università, politecnici,...).

= **Rivoluzione dei trasporti (1869 - 1914)**

Lifelong learning → La tecnologia detta i tempi dello sviluppo.

Il "collasso della distanza" ha segnato l'evoluzione dell'età contemporanea con il concetto di "*time-space compression*".

Grazie all'aumento di efficienza delle navigazioni diminuiscono i tempi e diventa tutto prevedibile, in un ambiente in cui inizialmente, con la unica e sola navigazione a vela, c'erano numerose variabili che rendevano la navigazione piena di incertezze.

La riduzione delle certezze permette di fare previsioni a lungo termine senza sprechi di denaro. Il guadagno aumenta.

In Gran Bretagna esistevano inizialmente delle railways con locomotive trainate da cavalli. Le prime locomotive furono costruite con piccoli motori a vapore.

Finché non viene costruita la prima ferrovia continentale, in USA c'erano territori estremamente difficili da percorrere. Le grandi pianure del Nord America centrale, una volta raggiunte, diventano quindi accessibili per costruire ferrovie.

I grandi poli di sviluppo, che erano diventati i due capolinea della ferrovia, erano New York (costa atlantica) e Los Angeles (costa pacifica), in un momento iniziale non erano nemmeno le città più sviluppate. Le ferrovie creano una rete di indirizzamento delle risorse.

Un'altra importante rivoluzione che inizia dalla rivoluzione dei trasporti è la creazione dell'ora standard: il globo viene diviso in 24 spicchi in decisione concordata dai governi nazionali.

L'applicazione di queste regole è essenzialmente economica (commercio e comunicazione), i motori sono i governi, i fini sono strategici (chi controlla cosa). A questo proposito, USA ha ottenuto un enorme vantaggio perché Londra si trova a un'ora di differenza in meno rispetto al resto d'Europa.

La rivoluzione del rapporto tra tempo e distanza segna le vere origini della connettibilità moderna.

La connessione in tempo quasi reale tra le linee telegrafiche, i collegamenti marittimi a vapore e quelli terrestri con i treni consentì per la prima volta di organizzare le attività economiche potendo considerare la distanza anche come un'opportunità, e non soltanto come un ostacolo, com'era stato fino a quel momento. Nel giro di pochi anni, nacque una nuova geografia del mondo, dove gli spostamenti tra continenti diversi non erano più un'avventura da temerari ma una delle opportunità della vita, come sperimentarono le decine di milioni di emigranti che dall'Europa si spostarono in altre parti del mondo.

L'apertura del canale di Panama segna la fine della navigazione a vela e l'inizio della navigazione a vapore, e permette di dimezzare la distanza tra l'Europa e l'Oceano Indiano. Il motore a triplice espansione è molto più efficiente del motore di Watt perché necessita solo di 1/10 del carbone che veniva impiegato in precedenza. Un minor consumo di combustibile permette un maggior profitto perché il carbone che non viene utilizzato può essere venduto.

LEZIONE 8

La Sinistra Storica assume il governo pensando di risolvere i problemi della Destra Storica, tuttavia sorgono nuovi problemi tra il dover risolvere delle crisi interne e un'evoluzione troppo rapida. La Sinistra inizia una politica di massiccio intervento dello Stato nell'economia, tanto da configurare un nuovo percorso di industrializzazione nazionale.

Date fondamentali:

- 1878: tariffa protezionista: 50% dazio sul carbone
- 1881: Fondazione Navigazione generale italiana.
- 1884: Fondazione Alti Forni e Fonderie di Terni
- 1887: seconda tariffa protezionistica italiana
- 1882: stipulazione della triplice alleanza tra Germania, Austria e Italia. Collocazione post-risorgimentale dell'Italia nel contesto internazionale.
- 1892: scandalo della Banca Romana, che porterà alla fondazione della Banca d'Italia
- 1894: fondazione a Milano della Banca Commerciale Italiana
- 1895: la "Banca di Genova" acquista la "Banca Vonwiller" di Milano. Fondano il credito italiano
- 1900: assassinio di Umberto I a Monza. Sale al trono Vittorio Emanuele III.

L'economia italiana era molto arretrata, la maggior parte dei guadagni ancora proveniva dall'agricoltura. La sinistra aiuta chi è già industrializzato a industrializzarsi di più, spostando le industrie del sud verso il nord-est.

Il rimedio all'arretratezza italiana è un intervento diretto sull'economia italiana:

Lo Stato interviene finanziando la navigazione generale italiana che permise all'Italia di connettersi con gli altri Paesi.

L'Italia dovette affacciarsi con dei problemi legati al suo tentativo di industrializzarsi.

- In Italia non c'è carbone, deve essere tutto importato, quindi non solo bisogna pagare il carbone in sé, ma anche le spese di trasporto.
- Capitali: l'Italia ha un PIL pro capite molto più basso rispetto al resto d'Europa. Da una parte l'Italia aveva un Paese povero, in secondo luogo la gente guadagnava poco e quindi comprava poco. Alla mancanza di capitale si somma anche la mancanza di competenze tecniche.
- L'Italia vedeva una crisi di sovrappopolazione, soprattutto nelle campagne. C'erano molte bocche da sfamare e troppi pochi terreni disponibili.

Tuttavia, in Italia vengono costruite centrali idroelettriche ovunque possibile. Era un vantaggio perché in Italia c'erano numerose catene montuose che in altri Paesi non esistevano.

L'efficienza energetica viene raggiunta grazie alla tecnologia, che diventa più abbondante e meno costosa. Aumentando l'efficienza, una piccola quantità di carbone riesce a produrre una quantità maggiore di energia.

Vennero trovate numerose banconote con lo stesso numero di serie. La politica monetaria e finanziaria venne concentrata in un unico ente che venne reso responsabile di questo compito, ovvero la **Banca d'Italia**, fondata nel 1894, che segna l'arrivo delle banche miste in Italia. Era responsabile non solo della politica monetaria italiana ma anche della sorveglianza di tutte le altre banche. Grazie alla Banca d'Italia iniziarono ad arrivare anche capitali dall'estero.

L'intervento dello Stato nell'economia si allargò fino a diventare essenziale.

- 1882: inizia a operare la Navigazione Generale italiana
- 1884: fondazione delle Acciaierie di Terni
- 1887: seconda riforma doganale protezionista
- 1903: legislazione sulle aziende municipalizzate
- 1905: nazionalizzazione delle ferrovie
- 1912: monopolio statale sulle assicurazioni Vita, fondazione dell'Ina.

La Banca commerciale italiana non porta in Italia soltanto i capitali, ma anche l'organizzazione e in molti casi la tecnologia delle aziende tedesche che attraverso la banca commerciale italiana investono in aziende locali e le trasformano in grandi aziende tecnologicamente avanzate.

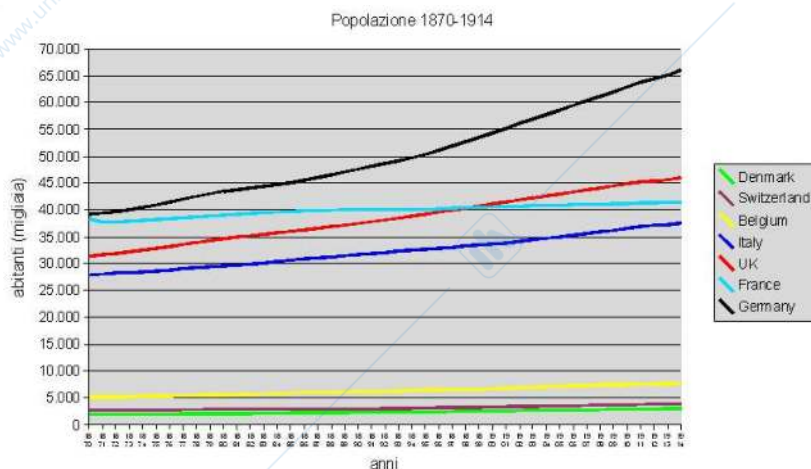
LEZIONE 10 (20/03/23)

GLOBALIZZAZIONE, CONNESSIONE E MULTINAZIONALI

L'andamento della popolazione in Europa in un primo momento aveva un andamento lento e omogeneo, tuttavia tra il 1869 e il 1914 si muove in modo disomogeneo e con velocità.

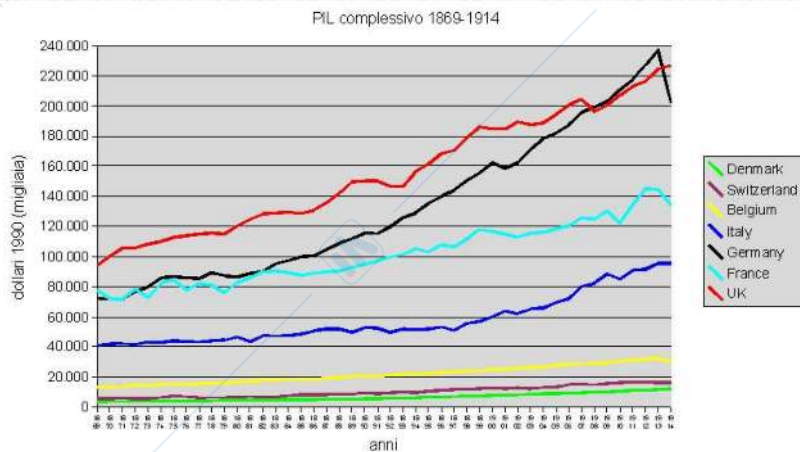
La Germania anche per via dell'unificazione cresce rapidamente. La Francia vede una transizione verso la famiglia nucleare, in cui le famiglie erano composte da due o tre figli, che vivevano in case borghesi molto simili fatte di appartamenti. Su ogni piano c'era una famiglia allargata che andava in graduatoria, ai piani più bassi vivevano le famiglie più importanti e ai piani superiori i lavoratori dipendenti della famiglia.

Le famiglie, quindi, si ricompongono intorno al loro nucleo familiare per vari motivi, come ad esempio la grande urbanizzazione, una laicizzazione della società precoce rispetto al resto dell'Europa, che portò alla stabilità demografica.



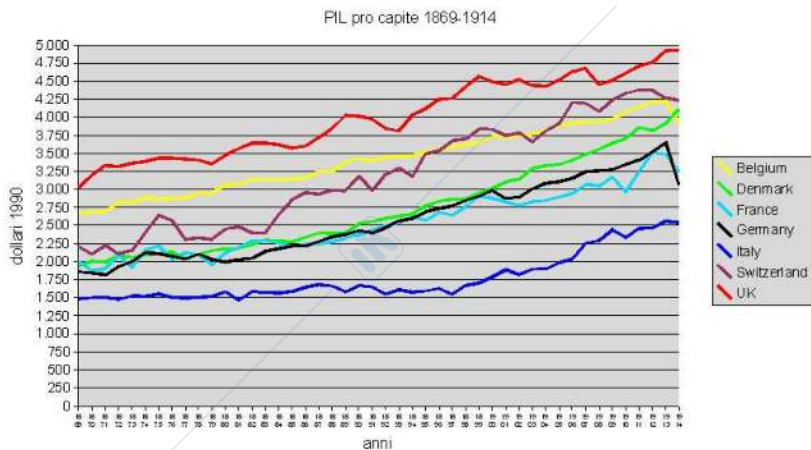
Completamente diversa l'immagine della ricchezza prodotta dai singoli Paesi.

Grande recupero della Germania che si sviluppa rapidamente e supera l'Inghilterra che era il primo Paese nel 1869 per PIL.



Il modello italiano vede una grande discontinuità.

Rispetto al PIL procapite, la Germania non cresce più di tanti e mantiene un benessere medio, la Gran Bretagna mantiene il suo prestigio, il secondo Paese con il PIL più alto è la Svizzera, che aveva anch'essa iniziato a seguire il modello delle banche miste.



Danimarca e Svizzera vedono un enorme recupero dell'industrializzazione, e sono la dimostrazione che la modernità non deve per forza seguire un modello unico, ma che si possono creare dei sostituti che funzionano nello stesso modo.

L'Italia è ultima, ma nella metà degli anni '90 si vede un'accelerazione dello sviluppo sia grazie all'arrivo delle banche miste che per il decollo dell'immigrazione.

Il ruolo dell'anno 1869 è stato molto importante per tutte le scoperte storiche e le conquiste. La Prima Rivoluzione industriale si è sviluppata sempre utilizzando risorse europee, ma a questo punto, grazie alla costruzione delle ferrovie intercontinentali, tutte le risorse europee vengono esportate e quindi diventa sempre più forte l'impulso a cercare risorse anche fuori dall'Europa, come ad esempio la gomma, il rame (per l'elettricità), o altri metalli che in Europa non c'erano, come lo zolfo, l'azoto e minerali azotati.

Inizia, quindi, la ricerca di nuove materie prime che in Europa non esistevano.

Inizialmente, nell'Ottocento e Settecento l'Europa aveva già costruito numerose basi commerciali. Erano dei porti per controllare le linee di rifornimento. Per ottenere risorse bisognava controllare il commercio, e controllando i porti si controllava di conseguenza la risorsa necessaria.

Quando più Paesi si interessano a una stessa risorsa, possono sorgere dei problemi. All'apertura del Canale di Suez questa era una delle questioni principali. Da queste prime colonie marittime cominciano ad espandersi degli insediamenti e i porti diventano dei territori protetti. Iniziano a definirsi in Paesi come l'Africa, l'Asia, concetti come confini e sovranità.

→ Prendono avvio degli insediamenti di stampo europeo al di fuori dall'Europa.

L'Europa deteneva il 66% del commercio mondiale, quindi il sistema europeo si espande.

Diventava importante controllare i meccanismi di approvvigionamento e c'è una saldatura tra natura economica del fenomeno e natura politica.

All'inizio lo scopo dei porti era unicamente commerciale, tuttavia con l'espansione era necessario iniziare anche a controllare il territorio dal governo ed espandendo la sovranità.

Chi rimane stabile e mantiene la posizione resta indietro rispetto a chi corre, l'Italia, ad esempio, mantiene la sua quota ma viene superata dall'Austria, che invece era in processo di espansione.

I costi dei trasporti diminuiscono mediamente del 50% in 60 anni, ma nella realtà all'inizio la diminuzione non era particolarmente accentuata. All'inizio calano di poco e poi precipitano per una serie di motivi: apertura del Canale di Suez, corsa e sviluppo progressivo dei Paesi.

Convergenza i prezzi internazionali, convergono anche i prezzi continentali.

Tutti questi aspetti creano una omogeneità di costi e di prezzi che fa sì che i Paesi siano sempre più simili tra loro.

= meccanismi della GLOBALIZZAZIONE.

La globalizzazione prevede un momento dinamico in cui tutti diventano sempre più inglobati dentro le definizioni globali. Ad esempio, dato che i costi di trasporto sono sempre più bassi, una persona è libera di comprare i cereali dove preferisce, e questo farà sì che tutti i prezzi tendano ad abbassarsi.

Un lavoratore medio che per esempio prima comprava solo 1 kg di pane, grazie al calo dei prezzi e a parità di salario era in grado di comprare 1.5 kg di pane.

La convergenza dei prezzi calanti garantiva migliori condizioni di vita a parità di minori costi di produzione da parte delle imprese.

È un periodo di eccezionale sviluppo, da una parte si vedeva una grande crescita economica ma anche una crescita del benessere.

La Prima Guerra Mondiale spazza via queste condizioni così favorevoli, facendo saltare il meccanismo.

Questo fenomeno viene definito "**Pax Britannica**". Tra il 1861 e il 1914 in Europa non ci sono né guerre né rivoluzioni sanguinose, era un periodo di pace assoluta.

La Pax Britannica è una espansione diretta dell'impero britannico a livelli enormi. La regina Vittoria alla fine del suo regno ricalcava che sotto di lei aveva mezzo milione di sudditi e che il suo impero non tramontava mai. Quella grande quantità di sudditi era al di sotto di una sola figura. Questi aspetti si riflettono fino al giorno d'oggi, pensando ad esempio alla diffusione della lingua inglese nel mondo.

Si andò a diffondere non solo l'economia inglese, ma anche le loro usanze e la loro cultura, e questo andò a diffondere la superiorità rispetto al mondo.

Uno dei compiti della Pax Britannica era quello di riflettere la superiorità britannica per uscire da schemi arretrati e affacciarsi a un mondo pre moderno.

La moneta britannica era così forte che per molto tempo fu preferita all'oro, e la Gran Bretagna stessa era nelle condizioni di stampare una grande quantità di denaro.

Il modello britannico venne espanso anche al di fuori dell'Europa:

- Esempio: Egitto

In Europa, dopo i numerosi danni causati dalle guerre civili, erano necessarie nuove risorse. L'Egitto, che aveva delle condizioni climatiche favorevoli alla piantagione di cotone, sostituì in breve tempo il cotone americano, nel periodo in cui negli Stati Uniti era scoppiata la guerra civile. Il cotone egiziano entrò sul mercato internazionale, ma anche dopo la fine della guerra civile e il ritorno sul mercato del cotone americano, il cotone egiziano continuava a essere efficace diventando un arricchimento per l'intero sistema. È così che l'Egitto entra all'interno del circuito.

Il PIL mondiale cresce in maniera esponenziale tra il 1871 e il 1913.

In questo periodo nascono nuove forme di attività economica, come ad esempio le multinazionali, che sono uno sviluppo dell'attività mercantile. Erano imprese che non esistevano prima e che avendo un centro in un Paese erano in grado di coordinare le attività in altri Paesi e addirittura in altri continenti. Un esempio è l'industria del canale di Suez che aveva base in Francia e aveva parte delle sue attività in Egitto.

Questo diventa possibile soprattutto dopo l'invenzione del telegrafo.

Nascono, quindi, imprese unitarie che funzionano come un tutto unico indipendentemente dal fatto che i singoli pezzi fossero distribuiti su più continenti. Questo aiuta le istituzioni più dinamiche.

Al tempo si diffusero 12 imperi coloniali che basavano la loro esistenza su rotte commerciali, le più grandi erano Francia e Gran Bretagna e la più piccola il Belgio.

LEZIONE 11

GOLD STANDARD, WORLD ECONOMY E IMPERIALISMO

La **gold standard** è un nuovo sistema di garanzia monetaria introdotta dalla Gran Bretagna verso l'esterno nel 1821. Viene poi adottato, per via della sua efficacia, da altri Paesi europei come Francia, Inghilterra e USA.

È un sistema efficace ma altrettanto delicato e fu interrotto in seguito allo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Ci furono dei tentativi in seguito di ripristinarlo, il migliore fu nel 1928, tuttavia il tentativo fallì con lo scoppio della crisi del 1929.

Si tratta, quindi, di un caso unico che domina e sostiene questo periodo e lascia numerosi rimpianti in seguito.

Rappresenta una garanzia da parte di una banca centrale di cambiare carta moneta con oro solido a vita, senza importare chi è a fare la richiesta e con totale indifferenza sulla quantità.

La garanzia è universale e valida a qualunque condizione.

Progressivamente tutti gli altri Paesi introducono lo stesso meccanismo.

È un meccanismo rischioso perché l'oro è uno dei materiali più importanti che vanno a definire la ricchezza di un Paese. La garanzia di cambiare denaro per oro in qualsiasi momento vuol dire esporre il tesoro nazionale al rischio di essere portato via, dunque prevede un estremo atto di fiducia. Il meccanismo funziona solo se il contesto è altamente favorevole.

Questo sistema velocizza l'economia e ha avuto un sacco di risvolti positivi:

- Se ciascuna moneta poteva essere convertita in un pezzo d'oro era più facile commerciare da un Paese all'altro.

Ad esempio, una commerciante di Lisbona vuole commerciare con un commerciante in Nuova Zelanda che vorrebbe creare un mercato alternativo di rum. Per concludere l'affare, gli scudi portoghesi vengono convertiti in oro e una volta convertiti

nuovamente nella moneta neozelandese si vede se l'affare conviene o no. L'oro diventa una garanzia di valore delle merci.

- Il Gold Standard ha una tendenza ad autoregolarsi. Ad esempio, consideriamo un Paese A e un Paese B. Il paese A per le sue scelte ha nel corso del tempo un surplus di importazioni e poche esportazioni. Il Paese B esporta più in A più di quanto importi. I due Paesi devono quindi scambiarsi oro, dal Paese che importa troppo al Paese che esporta troppo. È interesse di tutti i Paesi far sì che tutti gli scambi siano equilibrati, in modo tale che i flussi siano circolari. Tutti i Paesi hanno quindi un interesse a equilibrarsi, e ciò favorisce il mantenimento degli scambi nel tempo.
- Se tutti si riequilibrano, il commercio internazionale raggiunge il suo massimo e potrebbe fermarsi, ma questo non capitava perché il sistema veniva rifornito continuamente di oro da un Paese in deficit. Il valore dell'oro rimane stabile dall'inizio del sistema fino al 1929, non subisce inflazione. Il fornitore privilegiato sono gli Stati Uniti, che ha bisogno di esportare più di quanto riesca ad importare, quindi riesce a mantenere l'equilibrio perché è un Paese ricco di oro ed esporta tanto. Dopo gli Stati Uniti vengono scoperti importanti giacimenti di oro anche in Australia e in Sud Africa.

La capacità di aggiustamento del Gold Standard prevede un accordo tra Stati, basato sulla fiducia. Il risultato è una importante crescita della moneta disponibile. In Canada, per esempio, la moneta disponibile aumenta di 20 volte. Avere soldi a disposizione consente di fare più affari e consente una maggiore libertà.

Il tasso di sconto delle banche, quindi il costo degli investimenti, si riduce di molto.

La guerra civile americana fu la grande prova di questo fenomeno, basti pensare che si verificò una grande deflazione del dollaro, ma finita la guerra civile si ritornò alla stabilità grazie alla reintroduzione del Gold Standard.

Si creò un grado di de-europeizzazione delle materie prime, ad esempio di gomma, seta, cotone, rame, dato che le risorse provenivano prevalentemente da America, Brasile, ecc...

Si diffonde l'idea della superiorità della Gran Bretagna, che irradia sapere e cultura al resto del mondo.

Cosa si deve ricordare dell'età contemporanea:

- 1) L'espansione degli Stati Uniti
- 2) La crescita della Gran Bretagna
- 3) L'espansione della Russia
- 4) Molte nuove potenze dentro al mondo coloniale

La base è l'europeizzazione del continente.

Si crea un mondo unitario che gestisce sé stesso.

La Gran Bretagna celebra sé stessa, il commercio internazionale nella seconda metà dell'Ottocento evidenzia che tutti i Paesi iniziano ad avere maggiore rilievo. Anche il resto del mondo comincia a commerciare e contribuire allo sviluppo economico.

Nel 1876 la Regina Vittoria divenne imperatrice dell'India, questo segna un momento di svolta: l'impero britannico nasce perché era fallita la compagnia delle Indie orientali, di cui la Gran Bretagna era diventata la principale azionista. Il controllo del territorio era funzionale al controllo delle risorse. Dentro a questa nuova idea imperiale stava la sconfitta dell'Africa ma anche l'idea del ardello dell'uomo bianco.

→ Rappresentava l'obbligo morale delle popolazioni più progredite di accompagnare verso il progresso le popolazioni più disagiate che erano rimaste indietro. Si trattava dunque di una missione di civilizzazione.

Ci sono due tesi che smontano questa idea:

1) **Le Guerre Boere**

I boeri erano coloni olandesi insediati in Africa, ed erano una popolazione di contadini. L'Olanda aveva scoperto che in Sudafrica crescevano le stesse piante che crescevano in Europa, per questo motivo andò a creare due repubbliche di tipo europeo, anche in pace con la popolazione locale. Venne scoperto, in seguito, in questo territorio una grande risorsa di diamanti, e quindi gli ingegneri inglesi iniziarono a scavare e l'esercito inglese trasformò quel territorio in una colonia. Gli inglesi vollero appropriarsi di quei diamanti e i boeri si ribellarono facendo scoppiare una guerra civile. La guerra fece molte vittime e vennero creati i primi campi di concentramenti civili. I boeri persero la battaglia.

2) **Incidente di Fashoda (1898)**

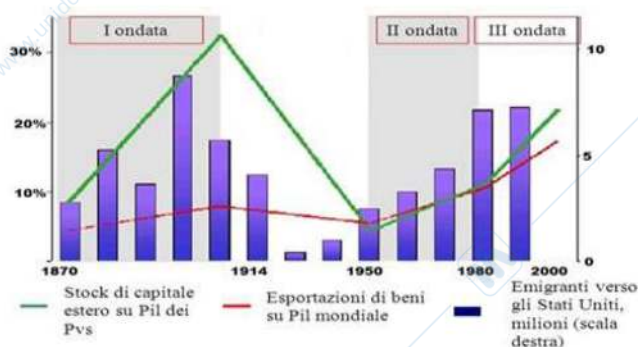
Fashoda era villaggio nel Sudan meridionale con una grande importanza strategica, poiché acquisendo quel territorio era possibile controllare le rotte nel deserto centrale dell'Africa. I contendenti erano due: Francia e Gran Bretagna, che volevano costruire un sistema di colonie potente ed esteso. Lo scopo è sia di controllo, sia creare uno svantaggio all'altro. I primi ad arrivare furono i francesi, che però erano troppo pochi e in poco tempo vennero circondati dagli inglesi. Non ci furono vittime e i vincitori furono gli inglesi. Il territorio diventa di dominio britannico.

In entrambi i casi, c'è stato un forte esempio di imperialismo verso Paesi che non avevano alcun bisogno di modernizzarsi e che in alcun momento avevano chiesto aiuto verso l'uropeizzazione.

LEZIONE 12

La velocità, sicurezza e spessore dei flussi che iniziarono a collegare le diverse parti del pianeta negli anni della Rivoluzione dei trasporti crearono nuove forze di aggregazione verso il centro economico.

La panoramica generale:



Si crearono tre ondate indipendenti l'una dall'altra, e i legami mondiali diventarono molto più profondi, muovendosi simmetricamente: rispettivamente due globalizzazioni e una de-globalizzazione durante il periodo tra le due guerre.

L'economia comincia ad avere una sua vita autonoma. I commerci esplodono, esiste un meccanismo, dunque, indipendente dalla politica, che prende il nome di **GLOBALIZZAZIONE**.

→ La globalizzazione è un meccanismo che inizia a fine 800 e dura fino al giorno d'oggi.

Il mondo ormai da tempo aveva iniziato un processo di europeizzazione, che è stata centrale non solo per le conquiste militari, ma anche per altri fattori:

- Giappone: il Giappone a partire dal 1600 è rimasto chiuso per secoli, aprendo una sola porta, una volta l'anno per una sola nave (una nave portoghese) che era autorizzata a trasportare seta dalla Cina al Giappone. L'intero sistema era ancora arretrato e dedicato al feudalesimo, poiché osservando i comportamenti delle civiltà europee, come ad esempio Portogallo e Olanda, se ne esaltava l'evidente invicilità e stato di inferiorità culturale rispetto alla purezza giapponese, finché nel 1854 una spedizione statunitense arrivò con una sua flotta di navi in Giappone, nel porto di Edo (attuale Tokyo), proponendo un trattato commerciale che i giapponesi rifiutano. In risposta il commodoro Perry bombarda il porto e ripropone il trattato commerciale, ricevendo una finale risposta positiva, dalla quale si stipula il Trattato di Kanagawa nel 1854.

Il commodoro Perry viene, in seguito, ringraziato per aver risvegliato il Giappone dalla sua arretratezza, e viene tutt'oggi ricordato per essere stato colui che ha spinto il Giappone verso una dimensione moderna.

L'apertura verso l'esterno, tuttavia, va a segnare dei cambiamenti sociali, economici e politici.

Nel 1862 si verifica la prima missione diplomatica giapponese in Europa. I Giapponesi studiano l'Europa per insegnare la loro cultura a una civiltà che per loro era considerata barbara.

Gli anni del Trattato di Kanagawa sono stati sorprendenti dal punto di vista economico, infatti tra il 1860 e il 1865 sia esportazioni che importazioni si moltiplicano per 10.

Il sistema feudale viene abbattuto e l'imperatore riacquista tutto il suo potere.

L'imperatore non è solo il capo dell'impero ma è anche rappresentante della religione, e comanda di avere un orientamento occidentale emanando nel 1868 una costituzione scritta su modello dei paesi occidentali; inizia la cosiddetta Restaurazione di Meiji, che prende il nome dalla famiglia imperiale. La Restaurazione Meiji è un periodo di forte industrializzazione occidentalizzazione forzata compressa in pochissimo tempo, ed è un misto di modernità (grandi capitali per le industrie) e di arretratezza (famiglie feudatarie di nobili samurai).

I nuovi quartieri degli affari di Tokyo hanno le sembianze dei quartieri di qualsiasi territorio europeo, e le grandi famiglie proprietarie terriere sono obbligate a convertire la loro ricchezza in imprese industriali per far decollare l'economia giapponese. Creano degli Zaibatsu, ovvero agglomerati che mettono insieme diversi tipi di imprese, che diventano un fattore sostitutivo che abbassa i tassi di interesse per garantire flussi di capitali, creando delle condizioni che garantiscono profitti.

Il Giappone costruisce il suo proprio impero, sviluppando il suo imperialismo su modello europeo e conquistando colonie sottratte alla Cina come Taiwan. In pochissimi anni arriva a raggiungere una importanza pari a quella delle potenze europee.

Nel 1905 si verifica la prima vittoria del Giappone (impero non europeo) contro la Russia (impero europeo).

Grazie all'apertura del Canale di Panama si sviluppano i rapporti economici e diventa un aspetto fondamentale. La produzione aumenta e quasi raddoppia tra il 1900 e il 1913 il commercio diventa anch'esso un fattore di progresso internazionale. Ad esempio, la nuova espansione coloniale porta in Europa prodotti come le banane, anche il caffè raddoppia e risorse come la carne congelata diventano patrimonio comune.

Tutto ciò crea anche nuovi standard di vita e nuove possibilità e abitudini. Provoca anche un cambiamento fisico dell'idea di umanità: tra il 1880 e il 1910 si è calcolato per esempio che l'arrivo della carne congelata negli USA ha portato ad un aumento dell'altezza media degli americani di un cm e mezzo. L'università di tipo europeo si sviluppa ovunque anche in Asia e in Africa.

La storia delle nazioni diventa transnazionale in quanto non è più possibile immaginare la storia del mondo di fine 800 se non considerando tutte le inter relazioni e i processi di imitazione e ibridazione che questi Paesi hanno vissuto in quel periodo.

Vedendo l'altro lato della medaglia (teoria di Jurgen Osterhammel), tuttavia, si vanno a creare numerose tensioni politiche: mentre in un momento iniziale c'erano ancora numerosi territori da conquistare, i problemi iniziano e verificarsi nel momento in cui le terre finiscono. Imporsi dopo gli altri vuol dire assicurarsi delle possibilità, poiché in un momento in cui tutti i Paesi partecipano al Gold Standard, all'imperialismo e all'espansione del commercio internazionale, è comprensibile che basando la ricchezza sui territori ad un certo punto questi vadano a finire. I profitti si basano sul possesso di territori, quindi l'aumento del profitto non è indefinito.

= inizio del processo del **NAZIONALISMO DIFENSIVO**: tutti i Paesi si sentivano minacciati. Si crea una crescente catena di tensioni e conflittualità che rimangono sopite finché non scoppiano tutte insieme. Ognuno pensa di difendersi dal potere altrui, tuttavia se ognuno considera sé stesso nel giusto e gli altri nel torto si va a creare una piramide di tensioni. Il risultato sfocia nella "Lunga Depressione", ovvero un calo della redditività a partire dagli anni '70 fino all'inizio del nuovo secolo, a causa di una competizione sempre più accesa che vede la ricerca di nuovi fonti di profitto sempre più lontane: la guerra al ribasso diminuisce i profitti e la redditività cala.

Tutti questi aspetti portano al protezionismo in Europa e espansionismo imperialista all'esterno.

LEZIONE 13

LA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E FORDISMO

Negli anni dal 1870 al 1914 si registrò un'accelerazione nei cambiamenti del mondo economico, in Europa e per la prima volta anche fuori di essa.

La Seconda Rivoluzione Industriale, a differenza della Prima, deriva dalla somma di invenzioni tecnologiche che hanno i loro effetti dopo decenni, infatti mentre la Prima Rivoluzione ebbe una durata di un secolo, la Seconda durò metà secolo ma produsse cambiamenti radicali che segnarono profondamente lo scenario mondiale.

Le tre componenti della seconda rivoluzione industriale sono:

- **ACCIAIO**
- **ELETTRICITÀ**
- **INDUSTRIA CHIMICA**

→ Ford fu in grado di combinare questi elementi creando la prima catena di montaggio.

Date fondamentali:

- 1851: prima esposizione mondiale al **Crystal Palace**.
Era una grande mostra dell'ingegno umano. Consisteva in una fiera, a Londra, delle più ingegnose macchine inventate dall'uomo, ed era un palazzo fatto di ferro e vetro, ovvero i nuovi materiali creati dall'industria. Fu la prima esposizione universale mai creata. Viene visitata da più di un milione di persone e aveva una durata di 6 mesi.
- 1860-70: diffusione degli acciai di Bessemer e Martin Siemens.
- 1870-80: diffusione di nuovi prodotti chimici
- 1889: motore polifase di Tesla, sviluppi su larga scala degli usi industriali dell'elettricità.
- 1900: Il Crystal Palace viene smontato e a Parigi viene creata la Torre Eiffel come porta d'ingresso della nuova esposizione universale. La Torre Eiffel rappresenta il simbolo della modernità e del fiducioso rapporto verso il progresso, è costruita in acciaio, e al tempo si pensava che fosse un'invenzione impossibile, tuttavia l'acciaio è un materiale da costruzione migliore rispetto al ferro. Serviva da faro, grazie alle nuove tecnologie di elettricità, e andava a illuminare i grandi quartieri di Parigi, in questo modo era possibile girare anche di notte grazie all'illuminazione. L'esposizione era molto simile a quella del Crystal Palace, ma le invenzioni esposte erano molto più grandi e complesse.
- 1908: apertura della prima fabbrica di Ford che utilizzava la catena di montaggio per assemblare automobili.

L'ACCIAIO (1)

L'acciaio è una lega di ferro e carbonio. La sua produzione è un processo estremamente laborioso e molto costoso, per facilitarlo viene inventato un forno apposito (l'altoforno) che si mescola spontaneamente e alla fine del processo si ottiene acciaio fuso a tonnellate già pronto all'uso. Si ottiene così acciaio a basso costo.

All'inizio andava bene il carbone disponibile in Gran Bretagna, questo produce un enorme vantaggio per la produzione inglese perché il loro carbone era molto più semplice da lavorare, poi si trovarono nuovi sistemi per rendere utile quello presente ovunque.

ELETTRICITÀ (2)

Inizialmente il problema era generare elettricità con flusso continuo. Verso la metà dell'Ottocento un inglese di nome Maxwell scoprì l'elettricità e il magnetismo, due espressioni della stessa forza fisica, e grazie a questi due aspetti riuscì a scoprire come produrre l'elettricità da noi conosciuta. L'elettricità poteva essere prodotta in maniera artificiale e poteva essere destinata a numerosi usi (illuminazione,...).

Thomas Edison non ha mai prodotto niente di materiale, è diventato ricco vendendo i brevetti delle sue invenzioni, come ad esempio quello della lampadina, ma attraverso la vendita dei suoi brevetti velocizza il processo tecnologico legato all'uso dell'elettricità.

Nikola Tesla interviene nel processo scoprendo il modo per trasformare la magnetizzazione elettrica da un movimento orizzontale a circolare, creando il motore trifase che è antenato di tutti i motori elettrici attuali.

INDUSTRIA CHIMICA (3)

Il problema di base che si poneva era come colorare i tessuti. Nonostante ci fosse una disponibilità enorme di fibre da tessere che venivano filate in modo sempre più efficiente, c'era il problema di colorarle con i colori tradizionali che derivano da prodotti naturali come erba, fiori, molluschi, che quindi sono presenti in misura scarsa.

Viene prodotta l'anilina, che sottoposta a diverse reazioni ed elementi chimici dava 16 colori. I prodotti artificiali sostituiscono i prodotti naturali.

Nascono le prime industrie chimiche che sostituiscono l'utilizzo di elementi naturali, dato che produrre l'anilina non era un processo semplice e richiede la conoscenza a fondo delle potenzialità chimiche dell'ammoniaca.

Inizia l'era della produzione artificiale, per esempio in Baviera seccando la corteccia del salice si guariva da una serie di malattie invernali, giungendo alla conclusiva Aspirina (acetilsalicilico). Dopo aver prodotto l'Aspirina producono tutta una serie di altre medicine da prendere per curare ogni singola malattia.

Grazie a queste innovazioni tecnologiche anche i Paesi arretrati potevano mettersi alla pari con Paesi molto più industrializzati, per questo la seconda rivoluzione industriale è molto più diffusa, perché tutti i Paesi si muovono in parallelo.

Gli Stati Uniti furono il Paese che sfruttò al meglio questa nuova gara verso il progresso, tuttavia, nel 1873 si verificò la prima crisi borsifica. Diventa l'unico Paese che pone una legge antitrust che limita la libertà del mercato, in modo che le industrie più piccole non andassero ad intaccare le industrie più potenti.

Questa crescita veloce e sregolata dà a Ford lo spunto di creare la prima **catena di montaggio**. L'elettricità rendeva possibile dividere il lavoro in diverse componenti che alla fine del processo potevano essere assemblate, e la conseguente velocizzazione dei processi permetteva di vendere delle macchine, ad esempio, a prezzi accessibili a tutti. La possibilità di comprare cose ritenute importanti fa venire alla gente più voglia di lavorare, per il semplice concetto che chi lavora di più, guadagna di più e quindi può permettersi più beni di lusso durevoli. Anche una semplice macchina diventava uno status symbol, ovvero simbolo di una classe sociale.

Con Ford e la produzione fordista inizia la **società dei consumi** e la **produzione di massa**, che sono i punti di partenza per la produzione moderna.

LEZIONE 14

L'ETEROGENEITÀ DELLO SVILUPPO IN ITALIA

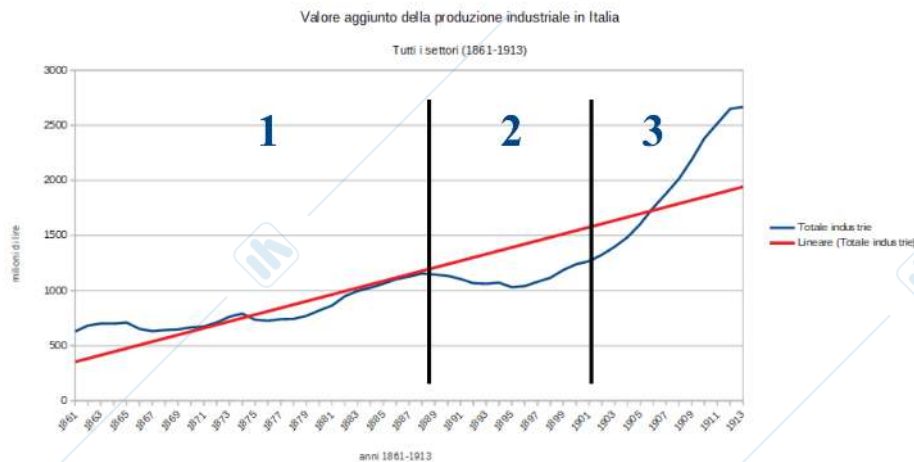
Tradizionalmente, la storia dello sviluppo economico italiano prevede sempre un capitolo specifico dedicato alla sua dualità: Nord/Sud, arretratezza e progresso, industrializzazione e latifondismo, sfruttamento e sfruttati.

Il primo passaggio è quello di ricostruire l'idea dell'Italia nel 1911.

Il Lazio aveva una sola provincia (Roma), le Puglie erano considerate due, in Lombardia e Veneto l'Italia aveva ancora l'impronta Asburgica, mentre Basilicata, Puglia e Calabria avevano ancora uno stampo bizantino, con poche grandi terre accentrate governate da vice re e principi.

L'Italia stava vivendo tre stagioni diverse dello sviluppo andando a considerare il valore aggiunto industriale:

- 1) Inizio anni '80: crescita aderente al trend (media degli incrementi che viene spalmata anno per anno), abbastanza intorno alla media
- 2) Fino al 1900: stagnazione
- 3) Terzo periodo estremamente dinamico dal 1900 in poi.

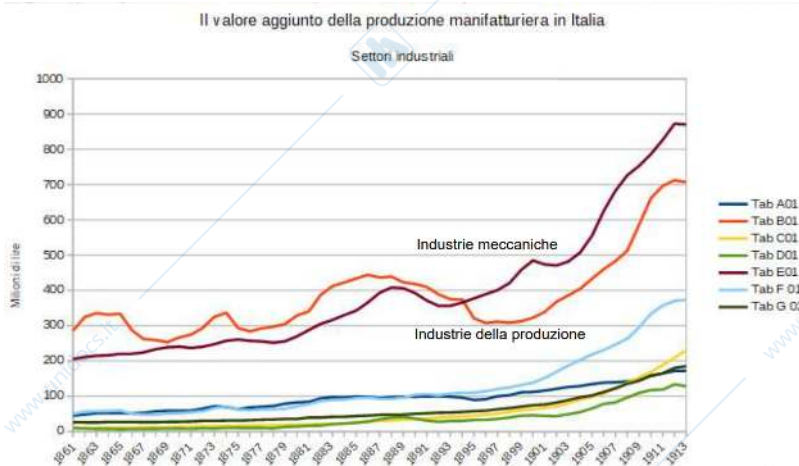


Dentro questa dinamica, ciò che conta molto di più è il valore aggiunto delle industrie manifatturiere, che diventa maggioranza a partire dai primi anni del '900.

La regione più ricca in termini di valore aggiunto e di disponibilità di reddito è la Liguria, seguita da Piemonte e Lombardia. Il Lazio rappresenta un caso anomalo perché era molto povero e dopo l'unità a Roma si concentrano tutte le amministrazioni centrali dell'Italia unita, ciò aumenta di molto la disponibilità di denaro.

Da una parte il nord-ovest era molto ricco, dall'altra tutte le altre regioni avevano livelli bassi o discreti.

Tra le diverse industrie si nota più o meno un andamento parallelo, poi si verifica uno scoppio.



L'industria meccanica si distacca maggiormente in Lombardia, Piemonte e Liguria.

La terza fase dello sviluppo economico è molto rapida, cura molti problemi economici che si erano accumulati, riavvia il circuito economico, tuttavia è fortemente localizzata e si può considerare come un allargamento di aree industriali già esistenti anziché come la creazione di nuove aree.

Il dato caratterizzante dell'Italia, quindi, è la fretta per andare a recuperare il distacco con gli altri Paesi, ma il prezzo da pagare è la disomogeneità geografica e l'instabilità sociale.

Il confronto avviene tra le regioni che hanno continuato a industrializzarsi e quelle che invece si sono fermate.

In Lombardia si andò a creare un'università commerciale (Bocconi) che andasse a formare gente pratica per la sua azienda e per creare capitale umano che le università tradizionali non concedevano.

La fretta va di pari passo con la creazione di possibilità che sul breve periodo funzionano, ma sul lungo periodo non danno risultati, e questi fallimenti creano dei rallentamenti ulteriori. Liguria, Lombardia e Piemonte nel 1871 fanno $\frac{1}{4}$ del valore aggiunto industriale, quasi il 33% nel 1911.

In termini pro capite, la regione in cui si emigra di più è Udine, e quella in cui si immigra di più è il Veneto.

La *two-sectors economy* in alcuni Paesi è una risorsa. In Gran Bretagna avere alcune aree del Paese (Inghilterra settentrionale) industrializzate e il resto agricolo crea un circolo vizioso, perché le aree industrializzate continuano a industrializzarsi, e i settori agricoli si specializzano nella coltivazione.

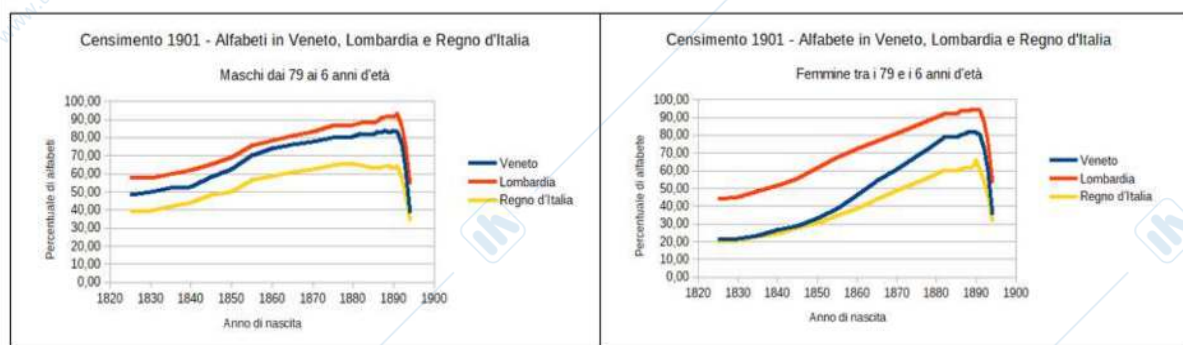
Nel territorio italiano questo non accade: il sud Italia si specializza su alcune produzioni che solo in parte soddisfano i bisogni dei settori industriali. Durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale la maggior parte delle esportazioni era quella di arance e agrumi. Il prodotto è sicuramente esportabile, tuttavia non si vive di arance e agrumi e le aree agricole non erano in grado di fornire i principali alimenti di sostentamento. Gran parte di commercializzare l'agricoltura in modo moderno andò a perdersi.

L'Italia è frammentata su numerosi punti di vista:

- PIL pro capite
- Valore aggiunto industriale pro capite
- Alfabetismo
- Forza lavoro in agricoltura

L'Italia, infatti, è fondamentalmente analfabeta e agricola. Solo dopo 40 anni di politiche di unificazione le cose andarono a migliorare, in ogni caso era fortemente arretrata rispetto al resto dell'Europa. L'economia cresce con difficoltà, ma gli altri continuano a correre, quindi si mantiene lo stato di emergenza.

Il recupero di alfabetizzazione del Veneto delle donne crea un enorme vantaggio, e a fine secolo hanno un tasso di alfabetizzazione simile alle donne in Lombardia, ciò grazie a un cambiamento di cultura. Invece di tenere le donne in casa venivano mandate a scuola, nonostante l'obbligo scolastico a metà del secolo fosse ampiamente ignorato, quindi gradualmente le famiglie si convincono che mandare i figli a scuola conviene.



Possiamo vedere il processo di scolarizzazione, dunque, come una "cura" per l'arretratezza.

LEZIONE 15

L'ETÀ GIOLITTIANA IN ITALIA

Come mai cambiano le cose nel 1900?

La Sinistra storica inizia il suo governo nel 1876 e va avanti con il desiderio di rivoluzionare l'Italia per dimostrare al resto d'Europa di essere una grande potenza, tuttavia l'unica cosa che mancava per entrare in uno stato di parità con gli altri Stati erano delle colonie.

In quegli anni il porto di Assab era lo sbocco sud del Canale di Suez, quindi era un porto strategico, e il governo italiano tenta di espandersi: si orchestra una grande impresa coloniale che ha come obiettivo la conquista dell'Etiopia, che era l'unico spazio libero che era rimasto in Africa.

Venne combattuta la guerra Italo-Abissina tra il 1887 e il 1896, con scontro decisivo ad Adua dove l'esercito italiano viene sconfitto. Il governo giolittiano dà le dimissioni e l'Italia viene derisa dal resto del mondo. Il re, quindi, accetta le dimissioni del primo ministro ma scioglie anche il governo e chiama su di sé la responsabilità completa di formare un nuovo governo. Si diffonde l'idea che la sconfitta era stata data dalla debolezza del Paese, quindi il re immagina una restaurazione disciplinante della politica (fine del governo della Sinistra Storica nel 1896) e dell'azione militare regimentandola.

La Sinistra Storica aveva abbozzato un inizio di politica sociale prima di essere sciolta, immaginando l'ingrandimento delle città andando a finanziare una serie di servizi come ad esempio sussidi, aiuti economici, politica di controllo prezzi, ma viene tolto dai nuovi governanti. Dopo poco tempo si vede un aumento progressivo dei prezzi dei beni di prima necessità.

Il primo passo fu il *divieto del sussidio per comprare il pane*, il popolo ne risente subito perché non è più in grado di comprare il pane e scoppia uno sciopero nel 1898 a Milano. Il Governo si rifiuta e vedono chi si ribella come un disertore, sempre per quell'idea del governo con una funzione disciplinante.

Il risultato finale è un confronto generale tra scioperanti e truppe, lo sciopero continua finché il generale Bava-Beccaris non ordina di sparare sulle folle. Ci sono 90 vittime.

Si ritorna alla normalità in modo forzato e il generale Bava-Beccaris viene premiato con l'onorificenza nella difesa della legge. Nel 1900 re Umberto I viene ucciso da un anarchico in vendetta ai morti causati dallo sciopero.

Gli anni tra il 1898 e il 1900 sono definiti "**crisi di fine secolo**", un periodo tragico e complicato. Morto il re, la dinastia rimane e sale al trono Vittorio Emanuele III, che partecipava molto poco alla vita politica.

Date fondamentali:

- 1900: salita al trono di re Vittorio Emanuele III, nel 1901 si insediò il governo Zanardelli-Giolitti.
*Zanardelli era un politico moderno e qualificato, proprio perché Vittorio Emanuele era contro all'agire del precedente governo.
- 1904: primo sciopero generale in Italia.
- 1912: riforme giolittiane e suffragio universale (maschile).
- 1911-1912: guerra con l'impero Ottomano e conquista di Cirenaica, Tripolitania e Dodecaneso, seguita dalla vittoria.

*Gli anni dal 1900 al 1914 vengono definiti **età giolittiana**.

Ci sono quattro periodi fondamentali in Italia, quindi, fino a questo momento da ricordare:

- 1) Destra Storica
- 2) Sinistra Storica
- 3) Crisi di fine secolo

- 4) Età Giolittiana
- 5) (Prima Guerra Mondiale)

La popolazione in questo periodo cresce di meno, anche a causa delle masse migratorie, e la crescita è meno stabile.

L'andamento italiano è quasi parallelo a quello del resto dell'Europa con una popolazione che cresce poco e il PIL pro capite diventa più stabile. Sono anni di grande crescita industriale e quasi al di sopra del trend e l'Italia inizia il suo processo di recupero del ritardo rispetto al resto dell'Europa.

Giolitti non aveva vissuto il periodo del Risorgimento, era molto giovane, ma aveva assorbito le idee positive di fine '800. Aveva una profonda conoscenza dell'apparato burocratico statale grazie ai suoi precedenti come funzionario, diventando poi Presidente della Corte dei Conti, ed è un ibrido tra un funzionario, perché si è fatto notare, e tecnico, perché ha un entroterra che gli permette di capire le cose senza farsele spiegare, quindi sa fin da subito come agire per cambiare i meccanismi statali.

→ Inizia una stagione di protezionismo selettivo e industriale per proteggere le nuove industrie nascenti, e, per dare loro un mercato protetto, alza le barriere doganali e quindi impedisce ai mercati stranieri di entrare. Inoltre si vede anche una forma di protezionismo agricolo al sud per ottenere più voti.

Accelera lo sviluppo economico al nord e blocca l'arretratezza al sud.

Appoggia la media borghesia con una serie di vantaggi come ad esempio l'introduzione delle pensioni, l'assistenza medica, alza l'obbligo scolastico (da tre a sei anni) con un atteggiamento tecnico e senza imporsi.

Per lui lo Stato non è un fine ma uno strumento che agisce sul piano del diritto privato.

Uno sciopero è un problema interno tra lavoratori e datore di lavoro, non è un problema di ordine pubblico e nemmeno un attentato allo Stato, è un disaccordo tra privati e cittadini. Nel 1904 si verifica uno sciopero generale dichiarato dai sindacati, e per la prima volta si lasciarono vuote le fabbriche e si bloccò l'apparato industriale, in modo da obbligare lo Stato a trattare con i sindacati. Per evitare provocazioni, Giolitti comanda in Governo tutto l'esercito e li chiude dentro.

Le città vennero bloccate e alla fine della seconda settimana, dato che i lavoratori se non vanno a lavorare non guadagnano, tornano in fabbrica. Lo sciopero ebbe un effetto fallimentare e Giolitti sciolse le camere e indisse nuove elezioni. Ha un grande numero di voti favorevoli e quindi si avviano una serie di riforme.

Rifonda l'economia su basi nuove e legittimiste con risultati ottimi. L'Italia cresce e si qualifica, diventando un'economia di trasformazione: importa materie prime e rimane il valore aggiunto in Italia quando queste merci vengono poi esportate. È importante, quindi, esportare prodotti per mantenere prospera l'economia italiana.

L'Italia si qualifica come Paese intermediario e questo aspetto rappresenta un vantaggio, viene poi finanziata la modernizzazione finale. Il protezionismo di Giolitti funziona soprattutto in quelle imprese più avanzate che devono crearsi un proprio mercato, sostituendo i concorrenti stranieri.

L'Italia utilizza l'allungamento dei confini attraverso i flussi dei migranti. La migrazione ha un doppio effetto, da una parte l'Italia esporta una risorsa umana per importare una risorsa scarsa (capitale). I migranti all'estero continuano a consumare prodotti italiani esportati, come pasta e altri prodotti in scatola, ciò indirizza le esportazioni rendendole più equilibrate. Nell'86 il Paese a cui esporta di più l'Italia è la Francia e al secondo posto la Germania.

Banca d'Italia è garanzia delle banche italiane e le banche miste garantiscono il mercato straniero.

Dal 1904 al 1914 la crescita è accelerata, data dal fatto che le imprese finanziano il 20% di ciò che guadagnano e investono nuovamente i soldi guadagnati per accelerare lo sviluppo dell'azienda stessa. Questo significa che il clima era talmente fiducioso che le imprese rinunciano ai profitti.

La modernizzazione italiana vede numerose invenzioni come ad esempio la cucina a gas, gestibile da una riserva in casa che fa tutto. Un consumo di lusso diventa accessibile anche alla media borghesia.

Giolitti riapre la questione coloniale: in Africa c'erano due colonie dell'Impero Ottomano. Sotto il comando di Giolitti l'Italia conquista tutti i porti di Tripolitania e Cirenaica e viene creata una nuova colonia italiana che è la Libia. Le tribù non si arrendono senza combattere, per questo motivo Giolitti manda una flotta e occupa l'arcipelago del Dodecaneso dinanzi le coste della Turchia per convincerla a cedere e viene in un secondo momento conquistata. Nel 1914 scoppia la Prima Guerra Mondiale, Giolitti è contro all'entrata in guerra e tutti i Parlamentari gli voltano le spalle. Finisce così il governo giolittiano.

LEZIONE 16

CAUSE E DECORSO DELLA GRANDE GUERRA

Vigilia della Prima Guerra Mondiale: Tra il 1914 ed il 1918 si svolse il primo conflitto dell'età industriale che coinvolgesse un intero continente. Per le sue caratteristiche, amplificate dall'esistenza di relazioni globali estese su tutto il pianeta, il conflitto ebbe ripercussioni ovunque, e trasformò definitivamente l'assetto delle relazioni internazionali.

La Prima Guerra Mondiale interessò intere porzioni del pianeta ma anche tutti i Paesi coinvolti al loro interno creando un enorme cambiamento tra l'età precedente e quella successiva.

Date fondamentali:

- Estate 1914: le grandi potenze entrano in guerra una dopo l'altra (non esiste un vero e proprio inizio della guerra)
- 24 maggio 1915: l'Italia entra in guerra contro i vecchi alleati.
- 1917: Rivoluzione d'ottobre, la Russia esce dalla Guerra, gli Stati Uniti mandano un corpo di spedizione in Europa.
- Novembre 1918: gli imperi centrali chiedono la pace per esaurimento delle risorse, senza essere stati sconfitti in battaglia.
→ motivi non strategici ma economici

*Situazione nel 1914 prima della guerra:

Il mondo era caratterizzato non solo da una rapida crescita economica, ma anche da una serie di squilibri e tensioni tipiche di un sistema basato sui capitali, che sono sfociate in conflitti. Il confronto a livello commerciale diventava sempre più teso.

Le tensioni avvenivano tra Paesi di vecchia industrializzazione (es. Gran Bretagna) che crescevano in modo più lento e i Paesi di più recente industrializzazione (es. Stati Uniti e Germania) che vedevano un rapido sviluppo si appropriava di una maggiore quantità di spazi commerciali.

La corsa per le risorse è molto contesa: l'economia tedesca necessita di molta materia prima perché sta crescendo molto rapidamente, i Paesi di vecchia industrializzazione ne

dispongono già ma la utilizzano per una crescita economica più lenta rispetto ai Paesi con una più recente industrializzazione.

La Germania tentò di forzare le sue possibilità sviluppando il progetto della ferrovia Berlino-Baghdad, che era un'operazione colossale ma sarebbe stata comunque più corta della ferrovia che era stata costruita in America e quella transiberiana. Dal punto di vista economico sarebbe stata un'operazione rivoluzionaria perché avrebbe consentito un accesso diretto ai pozzi petroliferi dell'Iraq del nord aggirando la supremazia marittima della Gran Bretagna.

Non funzionò, ma rappresentava una minaccia importante per la Gran Bretagna.

D'altra parte, un'altra minaccia erano i Balcani, che erano caratterizzati da un mosaico di diversità.

L'Italia agisce come mezzo di destabilizzazione: dopo che era stata resa evidente la debolezza ottomana, si andarono a creare due guerre balcaniche tra il 1912 e il 1913.

Nel territorio, l'impero d'Austria aveva tentato un intervento nel 1908 con l'annessione della Bosnia Erzegovina e la tensione si accese. Non a caso il 28 giugno 1914 un cittadino serbo uccise l'erede al trono Francesco Ferdinando, il risultato è la destabilizzazione finale.

L'impero Austro-ungarico chiede vendetta e non basta incarcerare l'attentatore, ma punire anche lo Stato che ha coperto e "mandato" l'attentato.

L'attentato dimostrava la debolezza dello Stato interno.

Il governo dell'impero austro ungarico chiede alla Serbia una dichiarazione di colpevolezza e richiede una serie di interventi di riparazioni del danno subito che sono effettivamente impossibili da soddisfare, attraverso un ultimatum. Era una quasi effettiva dichiarazione di guerra. La Serbia rifiuta.

L'azione austriaca muove altre pedine: la Serbia aveva un collegamento con la Russia e si trattava di un collegamento religioso, dato che la Russia si era dichiarata protettrice di tutti i Paesi ortodossi. Sia per motivi politici che religiosi, e per il tentativo di unificare la comunità ortodossa sotto un'unica potenza, interviene in aiuto della Serbia e contro l'impero Austro-ungarico.

A sua volta l'impero austro-ungarico era coinvolto in una **triplice alleanza** con Italia e Germania, e si trattava di una alleanza difensiva: ogni Stato si impegnava a intervenire in difesa degli altri Stati coinvolti nell'Alleanza in caso uno di loro avesse ricevuto una dichiarazione di guerra.

La Germania entra in guerra, l'Italia no, dato che era stata la Serbia ad essere stata attaccata dopo la dichiarazione di guerra e non l'Austro-ungheria, quindi non era un motivo valido per entrare in guerra.

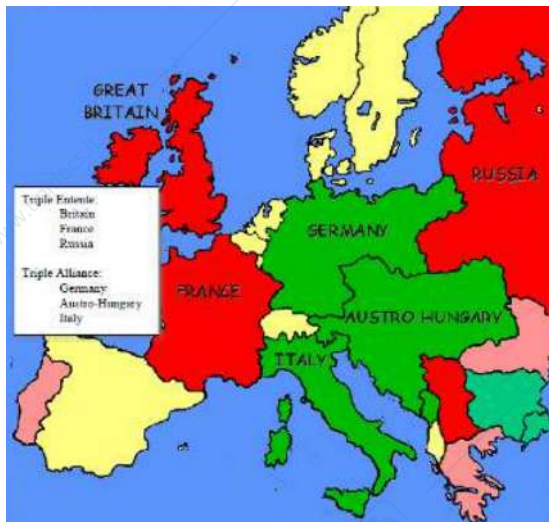
La Germania, dichiarando guerra alla Russia, fa scattare tutte le alleanze. La Francia dichiara guerra alla Germania, la Germania dichiara guerra alla Francia, l'Inghilterra dichiara guerra alla Germania e la Germania dichiara guerra all'Inghilterra.

→ le dichiarazioni di guerra sono singole, ma tutta l'Europa viene coinvolta, arrivando pure al coinvolgimento del Giappone che deteneva il controllo di alcune parti del Pacifico che erano sotto assedio tedesco.

La cristallizzazione del meccanismo delle alleanze permette l'inizio di un tipo di guerra totalmente nuova, basata sulle **trincee**.

Il comportamento dell'Italia è per lo più opportunistico:

- L'Italia è alleata politicamente e militarmente con l'Alleanza, tuttavia economicamente non era messa bene. Dal 1870 al 1913 l'Italia era molto svantaggiata rispetto all'Alleanza. Il PIL della Germania e di Austria-Ungheria era raddoppiato, quello dell'Italia no. A livello commerciale gli alleati erano molto cresciuti e avevano un livello di sviluppo simile e molto rapido. Per l'Italia partecipare alla guerra rappresentava uno sforzo enorme, uguale di fatto uguale agli Paesi, ma con una prospettiva di guadagno minore, quindi in caso di vittoria l'Italia era sicura che i costi sarebbero stati elevati e i guadagni molto bassi. Era quindi più semplice chiedere un ingresso come alleato di un secondo tempo all'interno dello schieramento della triplice alleanza attraverso "l'azzardo morale".



L'Italia viola i propri trattati politico-militari per sua convenienza economica, pensando quindi che cambiare alleanza sarebbe più conveniente.

Il 24 maggio 1915 entra, quindi, in guerra contro gli ex alleati.

I combattimenti avvengono su due fronti:

- Sul fronte russo (fronte orientale) si combatte una guerra tradizionale ("napoleonica")
- Sul fronte occidentale si combatte una guerra nuova in cui milioni di combattenti vengono concentrati in spazi di pochi chilometri quadrati e in modo estremo. Conta la qualità delle armi e non la quantità di soldati.

La Prima Guerra Mondiale è la guerra dello sforzo industriale, per questo la mobilitazione ha due aspetti:

- 1) Capacità bellica generale
- 2) Capacità di strutturare il fronte interno, quindi la capacità interna di un Paese di costruire armi.

Vengono mobilitate risorse mai utilizzate per fini economici per mandare al fronte più gente possibile. Tutti i cittadini maschi erano mandati al fronte e questo portò molti riflessi in ambito sociale: la mobilitazione interessò particolarmente i contadini piuttosto che gli operai specializzati che erano impiegati nella produzione bellica, dall'altra parte le donne lavoratrici si moltiplicano. Tutti i governi promettono ai combattenti che nel dopoguerra ci sarebbero state nuove riforme e un miglioramento del tenore di vita, ad esempio promettendo nuove terre ai contadini, al fine di creare un mondo migliore, promesse che tuttavia erano difficili da mantenere.

Le donne hanno finalmente un salario autonomo e possono decidere per la loro vita, a loro viene promesso che sarebbe stato il primo passo verso l'indipendenza. Tuttavia, nel dopoguerra perdono il lavoro improvvisamente quando gli uomini tornano dal fronte, dato che gli uomini dopo aver combattuto la guerra dovevano tornare a condurre la loro vita precedente.

Il risultato dopo la guerra è una disillusione generale. Le donne vengono rimandate a casa con una cattiva reputazione, poiché si erano allontanate dalla famiglia, e con una moralità compromessa, gli uomini tornano a lavoro nelle stesse condizioni di prima.

Il dopoguerra è estremamente instabile e difficile da gestire.

LEZIONE 17

LA PACE INSTABILE

Con la firma dei trattati di pace si concluse la fase dell'incertezza successiva alla fine dei combattimenti, ma contemporaneamente si aprì una nuova fase altrettanto incerta, alla ricerca di una nuova stabilizzazione economica che però veniva cercata con i vecchi strumenti dell'economia prebellica.

*La Prima Guerra Mondiale è l'unica guerra in cui la capacità interna di un Paese era ancora più importante della capacità bellica.

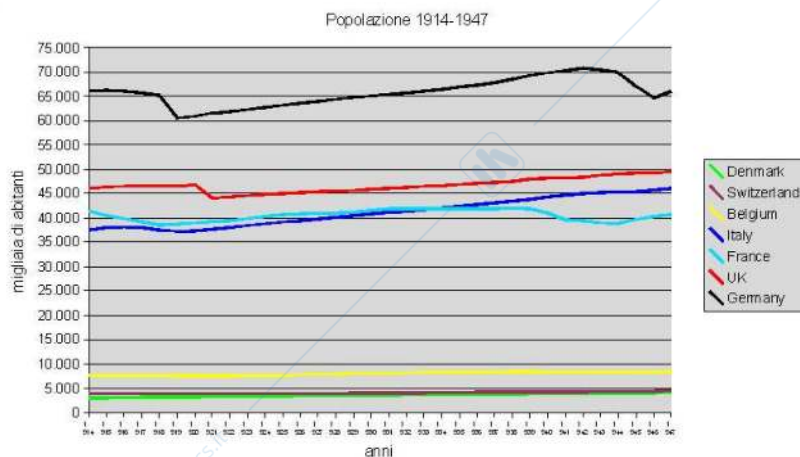
La guerra ha avuto una capacità trasformativa incredibile in ambito economico.

Date fondamentali:

- 1917: ingresso in guerra degli Stati Uniti (momento di svolta). Gli USA mandarono un milione di persone in spedizione in Europa.
- 1918: armistizio e fine del conflitto perché gli stati centrali non riescono a sostenere lo sforzo della guerra.
= crollo del fronte interno per Germania e Austria-Ungheria.
- 1919: conferenza della pace a Versailles
- 1920: J.M. Keynes, cacciato dalla conferenza della pace, scrive la sua opinione sulla guerra nel libro "Conseguenze economiche della pace".

La Prima Guerra Mondiale fa iniziare negli USA un periodo infrabellico, in cui la storia di Europa diventa determinante per la storia mondiale (1914-1947).

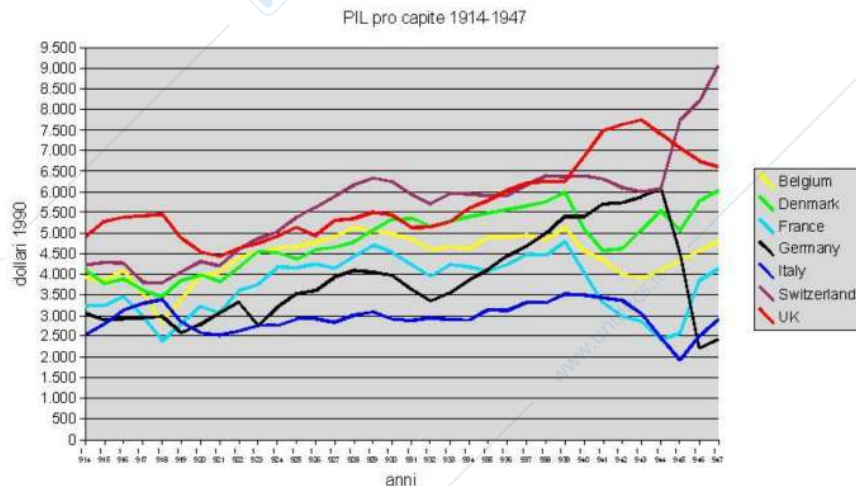
La Germania era il Paese più popolato in Europa, mentre si vede una situazione stagnante in Francia e abbastanza fiorente in Italia.



I problemi della Prima Guerra Mondiale vengono sentiti dalla Germania nell'ultima parte della guerra.

Il PIL della Germania è nella norma, la Gran Bretagna è la più fiorente con due eccezioni per quanto riguarda il PIL pro capite:

- Il Paese più ricco d'europa diventa la Svizzera.
 - Il secondo Paese più ricco è la Danimarca.
- Entrambe si garantiscono uno sviluppo accelerato.



Secondo quanto detto dallo storico Stockford, il periodo tra le due guerre è riassumibile con due aggettivi: gli anni 20 furono disastrosi, gli anni 30 furono catastrofici.

Durante la guerra ci furono 3 milioni e mezzo di morti, quasi 40 milioni di mobilitati, le spese di guerra vennero contate con cifre enormi (186 miliardi di dollari - anche se potrebbe superare i 300 miliardi di dollari).

Il Paese che ha speso di più è stata la Germania, al secondo posto la Gran Bretagna che in realtà non ha mai combattuto in suolo britannico, erano tutte spese per mandare le truppe in trasferta.

L'Italia ha subito distruzioni contenute ed è quella che ha speso di meno.

Durante la conferenza della pace emergono subito le differenze tra Paesi, ed è necessario che qualcuno paghi per le distruzioni subite da Francia e Gran Bretagna.

Fu caricato in particolare alla Germania la spesa di guerra maggiore da pagare ai Paesi vincitori. Le spese di riparazione, quindi, sono state chieste a un Paese già altamente colpito e danneggiato dalla guerra.

J.M Keynes fondò la sua riflessione sulla eccezionalità delle condizioni economiche della Grande Guerra, individuò delle cause di fondo e propose una possibile soluzione.

Il problema non era far pagare le riparazioni, ma ricostruire condizioni efficaci per fondare una nuova economia capace di ripristinare il circuito economico e in grado di generare nuova ricchezza.

Alla Germania doveva essere richiesto di ripagare il suo debito se non in denaro, in beni, attraverso il sequestro del materiale ferroviario, carbone, gas, elettricità e beni industriali.

Keynes fa una serie di calcoli per dimostrare l'efficacia del suo pensiero, attraverso l'esempio del carbone:

Keynes mise in chiaro che l'idea di far pagare alla Germania tonnellate di carbone non era conveniente perché sarebbe stato un rischio per il futuro, non essendo chiaramente nella posizione di poter ripagare un debito così alto. Ogni tonnellata sottratta alla Germania si sarebbe tradotta con l'obbligo di far chiudere un'industria.

But the general character of the facts presents itself irresistibly. Allowing for the loss of territory and the loss of efficiency, Germany cannot export coal in the near future (and will even be dependent on her treaty rights to purchase in Upper Silesia), if she is to continue as an industrial nation. Every million tons she is forced to export must be at the expense of closing down an industry. With results to be considered later this within certain limits is possible. But it is evident that Germany cannot and will not furnish the Allies with a contribution of 40 million tons annually. Those Allied ministers who have told their peoples that she can have certainly deceived them for the sake of allaying for the moment the misgivings of the European peoples as to the path along which they are being led.

The presence of these illusory provisions (amongst others) in the clauses of the treaty of peace is especially charged with danger for the future. The more extravagant expectations as to reparation receipts, by which finance ministers have deceived their publics, will be heard of no more when they have served their immediate purpose of postponing the hour of taxation and retrenchment.

La Germania non avrebbe più potuto importare da Francia e Gran Bretagna, e si sarebbero dovute chiudere anche le fabbriche francesi e britanniche, causando un impoverimento generale.

La ricchezza del mondo moderno è fatta dagli scambi e la povertà imposta della Germania potrebbe diventare quella di tutta l'Europa.

L'inflazione in Germania causerebbe un'inflazione anche nei Paesi collegati alla Germania. La pace punitiva sarebbe, quindi, la rovina per tutta l'Europa.

Keynes non viene creduto e viene mandato a casa.

L'idea più diffusa tra i governi era di uno sviluppo economico che sarebbe tornato come prima automaticamente, dato che è stato in questo modo che si era instaurato il meccanismo dei primi anni '20, tuttavia non andò così perché ormai le condizioni erano cambiate, quindi era necessario anche cambiare approccio.

Date fondamentali del primo Dopoguerra:

- 1919: creazione della Lega delle Nazioni: lega di ambasciatori che si riuniva pensando che se i diversi paesi avessero trovato un modo per confrontarsi nelle loro dispute, allora si sarebbe evitata una nuova guerra in Europa
- 1919-1924: nuovi Stati, nuovi confini e nuovi Trattati.
- 1921-1928: NEP in URSS
- 1923-24: Francia e Belgio occupano Ruhr.
- 1925: il Trattato di Locarno corregge la pace di Versailles

La Russia esce dalla guerra nel 1917 a causa dell'inizio della guerra civile.

La sconfitta dell'impero dell'Austro-ungheria è stata devastante soprattutto dal punto di vista territoriale, venne infatti frammentata in tanti piccoli stati e cedette territori a tutti i Paesi confinanti come prezzo di guerra.

L'idea era quella di costruire una catena di stati in grado di separare la Russia dall'Europa centrale, che aveva lo scopo di "cordone sanitario".

La prima seduta della Lega delle Nazioni fu a Ginevra nel 1920, dove gli obiettivi erano giustizia, parità, ecc, tuttavia non rientrava l'economia che fu sottostimata. Si credeva, infatti, che i problemi fossero per lo più politici e riguardanti i legami internazionali.

L'Ungheria è il primo paese che inizia ad avere tendenze militaristiche, sotto la dittatura di Horthy che iniziò nel 1919, estremiste e una visione del trattato di pace negativa.

La situazione è instabile, ma la vera instabilità è quella economica: l'industria entra in crisi, emerge una disoccupazione di massa, una diminuzione del potere d'acquisto e una diminuzione del mercato interno.

→ Tensioni sociali e disequilibri politici.

- La Francia occupa la Ruhr tra il 1923 e il 1924, facendo scoppiare il problema delle riparazioni
- Nel 1925 la Grecia invade la Bulgaria

La situazione viene aggravata dalla richiesta degli Stati Uniti di ripagare i debiti di guerra, non tanto per i danni subiti ma per aver finanziato Francia e Inghilterra.

Vengono mandati due delegati, Young e Dawes, che tentano di farsi pagare le riparazioni ma non ci riescono. L'Europa resta in debito con gli USA.

Negli anni '20, l'URSS crea uno stato comunista che venne interrotto una volta introdotto il sistema della NEP, che poneva fine alla sovietizzazione dell'economia.

→ La terra viene distribuita, si pone fine al comunismo di guerra, le macchine vengono tolte dal controllo dello Stato e vengono liberalizzate le grandi imprese, dando la possibilità ai contadini di vendere il loro raccolto sul mercato.

Stalin è il segretario generale del partito e inizia una nuova stagione di comunismo integrale e programmazione con dei piani quinquennali.

- 1929-1932: modernizzazione agricola.
- 1932-1936: attività industriale e modernizzazione tecnologica. Stalin diventa dittatore dell'Unione Sovietica.

Gli anni '20 del 900 sono stati un'occasione mancata perché non si era capito il livello di profondità dei danni che erano stati causati dalla guerra e di tutte quelle promesse che erano state fatte ai lavoratori.

Si va a creare uno squilibrio generale che non si poteva risolvere e tanto meno vedere (a questo proposito Keynes non venne creduto proprio perché si credeva che le sue parole fossero eresie).

LEZIONE 18

L'ITALIA DALLA GUERRA AL FASCISMO (1914 - 1922)

In Italia, il breve periodo armistiziale portò un momentaneo vantaggio competitivo, mentre l'ingresso in guerra estese anche alla società italiana i disagi che l'intera Europa stava vivendo. Soprattutto dopo Caporetto, la guerra agì come un potente agente modernizzatore, che però interagì male con una struttura sociale ed istituzionale ancora fragile.

L'Italia entrò in guerra impreparata, e sostanzialmente non vinse alcuna battaglia decisiva, mentre alla popolazione furono richiesti enormi sacrifici. Nel dopoguerra, i gruppi dirigenti non riuscirono (non vollero) compensare i ceti subalterni, innescando una spirale di ribellioni.

Date fondamentali:

- Novembre 1918: fine della Prima Guerra Mondiale
- 1919: Benito Mussolini, ex deputato socialista, fonda a Milano i primi fasci di combattimento
- 1920-21: Biennio rosso
- 1922: Marcia su Roma e primo governo di Mussolini.

- 1925: Mussolini si assume la responsabilità dell'omicidio Matteotti.
- 1926: quota 90
- 1926: leggi fascistissime

La prima guerra mondiale completa l'unificazione nazionale, tuttavia la situazione appare abbastanza complicata: negli anni '20 viene avviata un'inchiesta parlamentare sulle industrie metallurgiche dove si capiva che la crescita industriale era stata avviata dallo sforzo bellico e non aveva le basi per continuare stabilmente.

Si tenta di risolvere gli squilibri attraverso:

- Abbassamento dello stipendio degli operai
- Operazioni per risanare il bilancio italiano, che equivale a una operazione di tassazione

Le industrie che erano maggiormente sviluppate erano quelle della seconda rivoluzione industriale: la potenza delle industrie chimiche triplica, quelle metallurgiche quadruplicano. Le misure introdotte aiutano a recuperare una buona parte del ritardo tecnologico italiano. Non esisteva un mercato interno di sbocco dato che l'Italia era un Paese povero e i mercati esteri erano chiusi, quindi si ritrova a condividere il mercato con alcuni dei Paesi maggiormente danneggiati dalla guerra.

Aumentano gli stipendi e questo aumenta l'inflazione.

L'Italia sta relativamente bene rispetto ai Paesi sconfitti (il PIL pro capite era relativamente basso e quello dell'Italia era abbastanza superiore).

- 1) Manodopera
- 2) Mercati
- 3) Sblocchi internazionali

→ Tre problemi che intrappolano le industrie successivamente.

Il caso Ansaldo:

*Ansaldo = fabbrica genovese "impresa della vittoria". Era un'impresa marittima che durante la guerra si era trasformata in un'industria bellica.

Prima impresa di produzione verticale che si occupa di tutto.

L'Ansaldo si libera dal vincolo delle materie prime dato che aveva le proprie fabbriche di carbone e metallo, quindi produce autonomamente producendo tutto al suo interno.

Grazie all'Ansaldo si crea in Italia il primo ciclo integrale, tuttavia, dato che quella industria era dedicata solo alla produzioni belliche una volta terminata la guerra la produzione subì un enorme calo e iniziarono i licenziamenti di massa.

Inizia il primo periodo di scioperi arrivando al primo scontro diretto armato per difendersi dalle armate fasciste.

→ **BIENNIO ROSSO**: Periodo di scioperi, rivolte e nuove iscrizioni al partito di sinistra che sfocia in una accentuata conflittualità armata.

Gli operai iniziano ad occupare le industrie continuando a lavorare come se fossero cooperative sul modello sovietico.

Salta l'idea di gerarchia su chi comanda e chi esegue gli ordini. Si instaura il panico di una possibile rivoluzione di tipo sovietico, per questo motivo inizia una nuova ondata di violenze da parte del partito fascista che inizia a dotarsi di proprie regole e di una propria subcultura. Le truppe d'assalto iniziano a distinguersi indossando camicie nere, e provocano la maggior parte delle azioni violente e morti.

Furono condotte quattro marce fondamentali:

- 1919: marcia su Fiume
 - 1920: marcia su Trieste
 - 1922: marcia su Bolzano
- Queste tre marce sono molto violente e possono considerarsi come esperimenti verso l'ultima grande marcia.
- **Ottobre 1922: marcia su Roma**, prima marcia non violenta dato che Mussolini era stato convocato dal re in precedenza.

La prima fase del fascismo, quella legalitaria e liberale, ebbe due risultati:

- riequilibrio della finanza pubblica
- parziale condono dei debiti di guerra (verso Francia e Gran Bretagna)

E ci furono due risultati settoriali:

- Abolizione dei sovraprofiti di guerra
- Abolizione della nominatività dei titoli azionari

Mussolini si fa affiancare da un professore di economia, il Ministro De Stefani, che decide di ridurre il denaro circolante per ridurre l'inflazione.

L'Italia del tempo era piena di problemi e il governo fascista non fa nulla per colmare le perdite che si erano accumulate durante il periodo della guerra, tanto per la parte degli uomini che avevano perso la vita al fronte, quanto per le donne che hanno subito numerose perdite in termini di fertilità. Dato che le condizioni di vita erano solo peggiorate con il tempo, in termini di alimentazione, stabilità, occupazione e anche alla perdita dei mariti sul fronte la possibilità delle donne di avere un clima favorevole alla fertilità si era notevolmente ridotta. L'Italia si trova in una condizione di forte arretratezza e squilibri territoriali, settoriali, culturali per quanto riguarda la scolarizzazione e l'alfabetizzazione.

I grandi avanzi che si erano verificati durante la prima guerra mondiale andarono totalmente persi.

Viene creato un nuovo tribunale e una giurisprudenza diversa per applicare il provvedimento per la difesa dello Stato e, infine, vennero introdotte le leggi fascistissime.

LEZIONE 19

LA GRANDE CRISI DEL 1929

La crisi che scoppiò a Wall Street nell'ottobre del 1929 rappresenta probabilmente l'evento più noto della storia economica del XX secolo.

Date fondamentali

- 1929: ottobre, crollo della borsa di Wall Street
- 1929-1932: sale in carica il Governatore Roosevelt
- 1933: inizia il New Deal di Roosevelt per cercare di risanare il crollo dell'economia statunitense.

Primo caso di regresso dell'economia internazionale → **deglobalizzazione**

Table 3-2a. Growth in Volume of Merchandise Exports, World and Major Regions, 1870-1998
(annual average compound growth rates)

	1870-1913	1913-50	1950-73	1973-98
Western Europe	3.24	-0.14	8.38	4.79
Western Offshoots	4.71	2.27	6.26	5.92
Eastern Europe & former USSR	3.37	1.43	9.81	2.52
Latin America	3.29	2.29	4.28	6.03
Asia	2.79	1.64	9.97	5.95
Africa	4.37	1.90	5.34	1.87
World	3.40	0.90	7.88	5.07

Durante le guerre in Europa tutte le industrie sono state assorbite dalla produzione bellica, ma quando la guerra finisce, le industrie europee non hanno più a chi vendere perché nel frattempo in Latino America, Asia e Australia c'era già chi stava producendo e aveva preso posto nel mercato con nuovi prodotti.

Gli Stati Uniti per consentire la ricostruzione della Germania, la finanziano in modo che la Germania possa ripagare i suoi debiti di guerra verso Francia e Gran Bretagna, che nel frattempo avevano anch'esse un debito con gli Stati Uniti per i finanziamenti durante la guerra, innescando così un circuito di debiti.

Gli Stati Uniti pensano di avere risorse che in realtà non possiedono, questo crea negli anni '20 una situazione favorevole, ma un crollo pronunciato durante lo scoppio della crisi del '29. I prezzi aumentano ovunque: Francia, Germania,... e si crea un'instabilità che in pochi riescono a gestire, provocando una crisi generalizzata in tutti i Paesi sviluppati.

Tutti gli interventi stranieri sono destinati al fallimento.

C'è stato un grande afflusso di oro da Europa a Stati Uniti, che possedevano circa la metà delle risorse auree, il che era inizialmente una garanzia per tutti.

Gli affari vengono chiusi per cui meno si commercia, meno risorse si possiedono.

Tutti i Paesi tentano di trovare una soluzione e tutti falliscono.

Dopo il 1929 i prezzi crollano in seguito a una enorme deflazione, provocando un impoverimento generale.

→ Perché si è creato un sistema così squilibrato?

Ci sono quattro spiegazioni:

- 1) Disordine economico internazionale dopo la guerra con un eccesso della detenzione dell'oro.
- 2) Questioni finanziarie: aziende quotate in borsa molto di più di quanto in realtà valessero.



- 3) Sovraproduzione agricola (ipotesi di Chamberlain)

Il nuovo modello di produzione fordista sostituisce la produzione agricola con cavalli, aratri scarsi, quindi la produzione diventa più efficiente. Con il tempo ogni nuova automobile venduta sostituisce più di un cavallo e il risultato è una diminuzione della necessità del foraggio. Il risultato finale è che nel giro di vent'anni metri di area destinata ai cavalli era stata posta per la produzione di cereali, e in questo modo vengono inventati nuovi modi per consumare i cereali. Milioni di ettari di terreno vengono destinati all'alimentazione umana e sottratti all'alimentazione animale. Negli anni '20 venne posta una nuova propaganda che diceva che mangiare cereali rafforzava il cervello. Il risultato è un surplus di produzione agricola in un mercato che

non assorbe i prezzi. Questo sfocia in enormi indebitamenti dei produttori agricoli che chiedono prestiti alle banche di New York. Se falliscono le industrie rurali, falliscono anche le banche di New York, che iniziano a ritirare i propri capitali che avevano preso in prestito. Quando le banche ritirano troppo, falliscono.

4) Sovrapproduzione industriale

Il mercato riuscì a mantenersi per un breve periodo, tuttavia i beni durevoli ad un certo punto esauriscono. Le industrie iniziano a riempire i propri magazzini di invenduto e quindi si ritrovano a dover sospendere la propria attività.

Quando l'attività viene sospesa, viene sospeso anche il lavoro degli operai che non vengono più pagati, e i pagamenti a rate dei prodotti utilizzati. Si crea, quindi, una situazione di panico generale.

Si pensa che una politica protezionista potesse contenere l'impoverimento. Il dollaro, che ha alle sue spalle un grande respaldo di oro, obbliga tutte le altre valute a svalutare per mantenere l'equilibrio.

Il motore dell'economia (Stati Uniti) inizia a girare al contrario.

1932: momento più basso degli USA, la produzione, infatti, diventa la metà di quella dell'Italia del tempo.

L'unico Paese che non subisce gli effetti della crisi è l'Unione Sovietica che volutamente si era separata dagli altri tipi di economia legati agli Stati Uniti. È di fatto l'unica che è addirittura in grado di introdurre le ferie pagate.

Roosevelt si trova a dover gestire una nuova categoria di interventi sociali con relativa efficacia nello stato di New York.

Il New Deal di Roosevelt è talmente convincente che diventa il presidente più rieletto nella storia degli Stati Uniti (eletto per quattro mandati ma all'inizio del quarto muore). Dopo di lui viene posta la regola del massimo dei due mandati.

Roosevelt ripensa il rapporto tra Stato, economia e cittadini.

LEZIONE 20

IL NEW DEAL E J.M. KEYNES

La crisi e le sue conseguenze furono talmente gravi che si parlava di un momento di svolta nella storia del capitalismo, da cui si possono aprire due possibili interpretazioni del fenomeno:

- 1) La crisi del '29 è una **crisi nel capitalismo**, ovvero una crisi all'interno di un meccanismo di riproduzione dell'economia di mercato che non sempre riesce ad essere stabile e subisce anche momenti di rottura.
- 2) La crisi del '29 è una **crisi del capitalismo**, dato che ha avuto conseguenze talmente estese da mettere in discussione il concetto di capitalismo: l'economia di mercato avrebbe messo in crisi tutti i rapporti sociali.

Date fondamentali:

- 1933: inizio del New Deal di Roosevelt
- 1936: viene pubblicato il volume di "*The general theory of employment, interest and money*" di J.M Keynes, ovvero una revisione teorica dell'economia politica.
- 1939: scoppio della Seconda Guerra Mondiale

Le conseguenze della crisi del '29 furono molto pesanti negli Stati Uniti, con alti tassi di disoccupazione e tensioni sociali che caratterizzano il periodo della Grande Depressione. I

giovani lavoratori erano molto pochi perché non riuscivano a trovare occupazione, erano più le persone di una certa età che dovevano occuparsi della loro famiglia.

All'inizio degli anni '30, il governatore Roosevelt tenta di dare una soluzione attraverso il **New Deal**, che si trattava di un accordo tra il governo federale e l'uomo colpito dalla crisi: si trattava di un piano di lavori pubblici finanziato dal governo federale, che avrebbe consentito di trovare un impiego ai disoccupati per riprendere il ciclo dei consumi e riattivazione la domanda interna, in modo da ripristinare anche l'offerta e quindi l'attività delle industrie.
 → Si tratta di un ribaltamento dello schema classico perché si mette al primo posto la domanda e poi l'offerta, mentre tradizionalmente si metteva al primo posto l'offerta.
 Il governo, tuttavia, doveva comunque integrare con delle nuove tasse per aumentare le entrate e, di conseguenza, le uscite.



Il New Deal e la ripresa conseguente può essere vista sotto numerosi punti di vista, ma di fatto il miglioramento è stato sorprendente.

Nel 1936 fu pubblicato il pensiero Keynesiano attraverso il suo libro:

Il libero interagire degli operatori economici può produrre una crescita ma può presentare grandi rischi.

L'economia non è in grado di autoregolarsi, anzi, gli "*animal spirits*" non riescono a gestire bene le transizioni. Un'economia non regolata è instabile e pericolosa.

Da un'economia basata su meccanismi automatici e spontanei, con Keynes si passa ad un pensiero economico fondato su una complessa interazione tra stimoli e risposte, all'interno dei quali lo Stato ha un ruolo determinante.

Domanda aggregata → maggiore produzione

La domanda aggregata deve essere messa al primo posto per assicurare il circolo della produzione.

Tre elementi devono convergere verso un equilibrio sempre più stabile per creare condizioni di vita favorevoli per tutti.

- Azione statale
- Operatori economici
- Benessere dei componenti dello stato

Viene proposto l'esempio del moltiplicatore:

- a) Caso generale: domanda e offerta sono equilibrate. Tuttavia, ci possono essere momenti di forte tensione in cui i consumatori rallentano o bloccano i loro consumi e quindi la domanda subisce un crollo. Un'industria che produce non può smettere di produrre. La domanda, quindi, è elastica e l'offerta è rigida.
- b) Se la domanda è insufficiente, lo stato deve intervenire per darle un allineamento in modo da evitare la crisi.

*Esempio per rendere valida ed efficace la teoria del moltiplicatore:

Poniamo il caso che lo Stato debba intervenire con un piano di lavori pubblici ponendo una certa somma (10 miliardi) da dare in stipendio agli ex disoccupati per risolvere la crisi. I lavoratori in questo modo possiedono uno stipendio ma sono anche in grado di consumare nuovamente per soddisfare i loro bisogni. La somma posta dallo Stato inizialmente, quindi, esercita un ruolo moltiplicato sull'economia che alla fine produrrà un recupero dell'economia pari a 30 miliardi.

Roosevelt, pur non conoscendo la teoria keynesiana, creò il New Deal.

Non si tratta di un piano unitario, ma è un insieme di una ventina di agenzie federali incaricate ognuna di uno specifico settore ("agenzie dell'alfabeto" perché chiamate con acronimi). Alcune tra le più importanti sono:

- **NRA (National Recovery Administration)**: incaricata di sviluppare un nuovo piano di lavoro tra industriali e lavoratori. Ha introdotto un centinaio di nuove riforme che migliorarono le condizioni di lavoro e garantivano agli industriali una certa stabilità dell'impiego da parte degli addetti.
- **SEC (Security and Exchange Commission)**: funziona ancora oggi come centro di regolazione della borsa di New York. La borsa al tempo non era controllata, quando fu introdotta la SEC, che funziona da sempre con gli stessi presupposti, si iniziò a controllare il bilancio, la veridicità ecc...
- **AAA (Agricultural Adjustment Act)**: si occupava delle famiglie proprietarie agricole ai quali garantiva l'acquisto a un prezzo stabilito dei loro prodotti sollevandole dalla miseria. Il sistema federale vendeva alle persone colpite dalla crisi allo stesso prezzo a cui le acquistava.
- **TVA (Tennessee Valley Authority)**: il fiume Tennessee aveva molti problemi. Avendo il fiume una lunga espansione e passando per numerosi Stati, c'erano molti problemi legati all'organizzazione. La TVA stabiliva un piano che consisteva nella costruzione di 9 grandi dighe, ognuna associata a una centrale idroelettrica venduta sottocosto alle imprese industriali che si sarebbero insediate vicino alle dighe. Inoltre, dai laghi artificiali creati dalle dighe si creavano una serie di canali artificiali che portano acqua ai campi degli agricoltori delle vallate circostanti, risolvendo il problema dell'agricoltura. Cambia il paesaggio, si ottengono nuove risorse e si garantisce la modernizzazione della struttura economica fornendo agricoltura moderna.
- **ADC (Aid to Dependent Children)**: in collaborazione con la TVA, si occupava di dare cibo e aiuti ai bambini poveri.

Il New Deal recupera il PIL pre crisi, ma non vengono recuperati i livelli di occupazione, quelli vengono recuperati solo dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Roosevelt trova molte difficoltà dinanzi a sé. L'aumento delle spese federali andò di pari passo con l'aumento delle tasse, quindi non tutti erano d'accordo con il suo operato, dato che prendeva tasse da chi aveva un reddito alto. Tuttavia, garantiva anche dei servizi

trasferendo i soldi ricavati dalle tasse. Il New Deal non era solo un trasferimento di risorse, ma l'introduzione di uno Stato più razionale e adatto al nuovo mondo moderno. Lo Stato era in grado di prevedere le condizioni di sviluppo e garantiva uno sviluppo sicuro e moderno. Il potere esecutivo, in genere, era subordinato al congresso, tuttavia il problema era che al tempo il congresso era dominato da una maggioranza democratica, e il presidente Roosevelt richiede uno "spostamento di potere" che rappresenta una svolta epocale. Per evitare uno spostamento così evidente dell'equilibrio, si introdusse la regola dei due mandati.

LEZIONE 21

STORIA ECONOMICA ITALIANA DA QUOTA 90 A IRI

Periodo dagli anni '20 agli anni '30: si tratta di un periodo importante perché si accumulano le cause della crisi del 1929 e la crisi si rovescia nei Paesi più sviluppati.

In Italia, le politiche economiche adottate dal fascismo non erano abbastanza pervasive perciò dall'anno 1926 partì una nazionale versione della ricerca di soluzione che allontanò l'Italia dallo sviluppo internazionale.

La severa deflazione seguita alla rivalutazione della lira colpì in maniera non omogenea i differenti segmenti di economia e della società italiana, in molti casi introducendo differenze ed asimmetrie prima poco percepibili. Il fragile sistema bancario entrò in una crisi che interessò anche le maggiori industrie, creando le condizioni per una massiccia statalizzazione.

Date importanti:

- 1926: la quota 90
- 1931: istituzione dell'IMI
- 1933: istituzione dell'IRI
- 1935-1936: Invasione dell'Etiopia nel tentativo di allargare l'impero coloniale italiano. Conseguenti sanzioni per l'Italia dalla comunità internazionale
- 1936-1937: legge bancaria, istituzione delle finanziarie pubbliche di settore IRI permanente
- 1938: Anschluss tra Germania e Austria (annessione = momento di svolta)
- Settembre 1939: inizio della Seconda Guerra Mondiale

La quota 90 è una risposta alle nuove instabilità della lira, ma in parte è anche una scelta autonoma. Si tratta di una manovra deflattiva che porta un abbassamento dei prezzi interni e una rivalutazione della lira italiana all'esterno.

Alla fine della Prima Guerra Mondiale una lira valeva 90 sterline, nel luglio 1925 valeva 120 sterline, nel giugno 1926 valeva 153 sterline.

→ Se aumenta il valore delle valute straniere, perde di valore la valuta nazionale.

Il 18 agosto 1926, Mussolini in un discorso pubblico disse di voler introdurre nuove misure economiche non solo per stabilizzare il valore della lira, ma di volerla riportare al suo valore prima della marcia su Roma.

A giugno la lira viene rivalutata ed equivale a 88 dollari.

Ci si affaccia ad un cambiamento del rapporto tra importazioni e esportazioni.

Una qualsiasi merce che nel giugno 1926 valeva una sterlina, importata in Italia costava 153 lire, l'anno dopo la potevo acquistare a 88 lire, le merci importate, quindi, valevano molto meno.

In Italia c'è un'economia trasformista, dove si guadagna dalla differenza tra ciò che ci importa a basso costo e ciò che si esporta ad alto valore aggiunto.

Il problema di quota 90, quindi, sta sul versante delle esportazioni, il che è un disastro per l'economia italiana che si richiude in sé stessa.

Lo scopo di Mussolini era la ricerca del consenso, soprattutto da parte dei ceti risparmiatori, perché chi deteneva lire in banca vede grazie a quota 90 una rivalutazione delle riserve. Le riserve, quindi, aumentano il loro valore nominale. Mussolini acquisisce consenso sociale anche se deve pagare un prezzo economico molto alto a causa del calo delle esportazioni. Le imprese esportatrici sono costrette a rientrare nei loro costi, aumenta il tasso di disoccupazione e molte falliscono.

Tra il 1931 e il 1939 gli impiegati dello Stato raddoppiano: si tratta di stipendi concentrati sulle categorie medie-basse. Il governo Mussolini utilizza l'amministrazione dello Stato come strumento economico per arginare le conseguenze negative introdotte da quota 90.

La riduzione delle esportazioni ha due effetti:

- 1) Lega la popolazione al fascismo: gli impiegati pubblici possono essere assunti o licenziati solo attraverso un provvedimento del governo, quindi non possono essere contrari al fascismo. Inoltre, per trovare lavoro bisognava per forza essere iscritti al partito fascista.
- 2) I consumi si riducono: lo stipendio è sicuro ma è basso. Le imprese non riescono più a vendere nel mercato interno e sono costrette a trovare uno sbocco nel mercato internazionale vendendo i prodotti a un prezzo più basso e riducendo gli stipendi. I prezzi di vendita sono molto bassi ma si riesce a vendere nuovamente, intorno agli anni 30, nei mercati esterni.

Lo stato di difficoltà si vede nei consumi primari, ad esempio il consumo di vino si riduce drasticamente, ci si riduce, quindi, all'essenziale.

I valori di import ed export, nel corso del tempo, assumono valori estremamente negativi.

*Molti esperti vedono l'entrata in Italia della Guerra come un possibile modo per risolvere il problema delle esportazioni e trovare mercato di sbocco.

Le spese dello Stato negli anni 30 risalgono ben sopra la media della sinistra storica, questo crea una serie di problemi, soprattutto per le grandi imprese esportatrici: queste erano cresciute tanto durante la Prima Guerra Mondiale, ma dopo quota 90 la loro condizione diventa disastrosa e la loro attività cala in modo costante con il passare degli anni.

Il problema è che le grandi imprese erano quasi tutte finanziate dalle banche tedesche miste, se non possedute. Per evitare altri fallimenti di queste banche viene introdotto uno strumento fondamentale: l'IMI (Istituto Mobiliare Italiano).

L'IMI viene incaricato di sollevare la posizione debitoria delle grandi banche miste convertendo i crediti delle imprese (debiti delle imprese) e quindi finanziando le imprese al posto delle banche miste. Le imprese avrebbero avuto i loro debiti sistemati e l'IMI avrebbe anticipato subito i soldi alle banche miste che avrebbero potuto reintegrare i loro capitali. Sembrava una via d'uscita dalle crisi, tuttavia l'operazione IMi non fu sufficiente perché l'IMI continuava a funzionare come una banca e continuava a dare soldi alle imprese più solide, quindi le lire inserite nel mercato finanziario andavano alle imprese che erano già uscite dalla crisi e quelle più colpite non furono risanate.

Nel gennaio 1933 i maggiori esponenti delle banche miste si rivolsero a Mussolini perché erano sul punto di dichiarare un fallimento.

Venne istituito l'IRI: con una raccolta di capitali di 4 miliardi di lire che erano stati raccolti da tutti, il governo acquista tutti i capitali delle tre banche miste che divennero banche di Stato, acquisite dal ministero del tesoro. L'IRI acquisisce anche tutto il capitale sociale delle imprese indebitate, quindi in cambio dei soldi, l'IRI acquisisce le azioni.

L'IRI, quindi, acquisì non solo le banche ma anche le imprese che erano finanziate dalle stesse. Tra il 1933 e il 1937 si cerca di vendere quelle imprese, tuttavia erano talmente mal messe che furono considerate invendibili.

L'IRI attraverso tre grandi operazioni finanziarie completa l'obiettivo per cui era stato creato:

- IRI mare → collegamenti marittimi
- IRI ferro → possesso siderurgici
- IRI stet → sistema di telecomunicazioni

Il sistema IRI divenne complesso, di volta in volta possedeva i finanziamenti di settori che a loro volta possedevano le imprese. Lo Stato quindi controllava tutta la grande impresa della Seconda Rivoluzione Industriale (acciaio, energia, prodotti chimici).

Attraverso questo sistema ritornano gli investimenti esterni, ciò spiega la ripresa di questo periodo e la ripresa delle occupazioni industriali nei servizi e inizia il calo definitivo dell'agricoltura.

Nel 1936 vengono sistemate le banche miste attraverso una riforma delle banche, iniziando dalla Banca d'Italia, che interrompe i suoi rapporti con i clienti privati. Nel 1936 vengono proibite le banche miste in Italia, e viene imposto un vincolo temporale tra depositi e impieghi, ed è il sistema finanziario italiano che è durato fino all'istituzione dell'euro. Questo sistema consente a Mussolini una grande attività diplomatica all'esterno, creando l'idea che si possa allargare l'impero italiano.

Iniziò il tentativo di conquista dell'Etiopia, andando contro alla Società delle Nazioni Unite e la missione viene punita con delle multe. Mussolini reagisce con una serie di attività propagandistiche: gli stipendi vengono ridotti e le grandezze economiche vengono compresse.

Cala la disponibilità di cibo per gli italiani, che vengono militarizzati in massa durante gli anni della guerra di Etiopia fin dagli anni delle elementari.

Inizia la Seconda Guerra Mondiale: nel luglio 1943 l'Italia riconosce la sconfitta, finisce la dittatura e inizia un periodo diverso con l'invasione tedesca nel 1945.

LEZIONE 22 (04/05/23)

L'EUROPA DALLA CRISI ALLA GUERRA

Gli effetti della crisi del 1929 divennero tali da incrinare anche la stabilità politica dei singoli Paesi, peggiorando una situazione già abbastanza difficile, e può essere divisa in due momenti:

- 1) Momento di emergenza a cui ogni Paese trova una sua propria soluzione autonomamente.
- 2) Tra il 1933 e il 1934 inizia una fase strategica simile a un tentativo di ripresa.

Date fondamentali:

- 1933: a Londra viene indetta una conferenza economica, è importante per due fattori: è una conferenza convocata esclusivamente per parlare di problemi economici, fatto sorprendente perché fino a quel momento era considerata una

variabile a sé stante, e perché sistemare i problemi economici porta a sistemare anche i problemi politici

- 1938: Anschluss tra Germania e Austria ed espansione del reich in Europa.
- Settembre 1939: inizio della Seconda Guerra Mondiale

La **conferenza di Londra** viene convocata con grandi aspettative. Uno dei protagonisti principali è Roosevelt che dichiarò di voler ristabilire l'ordine mettendo fine all'inflazione stabilizzando le valute per ristabilire l'impresa industriale, consentendo il libero flusso del commercio.

Dopo la Conferenza, anche altri Paesi avanzano richieste apparentemente ragionevoli ma che tra loro erano contrastanti:

- La Gran Bretagna chiede cancellazione del debito di guerra e una cooperazione monetaria simile a quella del gold standard, per sostenere produzione e redditi;
- La Francia chiede il ristabilimento del Gold Standard, vuole fare debito e lanciare un piano internazionale di lavori pubblici per riassorbire la disoccupazione, eliminando i debiti di guerra e facendo pagare agli Stati Uniti;
- L'Unione Sovietica è contraria al capitalismo e vorrebbe diventare il centro di una rivoluzione comunista mondiale. Chiede la fine dell'embargo mondiale e che gli venga riconosciuta autorità politica ed economica rispetto agli altri Paesi.

La conferenza di Londra ha un lungo rimpianto nei confronti della stabilità garantita dal Gold Standard ormai decaduto.

Dalla conferenza si ottengono solo risultati negativi, non si riesce a elaborare un progetto unitario perché le varie soluzioni proposte contrastavano tra loro, e il fallimento viene recepito come un'ulteriore dimostrazione dell'incapacità dei governatori di trovare una soluzione, diffondendo un enorme clima di pessimismo.

Una volta usciti dalla conferenza, tutti i Paesi sono intenzionati a trovare una soluzione come Nazione, e non univoca e globale, per uscire dalla crisi.

Le conseguenze furono un'espansione dei movimenti di destra, di stampo fascista e poi nazista in tutta Europa, dai Paesi Baltici alla Spagna. Nel medio periodo, la rinascita delle rivalità nazionali avrebbe alimentato le conflittualità in vista di una nuova guerra.

Gli investimenti si ridussero per paura, quindi non si trova una effettiva soluzione per riaprire il circolo economico.

→ Se nessuno investe, la crisi va avanti e peggiora.

Nei Paesi più fragili, come ad esempio la Germania, la situazione divenne critica.

La Gran Bretagna aveva da sola il 30% del commercio mondiale, nel 1929 il 22.4% e nel 1937 il 10.9%.

TABLE 5.1 Share of Global Exports of Manufactured Goods (percent)

	1913	1929	1937
Great Britain	30.2	22.4	20.9
France	12.1	10.9	5.8
United States	13.0	20.4	19.2
Germany	26.6	20.5	21.8
Japan	2.3	3.9	6.9
Others	15.8	21.9	25.4
Total	100	100	100

Source: Harry Magdoff, *The Age of Imperialism* (New York: Monthly Review Press, 1969).

L'economia mondiale si sgonfia e il centro economico si sposta al di fuori dell'Europa, perdendo la sua centralità.

→ Si avvia una economia di sostituzione, se qualcun'altro produce al posto dell'Europa, questa riduce le sue quote di mercato e la sua produzione effettiva.

Cambiano i flussi finanziari:

Gli Stati Uniti non investono i loro capitali in Europa, ma nelle nuove economie emergenti come ad esempio Canada, Africa, e quindi aggrava la situazione Europa, impedendogli di riprendersi.

La crisi è iniziata negli Stati Uniti e continuavano ad essere il centro della crisi.

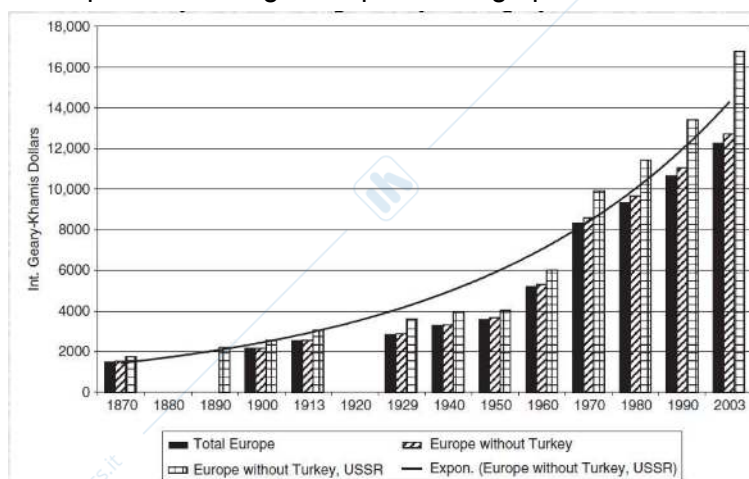
La perdita di centralità rimane tale per decenni.

I Paesi di vecchia industrializzazione in Europa sono quelli che crescono di meno, mentre i Paesi più "poveri", come ad esempio i Paesi nordici come Danimarca, Norvegia e Svezia, vedono un miglioramento della loro situazione.

La parte più dinamica dell'economia, quindi, è concentrata sulla parte Nord-Est dell'Europa. Si verifica una omogeneizzazione dell'Europa e diminuiscono le disuguaglianze.

Oltre ai problemi economici è importante considerare che ci sono anche numerosi problemi sociali, quali la disoccupazione, iniziata nel 1929 e mai riassorbita, e l'inflazione.

L'Europa rimase stagnante per un lungo periodo e il suo andamento era lontano dal trend.



Sotto ogni punto di vista, il risultato è sempre lo stesso.

Durante gli anni '30 ci sono una serie di premesse che nella logica dell'epoca avrebbero dovuto funzionare, ma che nell'aspetto pratico non funzionano e causano maggiori instabilità, arrivando così alla scelta drastica di ricominciare la guerra.

LEZIONE 23

ECONOMIA INTERNAZIONALE E SECONDA GUERRA MONDIALE

I diversi paesi europei tentarono di arginare gli effetti negativi della crisi originatasi a Wall Street nel 1929 chiudendo le proprie economie, nel tentativo di arginare il "contagio" internazionale.

In realtà, agendo in maniera non coordinata ma sostanzialmente adottando misure molto simili, i Paesi europei non solo non evitarono gli effetti della crisi, ma la aggravarono proprio in conseguenza del reciproco "arroccamento" sui propri mercati nazionali.

Le conseguenze furono catastrofiche, sia dal punto di vista economico che da quello politico-sociale, tanto da riportare a galla le questioni non risolte con il trattato di pace di Versailles.

Date fondamentali:

- 1 settembre 1939: inizio prima Guerra Mondiale
- Giugno 1940: l'Italia entra in guerra
- 8 settembre 1943: l'Italia esce dalla guerra e scioglie l'alleanza con la Germania
- maggio-agosto 1945: la guerra finisce in Asia e Europa

L'anello più debole della catena in Europa è la Germania, dove inizia a svilupparsi un sentimento collettivo che la propaganda indirizza su due poli:

- 1) La colpa della situazione svantaggiata è di qualcun'altro. Effettivamente la pace punitiva, le colonie sequestrate e la crisi del '29 avevano aggravato la situazione interna tedesca, tuttavia non erano eventi mirati alla distruzione della Germania.
- 2) Sopravvalutazione delle virtù etnico-razziali del popolo tedesco rispetto agli altri. Si tratta di un aspetto più interno. Il classico tedesco delle propagande tedesche era l'uomo alto, biondo, simbolo della superiorità tedesca.

*La campagna di Hitler si basava su questi due poli ed è grazie ad aspetti come il nazionalismo tedesco, il finto socialismo e il populismo, che il nazismo sale al potere in modo del tutto democratico, perché la gente credeva in queste due ideologie. I tedeschi, quindi, credono che se qualcosa nel mondo esterno non funziona, allora è giusto ribellarsi. Al popolo tedesco vanno dati tutti gli strumenti necessari per esaltare la loro superiorità.

Il nazismo sale al potere per chiedere prima di tutto una revisione dei Trattati di pace, e in secondo luogo una ridefinizione dei rapporti di forza in Europa.

Inizia una politica aggressiva per riacquisire quel posto di supremazia che la Germania aveva perso a causa della democrazia.

La Seconda Guerra Mondiale diventa un acceleratore economico e delle dinamiche già in corso. Il mondo è fortemente polarizzato durante la guerra.

Nel 1938, il PNL degli Stati Uniti rappresentava il 31% del totale di quello dei paesi sviluppati mentre le cinque altre grandi potenze – Urss, Germania, Regno Unito, Giappone, Francia – arrivavano complessivamente al 44%. Nel 1950 il rapporto era pressoché capovolto, con gli Stati Uniti al 41% e le altre cinque potenze al 35%.

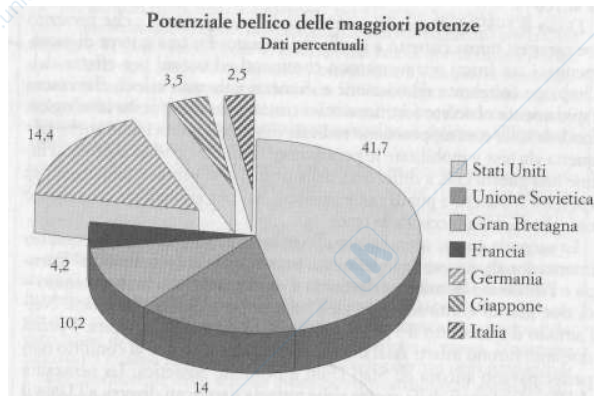
Da un diverso punto di vista, nel 1938 il PNL di Usa e Urss rappresentava il 42% di quello dei paesi sviluppati, le altre quattro grandi potenze il 33%; nel 1950, si trattava rispettivamente del 54% e 22%. Nel 1938, gli Stati Uniti garantivano il 19% del totale delle esportazioni dei paesi sviluppati; nel 1950 il 25%.

¼ dell'economia mondiale è nelle mani degli Stati Uniti.

La de-europeizzazione del mondo è in corso e viene completata a causa della guerra.

La Seconda Guerra Mondiale è una guerra industriale, dove contano di più le macchine rispetto al capitale umano. Solo negli Stati Uniti, ad esempio, vengono costruiti 300000 aeroplani.

Lo sforzo aumenta soprattutto alla fine della guerra. Tutte le risorse vengono sacrificate per lo sforzo bellico. Con l'entrata in guerra degli Stati Uniti, questi hanno il 41% del potenziale bellico.



Il proseguimento della guerra è un enorme spreco di risorse sotto ogni punto di vista. La maggior parte delle invenzioni più importanti di questo periodo ha a che vedere con i mezzi di trasporto. A differenza della Prima Guerra Mondiale dove la guerra si concentrava sui territori stabili, la Seconda Guerra Mondiale vede enormi spostamenti di truppe numerosissime.

L'aspetto più importante ha a che vedere con le telecomunicazioni.

Uno dei momenti più tesi della guerra è la Guerra del Pacifico, dove gli Stati Uniti dovevano continuare a rifornire la Gran Bretagna, e dall'altra i tedeschi volevano affondare le loro navi attraverso i sottomarini.

Le Navi Liberty furono un'enorme svolta. All'inizio della guerra ne vengono prodotte un migliaio e si necessita di un mese per produrne solo una. Alla fine della guerra bastavano 5 giorni, questa a dimostrazione dell'**accelerazione dell'efficienza di produzione**.

Le navi sopravvissute alla guerra risolvono un problema che durante la Prima Guerra Mondiale non si era riuscito a colmare, ovvero quello dei mezzi di trasporto: c'erano più mezzi che merci da trasportare.

Nell'agosto del 1941 Roosevelt firma con Churchill la Carta Atlantica per impegnarsi a non finire i colpevoli, stabilendo che lo scopo della guerra non è sconfiggere il nemico se non ristabilire la guerra e permettere l'autodeterminazione dei popoli. Si tratta dell'introduzione di una nuova filosofia per cui la pace diventa un problema della collettività e non dei singoli Stati. Ciò porta a una serie di conferenze internazionali, dove lo sforzo diventa comune. Gli Stati Uniti esportano tecnologia in Unione Sovietica per aiutarla, ad esempio. Le donne passano da una condizione di sottomissione a una mobilitazione generale in cui pretendono il rispetto dei loro diritti. La parità è un obiettivo per un uso completo delle risorse.

Nel 1944 si verifica la **Conferenza di Bretton Woods**, che era un resort dove vengono chiusi gli ambasciatori da Roosevelt per mettersi d'accordo, e non vengono lasciati liberi fino al raggiungimento di un accordo generale. Si sente la necessità di creare un nuovo ordine internazionale dal basso, per cui la conferenza aggredisce i problemi concreti e porta a soluzioni concrete:

- 1) Creare un retroterra stabile per la ricostruzione dopo la guerra, quindi viene fondata la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Ogni Paese partecipante depositava una cifra in questa Banca e questi soldi sarebbero stati usati per le riparazioni di guerra in un primo momento, e per lo sviluppo in un secondo momento.

- 2) Viene fondato il Fondo Monetario Internazionale, che ha come scopo quello di essere un centro di regolamentazione del governo per **regolare i rapporti tra le monete internazionali** come al tempo del Gold Standard.
- 3) Viene creato un ente provvisorio, ovvero un accordo provvisorio sul governo che sarebbe dovuto arrivare a un general agreement.

Roosevelt parallelamente fonda l'ONU, che a sua volta organizza l'UNRRA, una organizzazione che, utilizzando le navi Liberty, ha il compito di soccorrere i Paesi danneggiati dalla guerra per trasportarli in una collocazione più sicura.

Alla fine della guerra, l'Europa era spaccata in due dalla cortina di ferro e mancava ancora un accordo per la gestione dei territori comuni: a Ovest il mondo era dominato dagli Stati Uniti, a Est dall'Unione Sovietica.

Inizia il nuovo assetto della Guerra Fredda.

L'UNRRA aiuta, tuttavia può intervenire solo in periodo di guerra, quindi il suo operato dura fino alla firma del Trattato di Pace. A quel punto viene sciolta ma rimangono delle sue branche specializzate (ad esempio l'UNICEF è la branca dell'UNRRA che si occupa dei bambini).

Dall'estate del 1943 al 1947 l'UNRRA porta migliaia di navi merci al governo italiano, che vengono in parte donate, in parte vendute a basso costo e in parte vengono usate come fondi per la ricostruzione di case, industrie e per l'assistenza sociale.

Si tratta di grande piano di assistenza e di rilancio che assomiglia all'intento del New Deal.

*La Seconda Guerra Mondiale ha lo scopo di cambiare i rapporti tra l'economia e il governo.

LEZIONE 24 - 08/05/23

L'EUROPA NEL SECONDO DOPOGUERRA

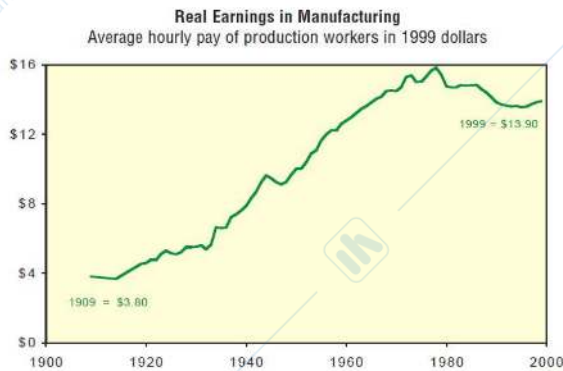
La Seconda Guerra Mondiale si può vedere come un momento di trasformazione nel quale ruota la ridefinizione della storia globale. Da una parte ci sono le esperienze del passato, infatti tutti i protagonisti temono di costruire situazioni così squilibrate da portare a una nuova crisi, dall'altra le esigenze della guerra, che è stata strabiliante per i risultati raggiunti. Inoltre, la guerra funge da acceleratore alle situazioni già esistenti.

La guerra, essendo combattuta in tutto il mondo, crea degli squilibri a livello mondiale e le modalità per riacquistare l'equilibrio devono andare bene per tutti e interamente. Il mondo deve essere istituzionalmente governato e non spontaneamente, come si credeva che dovesse andare.

Al contrario degli anni '20/'30 in cui si scappava dai problemi, per la prima volta si cerca di affrontare i problemi e cercare l'equilibrio.

Date fondamentali:

- 7-8 maggio 1945: fine della Seconda Guerra Mondiale in Europa
- 5 giugno 1947: discorso di Marshall
A meno di un anno di distanza:
- 3 aprile 1948: avvio dell'European Recovery Program
- 18 aprile 1951: fondazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.



Negli Stati Uniti, intorno al 1933 con l'inizio del New Deal si vede un primo salto endogeno con il ripristino della produzione e il riavvio del mercato interno. Dal 1939 al 1946 si vede un balzo che equivale alla produzione di guerra. Dalla produzione di guerra alla produzione di pace si devono adeguare le industrie ad un mercato nuovo.

Senza un intervento, la produzione degli Stati Uniti sarebbe finita in una nuova crisi simile a quella del 1929 a causa della sovrapproduzione causata dalla guerra.

→ Il mercato era ormai stato saturato e l'unica soluzione possibile era quella di esportare, tuttavia l'Europa era in una situazione troppo critica per comprare.

L'unico modo per evitare la crisi era estendere le logiche del New Deal e agire con un nuovo approccio.

La situazione in Europa sia prima che dopo la guerra era rimasta disastrosa. La popolazione europea si trovava sotto il minimo vitale. Le distruzioni della guerra furono talmente disastrose da prolungare i loro effetti anche nel dopoguerra. L'Europa non riprende la produzione, ma si prolungano gli effetti della guerra, quali fame, povertà e malattie.

Gli aiuti dell'UNRRA in questo periodo sono visti, anche per gli Stati Neutrali, come quelle istituzioni che aiutarono gli Stati a uscire dalla guerra.

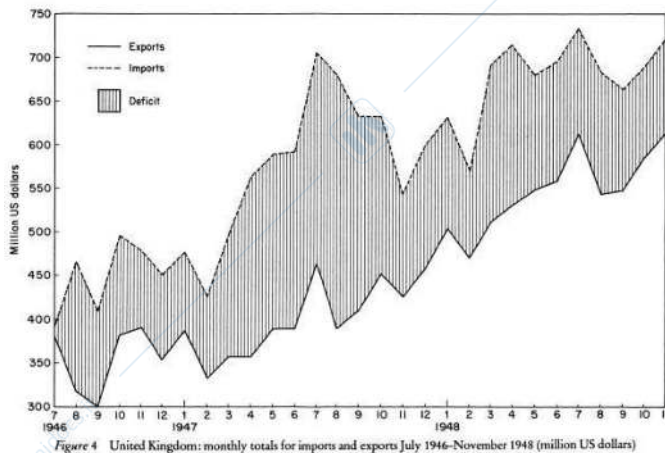
Fu costituita a New York nel 1943 e iniziò a operare nel 1944. Lo scopo era fornire un aiuto immediato alle popolazioni colpite dalla guerra, per iniziare a preoccuparsi del riavvio dell'attività economica e di stabilizzazione sul medio termine, distribuendo 26 milioni di tonnellate di aiuti con risultati eccezionali raccolti da 44 Paesi aderenti all'ONU, tuttavia era un'istituzione posta solo per un periodo di guerra, infatti una volta finita la guerra, nel 1947, smise di portare risorse.

L'Italia è il primo Paese al mondo dove inizia a funzionare l'UNRRA perchè è stata la prima parte del mondo ad essere liberata dall'occupazione tedesca. L'UNRRA porta in Italia un'organizzazione tipica del New Deal, ovvero in vista di un miglioramento, che in Italia non esisteva.

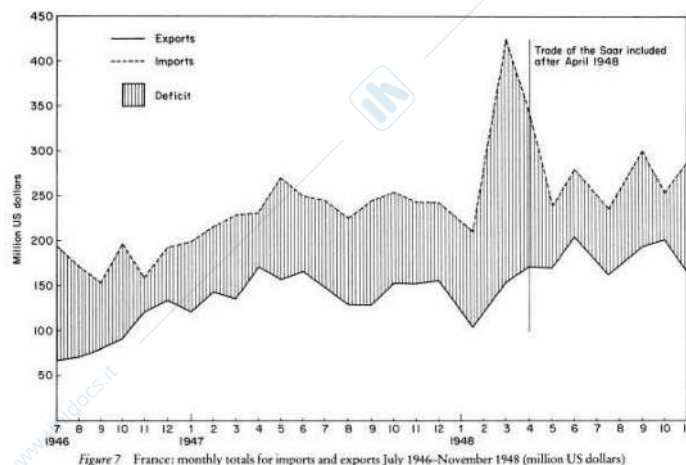
In Italia l'UNRRA non serve solo a portare risorse, ma anche a fornire organizzazione e supporto a un Paese che in quel momento era ingovernabile.

L'UNRRA interviene con una larghezza di mezzi e in parte riesce a sistemare alcuni problemi fondamentali (es. non si diffondono epidemie mondiali dopo la Seconda Guerra Mondiale, al contrario di quanto era accaduto dopo la Prima), tuttavia non si riesce ad innescare una riavvio su larga scala, questo a causa del disequilibrio tra importazioni e esportazioni, questo perché in Europa non c'erano più materie prime.

Risulta quindi impossibile far ripartire il circuito economico tra economie sviluppate, perché l'economia americana non ha più bisogno di entrare nel mercato europeo o in quello di altri mercati mondiali.



Dollar gap: differenza in dollari tra quello che la Gran Bretagna deve importare e quello che dovrebbe esportare. Il problema del dollar gap è che si va a sommare nel corso degli anni. Un caso simile si verifica in Francia, che aveva posto un limite alle importazioni. Quando il limite viene tolto, le importazioni esplodono e non riesce a colmare con le esportazioni il deficit. Non si riesce, quindi, a raggiungere il surplus e questo divario viene fermato dalla reintroduzione dei limiti.



Il problema era rendere vitale un circuito che non era in grado di svilupparsi. L'aumento delle importazioni negli Stati Uniti era insufficiente ma non era un problema di infrastrutture, se non finanziario. Le importazioni erano indispensabili ma molto costose.

Gli Stati Uniti erano l'unico Paese che aveva abbastanza risorse da rimettere in moto il circuito economico e ne avrebbero anche beneficiato.

Il primo atto di questa azione fu la cerimonia della consegna dei diplomi di laurea all'Università di Boston ad Harvard, lontano da Washington e dalla politica. Marshall era Segretario di Stato e nel giugno 1947 dice che gli Stati Uniti sarebbero stati disposti a dare un aiuto finanziario all'Europa solo a tre condizioni:

- I Paesi europei insieme dovevano presentare un piano unitario
- Il piano doveva prevedere obiettivi di lungo termine per rimettere in piedi l'economia europea

- Politicamente gli europei dovevano sviluppare forme di collaborazione stabili (es. abbattimento delle barriere doganali)

Gli europei immediatamente si riuniscono con un'assemblea a Parigi e si presentano un anno dopo con un piano già pronto.

La proposta viene rielaborata e a novembre 1947 il Presidente Truman deve andare in Congresso per convincerlo a dare soldi all'Europa:

Truman nel suo discorso afferma che il problema non era l'economia europea ad essere in pericolo, ma quella americana. Il futuro quindi è comune e bisogna costruire una prospettiva futura (**multilateralismo**).

Se non c'è equilibrio economico, allora non c'è equilibrio sociale e politico e si potrebbe ricadere in una nuova guerra.

Il discorso di Truman, quindi, verte nel cercare prospettive stabili non solo all'interno del Paese, ma anche nei suoi rapporti con l'esterno. Grazie a questo discorso ne risale una nuova mentalità per cercare di costruire un ordine nuovo.

! Il piano Marshall diventa uno strumento economico per raggiungere obiettivi politici, quindi si rompono le barriere tra economia e politica.

Piano Marshall ≠ UNRRA:

→ L'UNRRA, che è un'associazione, si occupava di dare aiuti a tutte le popolazioni, invece il piano Marshall va a stabilire che un solo Stato va a finanziare completamente un unico destinatario, ma in cambio vede della fedeltà economica e finanziaria, in modo che l'Europa possa tornare ad essere un personaggio attivo nella vita economica mondiale.

Le logiche di esclusione e di inclusione vanno a scapito della guerra, non si fanno differenze tra Paesi vinti e Paesi vincitori, ma si vede a quanto quel Paese può dare avendo una prospettiva futura.

La Spagna, per motivi politici, viene esclusa dal piano Marshall. La Ceco Slovacchia fa domanda ma la ritira sotto pressione dell'Unione Sovietica.

Il piano Marshall è un'estensione degli Stati Uniti, è un piano di stabilizzazione economica e politica, quindi è un programma di democrazia di mercato.

Il piano Marshall agisce su diversi livelli:

- Quando parte, alcuni Stati Europei hanno già raggiunto il livello che avevano nel 1938. I Paesi che erano rimasti più indietro erano Italia, Germania e Austria. Il piano Marshall ha un effetto differenziale, quindi quando viene introdotto i Paesi che crescono di più sono quelli che erano stati maggiormente danneggiati e meno quelli che erano messi meglio. Il piano quindi rende gli Stati omogenei tra loro, e non porta solo risorse ma anche equilibrio.
- Non vengono portate ovunque la stessa quantità di risorse. Ad esempio, in Italia vengono portate risorse pari a 12 dollari a testa e in Gran Bretagna 50 dollari a testa. Non si parla tanto di quante risorse vengono portate, ma quali risorse, infatti non vengono dati soldi, se non oggetti. In Italia a Cornigliano viene portata un'intera acciaieria e una catena di montaggio della Fiat. Agli operai di Cornigliano vengono forniti dei corsi per capire i macchinari che erano stati portati. Quindi, in Italia, arrivano risorse nuove sulla frontiera tecnologica che da sola non avrebbe mai raggiunto e recupera la sua condizione di arretratezza. In particolare il piano Marshall agisce nella siderurgia, meccanica e chimica, ovvero quelle risorse che si erano sviluppate durante la Seconda Rivoluzione industriale. L'aumento di produttività in

Italia, per questo motivo, è maggiore in Italia, con risorse minori, che in Gran Bretagna, con più risorse.

- L'abolizione delle barriere doganali è un enorme vantaggio per l'Italia, essendo uno Stato avente un'economia di trasformazione.

Il piano Marshall porta quindi risorse, tecnologia e modernità, e queste risorse durano nel tempo.

Il Piano Marshall viene finanziato dal Congresso che finanzia un anno alla volta, dal 1948. I Paesi europei, quindi, dovevano presentare un resoconto dell'anno che si era concluso e un nuovo piano per l'anno successivo. Nel 1951 si erano già raggiunti gli obiettivi che si erano prefissati superandoli, quindi il quinto anno non viene finanziato.

Gli Stati Europei, quindi, fondano la OEEC, che successivamente diventa OCDE, che riunisce i Paesi del Piano Marshall e altri Paesi ed è un ente di raccoglimento dati e di indirizzo comune delle economie che vi partecipano che tengono in vita l'organizzazione tenendo saldi i presupposti del Piano Marshall.

Nel 1950 l'Europa crea l'Unione Europea dei Pagamenti, per evitare gli squilibri tra importazioni e esportazioni vengano risolte con denaro, ma con pagamenti intertemporali o con un trasferimento di risorse e materie prime. Ogni Paese aveva la garanzia delle sue riserve garantita anche dagli altri Paesi.

Nel 1951 si fonda la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, nella quale partecipano 6 Paesi e si abbattono le barriere doganali per questi materiali, quelli principali per la produzione di armi. Attraverso il controllo di questi materiali si garantisce la pace tra Paesi. Per l'Italia si intende riuscire ad importare materie prime ed esportare capitale umano. Inoltre, la CECA è il primo passo per la nascita di tutte le altre comunità che per un certo momento rimangono indipendenti, e che poi nel 2009 si fondono nell'Unione Europea.

*Tra economia e politica non ci sono più barriere, la divisione netta che si era diffusa nel 1929 non è più valida.

*L'idea del coordinamento spontaneo negli anni del piano Marshall funziona.

LEZIONE 25 - 11/05/23

L'ITALIA DA UNRRA A ERP

In Italia, durante gli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, era il Paese più isolato dai mercati europei da più tempo, ma era lontana non solo per quanto riguarda l'economia, anche dal punto di vista sociale e politico.

Date fondamentali:

- 1946: referendum istituzionale ed elezioni Costituenti
- 15 settembre 1947: l'Italia firma il trattato di pace e riacquista la sua sovranità
- 1 gennaio 1948: entra in vigore la Costituzione

Tra settembre e aprile si avvia il Piano Marshall, quindi i cambiamenti fondamentali in Italia sono paralleli ai maggiori cambiamenti in campo economico, queste dinamiche quindi si contrutturano.

Quali sono i problemi principali?

- 1) Inflazione incontrollata, perché negli ultimi anni di guerra non si riesce a controllare il valore della valuta in Italia. Le truppe tedesche al nord iniziano a finanziarsi stampando lire per conto loro, sono ufficiali ma incontrollate, ma anche le truppe al

sud gli americano stampano moneta (AM lire) per finanziare spese personali. Il caos generale che si va a creare rischia di causare una crisi simile a quella di Weimar negli ultimi anni '20.

- 2) La disoccupazione. Tutta la forza lavoro che era stata sottratta durante la Guerra e mandata a combattere torna indietro, e tutti necessitano di lavorare per recuperare le condizioni disastrose post belliche. Non esistono risorse, tuttavia, per creare lavoro per queste persone.
- 3) Transizione istituzionale: bisognava mettere insieme la nuova Italia, perché tornare indietro non era un'opzione, quello precedente era un sistema politico troppo debole. Era necessario eliminare il fascismo e le condizioni che avevano portato al fascismo.

In termini economici, la situazione è molto grave. Nel 1946 c'è una grande riduzione delle importazioni ed esportazioni, quindi gran parte delle importazioni sono gratis, e corrispondono agli aiuti come quelli dell'UNRRA o del Vaticano. Nel 1947 si tenta un'apertura per far ripartire il commercio, e per farlo si liberalizzano le importazioni ed esportazioni.

Nel 1947, a causa dell'eccessivo numero di importazioni, viene posto un blocco.

In seguito al piano Marshall, si stabilizza la situazione e l'Italia torna ad avere un'economia di trasformazione.

→ Le importazioni erano sotto controllo, prima dell'economia di trasformazione, solo grazie agli aiuti, che hanno fatto in modo che l'Italia si rimettesse in sesto.

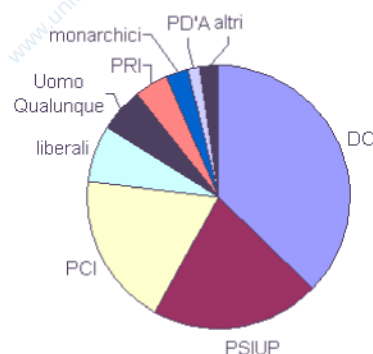
Il PIL procapite italiano quasi raggiunge la media del PIL europeo, e arriva ad un livello di benessere simile a quello medio europeo, questo a dimostrazione che il sistema funziona. L'importanza degli aiuti è, quindi, fondamentale.

La questione istituzionale è fondamentale.

Le elezioni hanno mostrato un'Italia spaccata in due come nel periodo della guerra civile:

- Nord repubblicano
- Sud monarchico

Nelle stesse elezioni si votava sia per decidere tra monarchia e repubblica, sia per la Costituente, e in quelle elezioni emergono tre partiti che raggruppano da soli più dei $\frac{3}{4}$ dei voti.



L'Italia ha problemi di governabilità, ma se si mettono d'accordo quei tre partiti allora la questione è risolta, ciò dimostra che l'Italia da un punto di vista politico non era frammentata.

La prima questione da risolvere è quella del grande numero di aiuti che entrava, anche dopo la guerra. Ad esempio, l'Italia riceve un anticipo del piano Marshall, chiamato *intermail*.

Tuttavia, tutti questi aiuti arrivano sotto forma di beni, come cotone, tessuti, coperte,... quindi

prima della questione quantitativa, è importante vedere cosa arriva dal punto di vista qualitativo. Il fascismo aveva portato via all'Italia l'onore di cui godeva in precedenza. La propaganda americana diffondeva l'idea di ricchezza che aveva raggiunto anche in seguito alla guerra, e voleva esprimere che per raggiungere quello stesso livello di ricchezza allora bisognava unirsi a loro e seguire la loro linea.

Gli aiuti americani erano molto concreti e si diffondevano le idee di libertà, di utilizzare al meglio le risorse disponibili (tempo, risparmi, istruzione) e prosperità, se si usano le risorse in modo corretto si manterrà una situazione stabile a lungo.

La prima libertà garantita dagli americani che si conosce è quella dei mezzi di trasporto. Si riaprono le frontiere per l'immigrazione in America, aprendo un equilibrio che era stato funzionante durante l'età Giolittiana, e si innesca di nuovo quel meccanismo per cui l'Italia esportava forza lavoro e importava ricchezza, perché chi andava a lavorare all'estero poi tornava con nuove risorse in Italia.

L'Italia è il terzo beneficiario degli aiuti UNRRA, e i principali aiuti che arrivano sono risorse alimentari, al secondo posto c'erano gli aiuti per la riabilitazione industriale. Tutto questo per aiutare il benessere della popolazione e porre condizioni abbastanza stabili per far ripartire l'industria.

La spesa più importante del fondo di contropartita è quella per la costruzione di case per i lavoratori, infatti l'UNRRA si occupa anche della forza lavoro.

L'UNRRA inizia la ricostruzione industriale e questa politica finisce nel piano Marshall.

L'aiuto più importante a livello industriale va alla FIAT, il secondo all'Acciaieria di Cornigliano e la terza a industrie elettriche.

→ Si risolvono le due industrie fondamentali derivanti dalla Seconda Rivoluzione Industriale (acciaio e ferro)

UNRRA, ERP e fondo di contropartita investono sulle industrie maggiormente avanzate perché funzionano come accelerazioni del sistema. Avere più energia a costi più bassi permette di sostituire i vecchi motori a vapore con motori elettrici moderni.

Il 27 dicembre 1947 il Capo di Stato firma la nuova **Costituzione Italiana** che entra in vigore il 1 gennaio del 1948.

Nella Costituzione i rapporti economici sono quelli più importanti, basti pensare che hanno più articoli rispetto ai principi fondamentali. La Costituzione, quindi, interviene direttamente nell'economia.

Grazie alla "linea Einaudi" si esce dallo stato di inflazione e i commerci ricominciano a salire. tra il 1948 e 1971 il valore della lira resta stabile, quindi il rapporto monetario tra Italia e principali Stati con cui si avviano gli scambi resta stabile.

Il Piano Marshall porta più di tutti gli aiuti dell'UNRRA e di tutti gli altri enti. Il Piano era quinquennale, ma si interrompe una volta finito il quarto anno, anche perché tra il primo e il secondo anno vengono forniti tutti gli aiuti che erano in realtà necessari, e questo ha un effetto moltiplicatore importante. Arrivano le risorse ma anche l'idea di benessere e ottimismo che erano state diffuse grazie alla propaganda.

Il primo anno arrivano una quantità enorme di macchinari, cotone, petrolio grezzo, quindi si instaura un approccio produttivistico per costruire una nuova Italia più omogenea e sostenibile all'interno.

→ Queste sono risorse che in Italia non c'erano, ma allo stesso tempo sono risorse che agli Stati Uniti avanzavano. Per gli Stati Uniti esportare macchine voleva dire esportare il surplus produttivo che avrebbe potuto causare una nuova crisi simile a quella del 1929.

L'Italia, dall'altra parte, importa risorse che non aveva e che non avrebbe mai potuto avere se non in quel modo, perché non avrebbe mai avuto abbastanza risorse per permetterseli.

Sia Italia che Stati Uniti traggono beneficio dal piano Marshall.

È grazie a questo processo che il PIL italiano riesce a raggiungere la media europea.

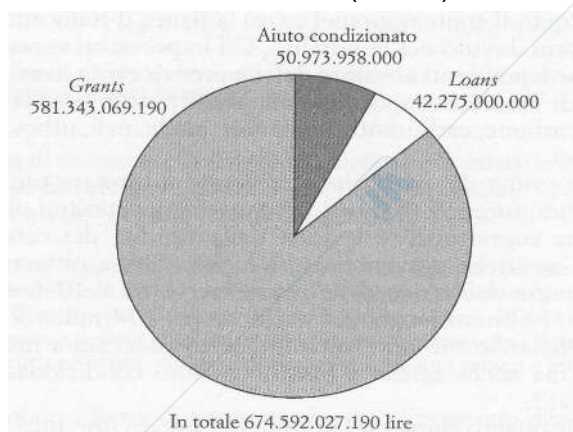
A partire già dal 1948 si riduce il dollar gap: esportando l'Italia riesce a ripagare le importazioni e si riesce a ricostruire l'economia di tipo trasformista che si era innescata durante il governo di Giolitti.

Al quarto anno del piano Marshall si superano gli obiettivi che erano stati prefissati.

I principali fondi di contropartita finiscono nelle industrie più avanzate, la principale era quella dei trasporti e delle comunicazioni, permettendo la stabilizzazione dell'economia.

Il Piano Marshall porta:

- Grenz (oggetti), tutto ciò che è materiale.
- Loans (finanziamenti)
- Aiuto condizionato (servizi)



L'occupazione cresce, non nelle industrie più arretrate, ma la crescita più elevata è quella nell'industria chimica. Si vede, quindi, uno spostamento della forza lavoro dalle industrie più arretrate a quelle più industrializzate.

LEZIONE 26 - 15/05/23

L'ITALIA DALLA RICOSTRUZIONE ALLA PIANIFICAZIONE

Nei primi anni '50, risolti i problemi più urgenti della ricostruzione, iniziarono ad imporsi alcuni problemi che necessitavano di una urgente soluzione. L'eredità del fascismo, fatta di chiusure protezionistiche ed autarchiche, forte intervento dello Stato nell'economia e virtuale cancellazione di ogni dialettica politica e sociale, doveva venir superata in qualche maniera. Altrettanto urgente era trovare la strada per consentire all'economia nazionale di autoalimentare la propria crescita.

Date fondamentali:

- 1944: Gli Alleati accettano di fatto la sopravvivenza dell'Iri
- 1947: firma del Trattato di pace
- 1948: prima elezione del Parlamento Repubblicano

- 1956: istituzione del Ministero delle Partecipazioni Statali

Nel periodo del Dopoguerra c'erano delle situazioni ambigue, per esempio gli italiani hanno più cibo a disposizione anche se l'agricoltura produce di meno. L'agricoltura cambia in molti suoi settori, e passa da essere accentrata sull'autosufficienza, ad essere pronta per entrare nel mercato grazie alla produzione di prodotti con valore aggiunto. L'agricoltura specializzata prende il posto di quella arretrata e va a produrre valore e non cibo, e il valore si ottiene vendendo i prodotti sul mercato ad alto prezzo in cambio di prodotti con un prezzo più basso che venivano quindi importati. Ad esempio, si piantavano vigne e si importava grano che aveva un costo minore.

Il Piano Marshall segna un cambiamento nella produzione industriale italiana, ma in realtà cambia tutta l'economia italiana e il sistema dei servizi.

In termini economici, gli aiuti americani rappresentano un ventesimo del PIL, quindi un italiano su venti viveva grazie agli aiuti americani, e rappresenta un valore molto alto. Gli aiuti americani, quindi, sono decisivi per la ricrescita italiana e vanno a re-indirizzare l'economia italiana.

Il Piano Marshall segna un aumento del commercio intra europeo rispetto a quello tra l'Europa e il resto del mondo, quindi con gli imperi coloniali.

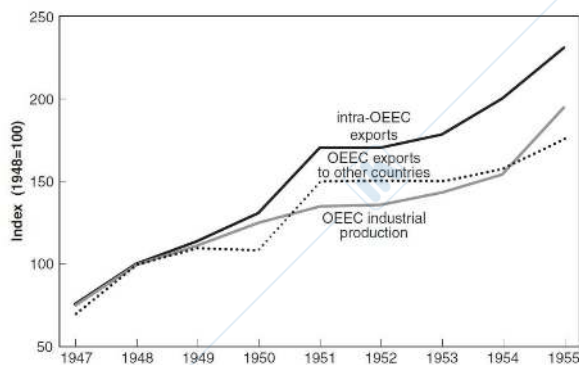


Figure 3.1. Organisation for European Economic Cooperation (OEEC) production and trade, 1947-1955. Source: Eichengreen (1994).

L'efficienza del lavoro in Italia è una delle più favorevoli in Europa, e a partire degli anni '50 diventa la migliore in Europa, grazie a bassi costi del lavoro associato ad alto reddito. L'innovazione tecnologica dell'inizio degli anni '40 rappresenta un enorme punto di svolta. L'Italia a partire dagli anni '50 diventa il miglior Paese su cui investire.

Analizzando il capitolo economico della Costituzione Italiana, ci sono molti articoli che si occupano di libertà. Non esiste la parola "mercato", quindi non si riconosce una sostanzialità autonoma dell'economia.

Da una parte si riconosce l'entità individuale dei cittadini di essere forza lavoro, dall'altra si riconosce lo Stato non solo come regolatore ma come proprietario, che non solo produce architetture istituzionali, ma interviene nell'economia perché attore economico in prima persona. In Italia non esiste la libertà di mercato, ma la libertà degli attori, di cui fa parte anche lo Stato.

Quando arrivano gli americani in Italia, l'idea è quella di cancellare i residui del fascismo, e l'industria di Stato ricorda molto gli aspetti della dittatura. L'industria di Stato era sia eredità del fascismo che dell'attività bellica.

Prima questione tra tutte quella dell'istituzione dell'Iri.

Menichella dice due cose riguardo all'Iri:

- 1) L'Iri deriva dalle conseguenze italiane della crisi del '29, quindi non è una scelta fatta per aumentare il potere, ma per tutelare i capitali che si sarebbero potuti azzerare causando gravi conseguenze industriali.
- 2) Se non c'erano i capitali sufficienti per sostenere le industrie prima, non ci sarebbero stati neppure in seguito, quindi l'Iri era un ente di emergenza che diventa la salvaguardia che permetteva all'Italia di essere governabile.

Si passa dal voler chiudere l'industria di Stato a finanziare quella stessa industria con le risorse americane.

Il Governo quindi ha le risorse necessarie per tutelare gli interessi italiani, quindi l'Italia tra il 1881 al 1961 diventa un Paese industriale. Ogni anno l'agricoltura perde l'1% dei lavoratori e l'industria guadagna questo 1%, segnando una transazione.

Questo processo di ricostruzione e re-industrializzazione avviene in condizioni d'emergenza, e il risultato è che vengono ingrandite le industrie e le nuove industrie vengono fondate di fianco a quelle già esistenti. Si ottiene un aumento del reddito.

Il PIL pro capite di un abitante di Milano era 6 volte il PIL procapite della Provincia di Potenza. Erano due realtà diverse di uno stesso Paese.

Da una parte, le città del Nord già sviluppate continuano a crescere a livelli enormi, le città del Sud che erano già in uno Stato di arretratezza precipitano ancora più in basso.

La parte governativa italiana ricorda i piani quinquennali sovietici:

- "Piano Saraceno": è un piano per il Sud che ruota attorno a una centrale pianificatrice e ad un deposito di risorse per gli investimenti chiamato Cassa Mezzogiorno. Le risorse del Piano Marshall che facevano parte del Fondo di contropartita sono quelle che poi vengono poste nella Cassa Mezzogiorno.
- Sinigaglia: ricostruire il ripiano di Cornigliano e poi sviluppa un piano di modernizzazione dell'intera filiera di acciaio in Italia.
- Creazione del Ministero delle Partecipazioni Statali che ha l'obiettivo di governare l'industria, proprietà dello Stato, ed è espressione delle esigenze economiche delle imprese.

Durante le elezioni vince la democrazia cristiana e inizia una serie di investimenti che portano a un continuo aumento di spese pubbliche, sia a livello centrale che periferico, quindi lo Stato interviene nell'economia su diversi livelli. Interviene, ad esempio, nell'ambito dei trasporti pubblici, e l'esempio migliore è la costruzione della linea M1 a Milano.

Un'altro esempio è l'invenzione della Seicento, che è la macchina più piccola creata in grado di ospitare 4 persone, ed era costruita con acciaio a basso prezzo dall'acciaieria di Cornigliano. Rappresenta l'introduzione del fordismo in Italia.

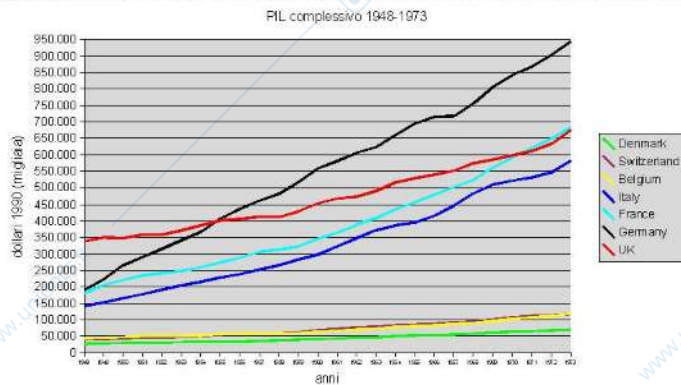
Dopo il modello Seicento nasce la Cinquecento, che era una macchina molto piccola che aveva una bassa cilindrata e quindi aveva bisogno di meno benzina, e poteva essere acquistata anche dalla classe media.

Nasce il consumismo delle basse pretese, gli appartamenti hanno finalmente il riscaldamento, aumenta la comodità grazie anche all'invenzione della televisione che era accessibile a tutti grazie all'impegno e alla partecipazione alla vita economica italiana. Ne consegue un aumento della produzione, dei settori più avanzati, l'Italia inizia una corsa verso il livello standard europeo.

L'inflazione è bassa e il tasso di disoccupazione è minore alla media europea, in questo modo l'Italia entra a far parte dello standard europeo.

LEZIONE 27**INDUSTRIA EUROPEA E GOLDEN AGE**

In Europa, negli anni Cinquanta e Sessanta, prende inizio una dinamica di crescita che non aveva avuto eguali nell'età precedente, né sarebbe stata ripetuta. Tutti gli indici economici crebbero notevolmente, senza significative fluttuazioni, ed in presenza di un'inflazione moderata.

**PIL nazionale:**

- La Germania inizia una crescita ininterrotta anche dopo la guerra dal 1948 al 1963.
- La Gran Bretagna cresce in misure minori, infatti intorno agli anni '60 viene superata dalla Francia.

→ Cessa la differenza tra Paesi grandi e Paesi piccoli: la Golden Age coincide con il decollo del processo di unificazione, fornendo così una doppia positiva legittimazione, sia economica che politica, alla creazione prima, ed all'allargamento dopo di un'unica entità istituzionale europea, fondata sulla interconnessione di culture, popoli ed economie. I due Paesi che crescono di più sono la Svizzera, che esce dalla guerra con un livello di reddito maggiore rispetto a tutti gli altri Paesi, e la Danimarca. Nel secondo Dopoguerra diventano i Paesi più ricchi d'Europa.

L'Italia è all'ultimo posto, ma raggiunge quasi il Belgio e raggiunge la media dei Paesi europei. L'Italia guadagna soprattutto grazie all'aumento di produttività e a una migliore allocazione delle risorse, tanto che possiede il maggiore prodotto per occupato.

L'Italia ha investimenti molto alti, perché le risorse vengono anche da altri fattori, infatti le risorse che provengono dall'agricoltura vengono investite nell'industria.

In Italia aumenta la riallocazione del lavoro.

Per l'Italia il mito meccanico è significativo, infatti mentre le donne del fascismo non hanno alcun tipo di libertà, nel periodo della Seconda Guerra Mondiale personaggi come Rosy de Rivette non ispirano solo le donne americane ma le donne di tutto il mondo. Le donne rappresentano una risorsa in più e ne prendono consapevolezza.

Ricominciano le esportazioni e viene riconfermato il fatto che la produttività è il fattore trainante dell'economia italiana. L'emergere di risorse sottoutilizzate ed il diffondersi nelle industrie dell'American way of manufacturing generò ovunque sostanziali aumenti della produttività.

Ciò che fa accelerare il motore della crescita europea:

Idea della **CONTINUITÀ**

- 1) **Maddison**: gli elementi della crescita prima della guerra vengono combinati in modo inefficiente, mentre dopo la guerra vengono combinati in modo efficiente. Secondo Maddison il fattore determinante è il **tasso di investimenti**: il periodo della guerra aveva portato un forte clima di incertezza che aveva condotto all'immobilizzazione degli investimenti. Dopo la guerra, quei capitali finalmente vennero utilizzati tutti in una volta e questo porta a un'esplosione della produttività.
- 1) **Kindleberger**: negli anni '20/'30 il passaggio da settori meno produttivi a settori produttivi era bloccato, in Italia, per esempio, erano state vietate le migrazioni interne. Dopo la guerra queste barriere saltano e avviene un passaggio di massa che aumenta la produttività media, innescando il processo di crescita. La crescita, quindi, parte da una rinnovata elasticità nell'offerta di forza lavoro che ha favorito i profitti: i lavoratori sono sempre gli stessi in due periodi diversi. L'efficienza collegata all'operosità di quei lavoratori aumenta, sostenendo la crescita dei mercati e delle imprese.
- 2) **Lamfalussy**: teoria delle **esportazioni**. La produzione è sempre la stessa, ma l'apertura delle barriere doganali consente una riallocazione delle risorse in più efficiente nel periodo della Golden Age, che hanno generato profitti che si sono potuti reinvestire per finanziare la crescita. Nel secondo Dopoguerra, quindi, le economie sono più produttive.

Idea della DISCONTINUITÀ - l'elemento decisivo è qualcosa che prima non c'era (**tesi delle nuove risorse**)

- 1) **Boltho**: **fattore psicologico**. il pessimismo in seguito alla perdita del Gold Standard e alla conferenza di Londra aveva portato a una inefficienza del lavoro, mentre dopo la guerra il clima di ottimismo porta a una diffusione di energia positiva che si manifesta in modi diversi: a livello complessivo, le aziende ricominciano il circolo degli investimenti, dal punto di vista del singolo emigrare, per esempio, rappresenta un investimento sulle proprie capacità per inserirsi in un ambiente nuovo. L'ottimismo raggiunge tutti i livelli e la somma di milioni di consumatori porta alla differenza. Il passaggio dal pessimismo all'ottimismo ha portato risultati enormi
- 2) **Olson**: **il cambiamento è stato per lo più politico**. Negli anni '20/'30 la politica è stata per lo più militarista. L'idea di una minaccia ha portato a un aumento delle spese belliche, ma dopo la Seconda Guerra Mondiale questa idea finisce. Cambia l'allocazione delle risorse da una mentalità politica improntata sulla produzione bellica a una politica che pensa a una proficua pace.

Tra fine anni '70/'80 si sviluppa la **New Growth Theory**, riprendendo il pensiero di **Abramovitz**, nella quale si fondono concetti economici e concetti sociali: si afferma che la chiave della crescita sono le "*social capabilities for growth*".

Uno di questi è il **capitale umano**: una popolazione più istruita è in grado di sostenere la crescita economica che è iniziata dalla Seconda Rivoluzione Industriale.

Altre possono essere il **capitale sociale**, o la **flessibilità**.

Fino al secondo Dopoguerra questi elementi erano molto ridotti, ma in seguito la scolarizzazione aumenta, la gente è più propensa alla produzione e questo manda avanti non solo l'economia ma anche la società, che cambiano insieme.

Tre elementi avrebbero quindi favorito il "catching-up" tra Europa e USA: un ampio divario tecnologico, competenze sociali sottoutilizzate e condizioni favorevoli alla rapida realizzazione del potenziale inespresso.

Indipendentemente dalla teoria, il risultato è sempre lo stesso: l'aumento della produttività viene redistribuito, aumenta l'aspettativa di vita e l'educazione. Si innescano processi incrementali che portano a risultati simili.

LEZIONE 28 - 18/05/23

L'UNIFICAZIONE PIÙ CHE ECONOMICA DELL'EUROPA

La progressiva costituzione di una organizzazione economica propriamente europea, sovranazionale ed autoregolamentata è proceduta a sbalzi, per prove ed errori, spesso antepoendo obiettivi politici ai risultati economici (come nel caso del recente allargamento ad Est), oppure all'inverso perseguendo obiettivi economici che però hanno danneggiato la coesione politica.

Dopo l'esplosione di novità e **multilateralismo**, le dinamiche di crescita sono sostenute dalla produttività, ma il sistema si evolve e diventa una cosa completamente diversa da quella precedente. Oltre alle evoluzioni esogene come ad esempio l'abbassamento delle barriere doganali, ci sono anche delle evoluzioni endogene che invece hanno avuto effetti prolungati nel tempo.

Date fondamentali:

- 1942: il "Rapporto Beveridge"
- 1944: Education Act
- 1953: Trattato di Roma
- 1973: allargamento dell'Unione Europea
- 1992: Trattato di Maastricht

Il **Rapporto Beveridge** fu redatto da una commissione di esperti tra il 1941 e il 1942, e rappresenta un'analisi sociologica delle condizioni di equilibrio di una società moderna. Beveridge ebbe l'incarico da Churchill, che voleva evitare che il fronte interno fosse un freno per la produzione bellica, dato che in quel momento la Gran Bretagna era l'unico Stato in Europa che non aveva visto l'invasione nazista.

Il rapporto diceva che l'elemento chiave era la qualità e la quantità dell'impegno della gente nel creare condizioni favorevoli alla vittoria, che si traduce in un sopportare il razionamento, la fame, e dichiarava che la gente avrebbe resistito ai sacrifici se convinti che in seguito alla guerra (e quindi in seguito alla vittoria) le condizioni di vita sarebbero state migliori.

La conclusione del brevetto è che esistono 5 giganti che si presentano lungo la strada della ricostruzione, che lo Stato deve mettere sotto controllo per far sì che la gente renda le condizioni favorevoli:

- Bisogno
- Malattia
- Ignoranza
- Povertà
- Disoccupazione

Per rendere effettiva la lotta contro questi 5 giganti si crea il **Welfare State**, che permetteva alla gente di non avere paura, e stipula un piano di vita per gli inglesi dalla nascita alla morte, sviluppando salute, istruzione e assistenza.

Il rapporto Beveridge ebbe un enorme successo, ed ebbe un'enorme estensione non solo in tutto l'impero ma anche in Europa.

Diventa la controparte sociale di quello che è stato per l'economia il Piano Marshall.

Riprendono i circuiti migratori, soprattutto dall'Europa alla Gran Bretagna, evidenziando la grande attrattività del Piano Beveridge (la gente si sposta dove ci sono migliori condizioni di vita).

Nel 1960 $\frac{1}{3}$ delle spese totali dell'economia sono assorbite dalla spesa pubblica, nel 1970 più della metà del PIL viene investita nelle istituzioni pubbliche.

Lo scopo del rapporto Beveridge non era quello di rendere la gente più felice, ma quello di rendere la popolazione più efficiente, tuttavia sono due aspetti correlati.

Welfare State e Piano Marshall interagiscono su due piani diversi: ad esempio, il Piano Marshall porta in Europa il fordismo e la seconda rivoluzione industriale, e per rendere il ciclo effettivo sarebbe opportuno che la gente studiasse, per rendere questo processo efficace si potrebbe rendere l'istruzione gratuita e alzando l'obbligo scolastico. Questo fu possibile grazie all'**Education Act** che garantì l'educazione gratuita fino ai 15 anni. Inoltre, in questi anni viene introdotto l'obbligo della licenza media per la patente di guida, che è un altro metodo per obbligare la gente a studiare. C'è bisogno di gente istruita, quindi si cerca di spingere la gente a studiare il più possibile.

Anche per quanto riguarda il sistema pensionistico e sanitario, bisogna spingere la gente a lavorare, e a questo proposito, ad esempio, il sistema pensionistico premia chi lavora a lungo.

Il Welfare State diventa un sistema per riorganizzare il modello sociale, ma questo ha anche delle conseguenze sulla produzione che vede un netto miglioramento durevole nel tempo.

Il sistema distingue i Paesi che lo avevano adottato da quelli che invece non lo avevano adottato, perché vedeva alta produttività, pensioni e stipendi più alti e quindi migliori condizioni di vita.

Ricomincia a muoversi il processo di convergenza che era iniziato nell'800 e che si era interrotto con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Tuttavia, la prima convergenza era per lo più di tipo economico, infatti si erano visti la moltiplicazione di trattati commerciali, maggior quantità di scambi garantiti dal Gold Standard, che permise anche un ottimo rapporto tra importazioni e esportazioni. Quindi la prima globalizzazione fu per lo più economica ed economico-giuridica.

La seconda ondata di globalizzazione nel periodo della Golden Age era di tipo economico, sociale e istituzionale. I Paesi che adottano il Piano Beveridge diventano simili tra loro e producono risultati simili.

Il risultato della convergenza è anche il controllo della produzione bellica. In seguito, nel 1957 attraverso il **Trattato di Roma**, i Paesi appartenenti alla CECA decisero di abbattere le barriere doganali e controllare anche il resto della produzione.

I 6 Paesi della CECA, quindi, si uniscono e aumenta la spesa sociale, si risolve il problema della stagnazione nei flussi di capitali internazionali che a partire dagli anni '80 riprendono e si risolvono problemi strutturali come l'inflazione e i tassi di cambio.

Arriva nuovo capitale umano e nuova produttività. Nel corso degli anni '60 il ritorno degli investimenti in capitale umano è superiore rispetto agli investimenti finanziari.

Dagli anni '80 il rapporto si inverte e l'investimento finanziario diventa più remunerativo rispetto all'investimento in capitale umano.

La crescita europea è sostenuta e produce l'**autosufficienza**, che è un fattore che non si era mai visto prima. Ovviamente questo concetto si collega con la ricerca di risorse più elaborate rispetto a quelle semplici e naturali.

Questo ha generato due correnti importanti, infatti i Paesi sviluppati elaborano tecnologia sempre più avanzata in cambio di risorse naturali, e dall'altra parte l'Europa continua la sua fase di sviluppo. Attualmente gli esempi più importanti sono l'Europa con l'Asia e gli Stati Uniti con l'America centrale e meridionale.

L'Europa non ha più bisogno del resto del mondo se non per merci rare, come ad esempio il rame e il silicio. Il **ruolo delle esportazioni** è importante e in alcuni Paesi crescono più del PIL, questo non solo perché l'Europa si unisce, ma perché si struttura e si governa.

Il primo asse di politica attiva europea è l'agricoltura. Nel 1957 il Trattato di Roma crea un mercato comune, ma anche un'istituzione comune e quindi vengono adottate in tutti i Paesi delle politiche comuni:

1) Trasferimento di risorse da agricoltura a industria

Rinunciare all'agricoltura per permettere all'industria di svilupparsi il più rapidamente possibile non era molto conveniente, perché la maggioranza di governo era composta da cattolici che avevano bisogno del consenso del settore agricolo.

La stabilizzazione agricola, quindi, è il primo obiettivo, perché tutela il reddito degli agricoltori. Si presentano, tuttavia, una serie di problemi:

- La difesa del reddito degli agricoltori porta un costo dei prodotti agricoli più alto del mercato internazionale. La Comunità Economica Europea adotta un grande liberismo economico all'interno dei confini ma un atteggiamento protezionista verso l'esterno.

L'obiettivo si raggiunge rapidamente, e il mantenimento della redditività in agricoltura porta due conseguenze:

- Si crea un mercato di sbocco importante per l'Unione Europea
- Garantisce la possibilità di acquistare prodotti durevoli standard alle famiglie di agricoltori, come automobili ecc...

Nel lungo periodo, il mantenimento del reddito degli agricoltori ha consentito la trasformazione dell'agricoltura in chiave moderna, e migliore dal punto di vista delle esportazioni: l'Europa esporta prodotti alimentari ad alto prezzo e importa prodotti a basso prezzo.

Inizia un processo dagli anni '80 in cui la vecchia politica di sussidi viene sostituita da una politica di regolamentazioni.

Il primo elemento dell'Unione Europea che ha continuato a produrre valore aggiunto ha funzionato.

2) L'industria e gli obiettivi strutturali

Una parte degli aiuti per l'industria vanno all'agricoltura, in questo modo l'Europa supera la crisi. I fondi servono anche per la convergenza e l'adeguamento, e il primo Paese che ne giova è la Spagna e in seguito l'Italia. Il raggiungimento degli obiettivi richiede numerose regolamentazioni che portano all'euro-sclerosi.

La produzione industriale negli anni '60 diventa più alta del PIL, negli anni '70 la produzione è invece più bassa. Fino alla metà degli anni '70 la produzione industriale è il motore della crescita europea.

3) Trasporti

Venne replicata la logica degli interventi industriali, introducendo i corridoi (diventati obsoleti e la cui costruzione non è mai stata terminata). La politica dei trasporti includeva trasporti via mare, via terra su strada e linee ferroviarie. Finiti i corridoi interni si sarebbero dovuti

costruire quelli esterni. Il piano avrebbe dovuto consentire il rafforzamento delle comunicazioni in Europa ed esportare capacità di trasporto, eliminando gli ostacoli che potevano opporre la costruzione di un mercato comune, quindi la soppressione delle discriminazioni di prezzo e di condizioni di trasporto, l'abolizione delle discriminazioni tra trasportatori, e l'organizzazione di una politica tariffaria comune. Il piano non ha mai funzionato e accadono gli effetti opposti a quelli desiderati.

4) Unificazione monetaria

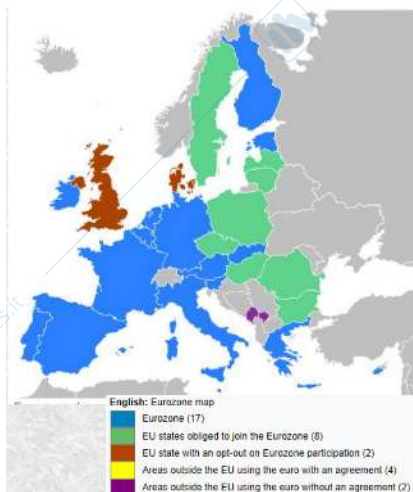
Si decide di arrivarci per stadi, in modo da stimolare i Paesi a velocizzare i processi. Il quarto obiettivo fu un successo perché questo rapporto di disciplina obbliga i Paesi a fare del loro meglio:

- 1) I Paesi si impegnano a mantenere i valori della loro valuta entro un massimo rispetto alle altre valute. Si trattava di un esperimento per vedere se le valute dei diversi Paesi potevano essere gestite in funzione della creazione di convergenze. I Paesi erano autonomi, ma le monete erano collegate tra loro.
- 2) Le valute si collegano e quindi è possibile stabilire valori di scambio tra le valute e viene fissato nel 1984, creando un'unità astratta, l'ECU, ovvero il valore medio delle valute pesato per la circolazione di quella stessa valuta.

→ Ma qual è la misura del peso?

Nel 1989 l'Ecu diventa una valuta di scambio ufficiale soprattutto tra banche ufficiali. L'Ecu diventa il riflesso dell'economia tedesca e francese, che gli altri sono obbligati a seguire.

Il sistema funziona e si arriva all'Euro, che diventa la moneta ufficiale.



Grazie all'euro tutti possono fare affari nelle aree considerate.

Nel 2012 l'Unione Europea e il sistema dell'Euro raggiungono l'estensione massima, creando un unico continente in cui tutto è integrato. L'integrazione porta numerosi vantaggi economici e sociali.

L'euro è il più importante player mondiale e quindi l'Europa riacquista il suo ruolo di centralità che aveva prima dell'inizio della Prima Guerra Mondiale.

Fattori fondamentali per l'unificazione dell'Unione Europea:

- Piano Marshall
- Rapporto Beveridge
- Convergenza.

LEZIONE 29 - 22/05/23

LA LUNGA EVOLUZIONE DELL'INTEGRAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE

L'attuale fase dell'integrazione economica internazionale rappresenta soltanto l'ultima delle "ondate" di globalizzazione che si sono succedute dalla Rivoluzione industriale in poi.

Ci sono due aspetti fondamentali che bisogna tenere in considerazione:

- Come il Piano Marshall retroagisce negli Stati Uniti
- La globalità dei circuiti non è solo geografica, ma interessa tutti gli spazi della vita umana.
→ Distinguere economia, istituzioni e società è quasi impossibile perché sono interconnesse e hanno riflessi gli uni sugli altri.

Date fondamentali:

- 1951: Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA)
- 1957: Trattato di Roma
- 1958: avvio della Comunità Economica Europea (CEE)
- 1960: European Free Trade Association (EFTA)
- 1962: inizio della Politica Agricola Comune
- 1979: fondazione del Sistema Monetario Europeo
- 1992: Trattato di Maastricht

Chase-Dunn propone una mappa mentale su come è andata a formarsi la nuova globalizzazione:

Il calo dei costi dei trasporti e la stabilità egemonica (non si iniziano nuove guerre in Europa) sono al primo posto. La stabilità è quella che deriva dalla Guerra Fredda. Negli stessi anni in cui si accumulano bombe atomiche e si sviluppano nuove armi, in realtà si creano nuovi flussi di commercio e questo garantisce la stabilità.

Il **calo dei costi di trasporti** porta nuova ondata di globalizzazione che, a fianco alla **stabilità egemonica**, libera circolazione dei capitali, porta maggiore egemonia ideologica e una maggiore quantità di scambi.

Gli schemi macroeconomici sono principalmente lineari, ma per la prima volta si apre uno schema circolare in cui ogni aspetto è causa e effetto di un altro.

Questa nuova globalizzazione ha delle caratteristiche diverse rispetto alla prima (quella che aveva portato l'imperialismo).

Gli scambi che sorreggono la prima ondata globalizzazione sono molto semplici e hanno a che vedere con i prodotti primari come cotone, fibre tessili, caffè, e l'Europa esporta prodotti manifatturati come tessuti, prodotti chimici, ecc...

Il centro è l'Europa, dove si concentra tutta la tecnologia, e i Paesi periferici portano prodotti primari, quindi la prima globalizzazione è stata caratterizzata da una apertura commerciale verso l'esterno.

La seconda ondata di globalizzazione che riparte nel 1948 ha caratteristiche nuove e ha portato maggiori sviluppi.

Il primo massimo relativo della popolazione si raggiunge negli anni '70, che sono gli anni in cui il commercio internazionale cresce rapidamente, e il miglior indicatore della crescita è l'apertura internazionale: **la quantità di merci scambiate aumenta, ma non tra blocchi, ma all'interno dei singoli blocchi.** In America il colonialismo lascia il posto all'imperialismo, e il

commercio aumenta negli imperi coloniali, ma non tra imperi. L'aumento del commercio è quindi associato al protezionismo.

Il rapporto tra economia e istituzioni esisteva già, ma aveva a che fare con la qualità più che con la quantità.

L'espansione genovese, olandese, inglese, americana, che sono centri che inventano nuove forme di capitalismo, si esauriscono quando si perdono le caratteristiche di quel capitalismo, questo porta a una crisi che fa crollare il sistema e porta all'inizio di un altro.

Per periodizzare le ondate di globalizzazione, ovvero trovare le caratteristiche di ogni singolo periodo:

- Anni '70 - 1913: crescita fantastica del commercio = prima ondata di globalizzazione
- 1913 - 1948: il commercio si arresta nel periodo della guerra e postbellico = de-globalizzazione
- 1948 - 1971: il commercio internazionale si moltiplica per 5 = seconda ondata di globalizzazione.

La crescita va a scapito della periferia. L'Europa occidentale e la parte sovietica crescono molto e guadagnano posizioni sul totale.

Si produce crescita a livello aggregato ma disuguaglianze a livello globale. Non si tratta di un impoverimento assoluto, il problema è che alcuni Paesi crescono meno rispetto ad altri o più lentamente, quindi quei Paesi sono relativamente più poveri (ad esempio America Latina).

L'URSS dopo la crisi degli anni '70 non si riprende.

La crisi degli anni '70 va a spazzare in due la situazione globale, dividendo l'Europa in due blocchi Est e Ovest. Le due metà dell'Europa reagiscono in modo diverso interrompendo la convergenza che era iniziata dopo la seconda guerra mondiale.

L'Asia, dall'altra parte, si sviluppa maggiormente con nuove realtà produttive, soprattutto dagli anni '80 in poi. Le quattro tigri asiatiche sono Corea del Sud, Taiwan, Singapore e Hong Kong, e sono realtà nuove che si vanno a creare e sviluppare enormemente in questo periodo. Molte imprese iniziano a funzionare come se non esistessero confini nazionali, ciò corrisponde a una nuova forma di organizzazione della produzione nel tentativo di sostituire i prodotti europei con prodotti locali.

L'industria europea dopo la Seconda Guerra Mondiale trova spazi moderni producendo una nuova linea di prodotti di consumo ed elettromeccanici che gli altri non sanno fare, per questo il circuito diventa più circolare, perché i prodotti degli altri Paesi hanno a che vedere ancora con la Prima Rivoluzione Industriale, mentre l'Europa esportava prodotti più tecnologici.

Iniziano a svilupparsi realtà economiche tendenti alle economie di scala: visto che i costi dei trasporti e delle comunicazioni erano più bassi, per un'impresa dei servizi è conveniente concentrare le sue attività all'interno di spazi ristretti. Il caso classico è Manhattan, un centro ristretto dove si fanno affari per tutti i Paesi. Il mercato dei servizi è fortemente concorrenziale perché non ha materialità, si basa solo sul livello di efficienza, ovvero sull'efficienza del personale che deve essere motivato e organizzato.

Il sistema dei servizi è una delle nicchie che emerge durante la seconda ondata ed è un elemento di differenziazione del centro con la periferia.

La posizione dell'Europa dell'Ovest ritorna ad essere decisiva.

Il mercato globale esporta molto più di quello che produce perché vengono esportati semilavorati (dove il costo del lavoro è più basso).

Aumentano gli squilibri regionali.

L'età media cresce enormemente a causa di una riduzione della fertilità.

L'Europa diventa di nuovo un centro dell'economia ma più di $\frac{2}{3}$ degli scambi avviene all'interno dell'Europa. Si esporta molto, soprattutto verso i Paesi ricchi ricevendo in cambio molto poco, che però ha un valore aggiunto.

Chi esporta bene primario al posto della tecnologia è condannato a stare sempre peggio, perché esportando sempre di più beni primari saranno sempre meno in grado di importare beni tecnologici, quindi i Paesi come ad esempio l'Africa diventano sempre più poveri.

LEZIONE 30

CRISI PETROLIFERE E STAGFLAZIONE

Nel 1971 una decisione unilaterale del Presidente americano modificò uno dei principi sui quali si reggeva il sistema di Bretton Woods, mentre nel 1973 e 1979 due successive crisi petrolifere crearono le condizioni per un aumento senza precedenti dei costi dei trasporti e delle materie prime. In meno di un decennio le condizioni di crescita e sviluppo del lungo venticinquennio postbellico vennero meno, mentre comparvero numerosi elementi di instabilità, che fino a quel momento erano stati tenuti sotto controllo.

Perché c'è una grande discontinuità all'inizio degli anni '70?

Date fondamentali:

- 1956: inizio del trasporto containerizzato
- 1970: volo del primo Jumbo jet intercontinentale
- 1971: sospensione (definitiva) della convertibilità del dollaro
- 1973: prima crisi petrolifera e crollo del sistema Bretton Woods
- 1976: avvento del treno ad alta velocità in Francia
- 1979: seconda crisi petrolifera

Gli anni di crescita della Golden Age negli Stati Uniti sono stati gli anni di minore disuguaglianza sociale. Inoltre, sono anni in cui la grande ondata di benessere viene distribuita in maniera proporzionale tra tutti, non solo perché le disuguaglianze sono basse, ma soprattutto perché i rapporti sono stabili.

Questo periodo di stabilità e di riferimento viene interrotto nel momento in cui cambia il sistema di garanzia del valore della moneta:

- **Gold coin standard:** prima del Gold Standard, il valore della moneta corrispondeva alla quantità di metallo prezioso presente nella moneta. Questo funziona finché l'attività economica è semplice e si basa su sistemi semplici come il baratto.
- **Gold Standard:** esiste una quantità di denaro circolante, e la banca centrale garantisce che in ogni Paese una certa quantità di denaro convertibile.
- **Gold exchange standard:** il fondo monetario internazionale viene incaricato di ristabilire il sistema di cambio della valuta:

La Federal Reserve americana comincia a garantire la convertibilità dei dollari americani in oro solo per le banche monetarie centrali aderenti al sistema del fondo monetario internazionale. Per partecipare al fondo monetario internazionale bisogna pagare e quindi partecipare al capitale, che viene utilizzato per garantire le valute.

Il sistema funziona finché la garanzia teorica di cambiare la carta moneta in oro convince gli investitori, ma negli anni '70 gli Stati Uniti hanno bisogno di soldi per finanziare la guerra del

Vietnam. Non lo fanno indebitandosi, ma stampando dollari che immettono nel circuito del fondo monetario internazionale, esportato negli altri Paesi.

Questo causa un sistema di inflazione del dollaro, e la Francia chiede un rimborso in dollari portando un deflusso negli Stati Uniti.

Il 15 agosto 1971 il Presidente Nixon annuncia che da quel giorno in avanti gli Stati Uniti non avrebbero più cambiato i dollari in oro, si ritirano dal sistema del gold exchange standard e trasformano tutte le valute in carta (sistema attuale).

Il sistema di cambio precedente era rimasto stabile dal 1948 al 1971.

Il risultato immediato è una divaricazione della valutazione delle monete. Per le monete dei Paesi più solide, la quotazione resta più stabile, mentre le monete più deboli calano. Questo porta un enorme clima di instabilità, causato dal continuo cambio di valore delle valute che continuava a modificarsi giorno per giorno.

L'Italia è il Paese che ha sofferto di più di questa transazione, essendo più sensibile al calo dopo l'enorme crescita che aveva subito.

Nel 1973 una guerra arabo israeliana viene gestita dal mondo arabo in modo molto diverso rispetto a prima. La lega araba si coalizza e decide di contrastare la guerra con Israele con le sanzioni, in particolare si decide di sanzionare Israele e i Paesi coalizzati riducendo la produzione di petrolio. Questo shock di offerta produce nel giro di poche settimane un raddoppio del prezzo del petrolio.

→ Inizio della prima crisi petrolifera.

Nel 1979 l'opposizione politica al governo tirannico in Iraq porta alla costituzione dell'attuale repubblica iranica, durante la guerra civile le sue esportazioni si riducono a zero.

Il risultato è un enorme balzo in avanti del prezzo del petrolio.

→ Inizio della seconda crisi petrolifera.

Nel giro di un decennio cambiano le condizioni che avevano portato alla Golden Age.

Si cerca di superare la crisi con i vecchi metodi, come ad esempio sussidi per disoccupati, aumento dei servizi pubblici e della spesa pubblica. Si pensava a una crisi transitoria, ma in gran parte dei Paesi europei il sistema beveridge viene abbandonato. Rimangono alcuni servizi essenziali, alcuni vengono ridotti (es. sistema pensionistico).

La spesa sociale degli Stati Uniti raggiunge il suo massimo negli anni '70 e poi crolla, in Europa la riduzione è più graduale.

Il successo dell'operazione porta a consumare petrolio in modo più assertivo, e utilizzano il petrolio a fini politici per ottenere risultati e riconoscimenti.

Tra il 1973 e il 1980 il prezzo per petrolio quintuplica e in Europa questo è un disastro. La globalizzazione degli anni '50 e '60 ormai non è più possibile perché i trasporti costano troppo, bloccando la connettività materiale.

Ciò equivale a un calo della crescita del PIL, e in molti Paesi il PIL è addirittura negativo.

L'inflazione è enorme in tutta Europa. Questo fenomeno si chiama **STAGFLAZIONE**.

- bassa crescita
- alta inflazione

La disponibilità di merci è enorme, è l'inflazione è data dal costo delle materie prime.

Gli elementi che causano instabilità e crollo in questo periodo, quindi, sono:

- Fine del sistema Bretton Woods (disordine monetario)

- Crisi petrolifere (1973 e 1979)
- Aumento dei costi di trasporto
- Grande confusione perché non si sa come risolvere la crisi (clima di incertezza)

Si crea una instabilità sistemica globale, dove vengono colpiti i Paesi più esposti e la redistribuzione diventa impossibile.

Aumentano per lo più i servizi, dato che non hanno costi di trasporto, e questo permette di risolvere la crisi, assumendo così un ruolo determinante. I servizi digitali diventano molto più convenienti, le aziende fanno nuovi investimenti e si creano le condizioni necessarie per far ripartire le condizioni di sviluppo.

LEZIONE 31 - 25/05/23

L'ULTIMO DECOLLO DELLA GLOBALIZZAZIONE

Dani Rodrik dice che in questo periodo i Paesi hanno tre aspirazioni:

- 1) **Iper Globalizzazione** (dagli anni 90 al 2008)
- 2) Volontà di preservare la **democrazia**
- 3) **Autodeterminazione nazionale** (ogni Paese decide per se stesso)

Nella nuova età questi tre elementi, tuttavia, sono incompatibili, infatti se ne possono scegliere al massimo 2: per salvare la crescita economica e l'interesse nazionale, non si creerebbe un sistema compatibile con la democrazia. Per salvare democrazia e iperglobalizzazione bisogna rinunciare all'autodeterminazione, e quindi l'interesse nazionale (modello europeo).

Negli anni '60 e '70 questi tre elementi si muovono parallelamente e i Paesi si sono difesi e autodeterminati, ma dalla stagflazione in avanti questo non è più possibile, perché le strutture della iperglobalizzazione chiedono di scegliere tra democrazia e autodeterminazione.

→ Perché?

Si esce dalla stagflazione adottando un nuovo paradigma produttivo, ovvero il **postfordismo**.

A partire dal 1908, Henry Ford costruisce la prima catena di montaggio che ha un enorme successo, e gli operai medi vengono pagati il doppio di quanto non fossero pagati prima. Essendo pagati tanto, tutti gli operai vogliono lavorare con Ford, aumentando la produttività delle loro fabbriche.

La crisi degli anni '70 erode le fasi fondamentali del fordismo:

- La moltiplicazione del prezzo del petrolio influisce fortemente sulle imprese di automobili, ma soprattutto incide sui prezzi delle materie prime.
- Gli anni '70 erano già abbastanza incerti per la fine di Bretton Woods (incertezza sulle valute).
- L'inflazione crea forti tensioni nell'ambito del lavoro. I salari cambiano lentamente e ciò causa scioperi, difficoltà e un clima generale di incertezza.

Questi elementi causano dei problemi nel sistema della catena di montaggio, che era un sistema rigido nel quale, anche se mancava un solo anello della catena, poteva mandare in rovina tutto il sistema.

Il sistema fordista va fuori mercato perché non riesce a gestire l'incertezza, e viene sostituito dalla *slim production* (**produzione snella = postfordismo**), decisamente più flessibile. È difficile da definire, perché manca un carattere prevalente.

L'inizio del postfordismo ha diverse ipotesi:

- 1) **Ipotesi macroeconomiche**: Inflazione, shock petroliferi creano incertezza economica e quindi si necessita un sistema diverso che sia in grado di gestire l'incertezza.
- 2) Schumpeter: negli anni '70 divennero disponibili invenzioni nuovi e ci fu un salto tecnologico, incompatibile con il fordismo e in grado di generare condizioni per creare un sistema più flessibile.
- 3) **Marx** (fattori esogeni e sociali): l'inflazione, e quindi la richiesta di maggiori salari e di un adeguamento delle strutture, mette sotto pressione il fordismo, abituato a rendite stabili. La rigidità della catena di montaggio era una debolezza del capitale nei confronti del lavoro perché lo rendeva ricattabile. Spezzando il sistema lavorativo, la possibilità di ricatto vengono eliminate.

Come funziona il postfordismo?

Dal 1973, ovvero all'inizio della prima crisi petrolifera, il sistema fordista si stacca.

Le diverse parti si separano e ogni settore si occupa di produrre un sistema finito autonomamente, in seguito le parti vengono assemblate nell'ultimo stadio. Una volta completato il sistema finale, il prodotto viene venduto.

La produzione a isole consente un controllo completo delle lavorazioni in ogni stadio, mentre nel sistema fordista il controllo completo avveniva solo alla fine.

In ogni isola vengono adottati tre principi fondamentali:

- **Just in time**: sincronizzare tutte le parti in modo che vengano prodotte nel modo giusto, al prezzo giusto, nel luogo giusto. La sincronizzazione avviene istante per istante, le singole isole sono fondamentali per il ciclo nella sua interezza.
- **Cultura**: ci vuole un coinvolgimento attivo dei lavoratori all'interno delle strutture di montaggio. Ogni lavoratore viene coinvolto in ogni momento della produzione delle diverse isole. Ogni isola è responsabile della produzione della stessa isola, quindi ogni isola raggiunge il massimo della propria produttività. L'impresa toyotista si allarga e comprende tutto l'universo sociale dei dipendenti, con le loro famiglie e le loro esigenze. Esiste un *life long path* tra operai e azienda: l'operaio si dedica nel suo lavoro per favorire la crescita dell'azienda e l'azienda si prende cura della famiglia dell'operaio.
- **Built-in quality**: ogni isola è responsabile del proprio prodotto anche perché lo testa, quindi la qualità è garantita in ogni stadio della produzione. Lo stadio finale non è l'esperimento finale, ma il risultato di un processo sicuro e certo. Ogni problema viene risolto alla base, andando a contenere i costi e le perdite di tempo. L'operaio toyotista viene rappresentato come un "chirurgo della produzione", ed è un tecnico specializzato.

La Toyota passa dal 14° posto della produzione di macchine nel 1960, al primo posto nel 2008. Il postfordismo viene adottato come filosofia produttiva ovunque.

Il postfordismo è la ragione della differenza della terza ondata di globalizzazione.

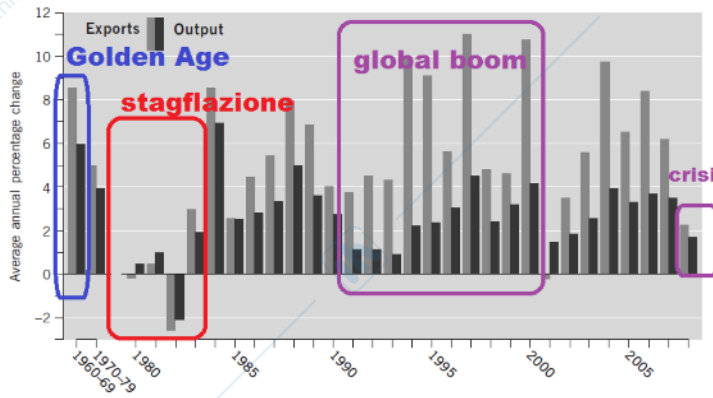


Figure 2.3 The roller-coaster of world merchandise production and trade, 1960–2008

- La Golden Age fu segnata da grande produzione e un'esplosione delle esportazioni.
- La stagflazione ottenne risultati in negativo
- Durante la terza globalizzazione il commercio internazionale è un multiplo della produzione, infatti essendo le fasi coordinabili anche a distanza, l'azienda può delocalizzare le fasi della produzione dove i costi sono minori e più favorevoli.

Il grande boom del commercio internazionale è per lo più di semilavorati verso isole disperse.

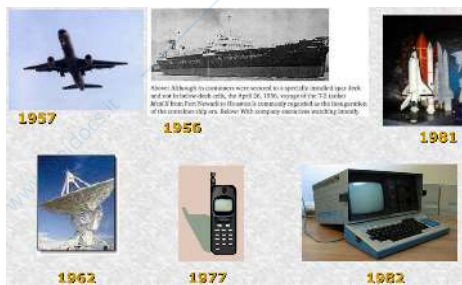
Dal 2008 in avanti la crisi porta a abbassamenti del PIL pro capite nelle diverse nazioni.

Lo sviluppo della *Global-Interconnectedness* crea nuove condizioni di centralità (in particolare dell'Europa) e di periferizzazione, infatti dagli anni '90 in avanti Unione Sovietica e Est-Europa rimangono fuori dal processo.

→ Si spiega la prima ipotesi sulle creazioni postfordismo

→ Spiegazione della seconda ipotesi della creazione del postfordismo:

Si vanno a creare delle nuove invenzioni nell'ambito delle telecomunicazioni e della logistica.



*L'inizio dei container:

Le navi tradizionali vengono adattate per portare scatoloni, il problema è che la compagnia delle navigazioni è una compagnia americana (American Presidiation Line) che doveva trasportare merci durante la guerra in Vietnam.

Dentro i container entravano numerosi elettrodomestici, e questo permetteva i costi di spedizione bassi rispetto alle merci trasportate.

Il problema dei container è che richiede strutture apposite intorno, come navi, gru, e quindi trasforma il suo ambiente. Tutti i passaggi devono essere dedicati al container. Gli investimenti fissi sono molto alti ma la convenienza lo è molto di più.

Questo scatena le forze della globalizzazione, e il commercio internazionale si sviluppa più dell'attività produttiva. Il ciclo produttivo viene globalizzato, mentre il prodotto viene registrato una volta sola. Questa spiega la difficoltà nel controllare i processi produttivi.

Aumentano gli investimenti internazionali, che diventano sempre più importanti per definire gli equilibri interni dei singoli Paesi.

Es: I singoli prodotti della Nike vengono prodotti in diverse parti del mondo specializzate a seconda della convenienza e mantenendo la struttura centrale in Oregon. Ciò gli permette di vendere in tutto il mondo.

Le grandi corporation sono sempre più internazionali e globalizzate.

Si necessita un nuovo sistema di governo: le istituzioni di Bretton Woods vengono reindirizzate. Vengono istituite nuove strutture informali di governo che sono il G8 (comprendendo la Russia) e il G20, ovvero delle istituzioni composte dagli 8 e dai 20 Paesi più potenti, che controllano la maggioranza di tutte le istituzioni che hanno a che vedere con il capitale.



Figure 17.4 The core of global governance institutions

Le tre istituzioni del "Washington Consensus"

Il *Washington consensus* garantisce la governabilità.

Il problema delle valute non è risolto ma tenuto sotto controllo, e questo garantisce la crescita economica che si è vista in principio.

La visione schumpeteriana deve essere completata con **computer e interconnessione digitale**.

All'inizio degli anni '50, durante il pieno della Guerra Fredda si diffonde l'abilità sovietica di produrre bombe atomiche con missili transcontinentali. Da quel momento gli Stati Uniti cambiano strategia e immaginano una guerra atomica fatta di scambi. Il problema era quello di garantire alle basi missilistiche una risposta a un possibile attacco russo, e soprattutto in grado di resistere a un attacco.

Attraverso i ricercatori fu disegnato un nuovo sistema chiamato Arpanet, riservato a utenti militari, che permetteva di mantenere le comunicazioni tra le basi di superstiti dopo un possibile attacco militare. Essendo creato in università, viene costruito anche un Arpanet libero per gli studenti universitari che era in grado di localizzare e connettersi con le altre sedi dell'università. Attraverso una serie di finanziamenti su questo progetto, nasce internet.

Paul Baran identifica tre livelli di network:

- Sistema centralizzato: esiste un centro e una serie di foglie che si connettono al centro.

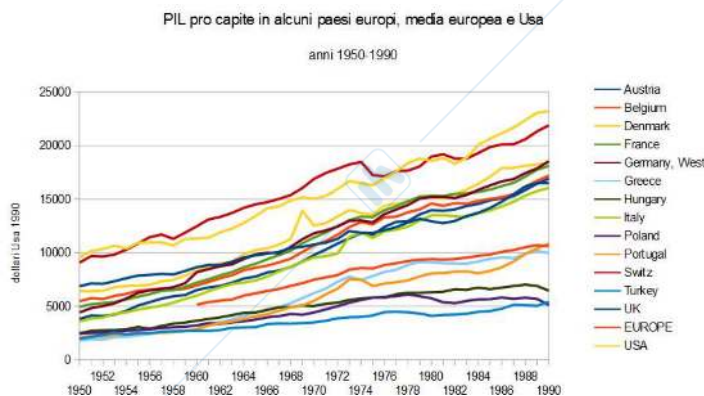
- **Sistema decentralizzato:** quello che viene utilizzato dai telefoni. Ogni telefono si connette a un trasmettitore, e ogni trasmettitore si connette a un nucleo. Si tratta di un sistema gerarchizzato.
- **Sistema distribuito:** ogni centro è *sia client che server*, quindi in realtà non c'è nessun centro, semplicemente ci si scambiano informazioni tra centri vicini (sistema di Arpanet). Ogni centro è in grado di connettersi con gli altri.
Questo è il sistema di internet.

L'informazione tiene in piedi il sistema postfordista. Si apre un'era dove la connessione materiale costa poco e la connessione immateriale non costa niente. Il prezzo da pagare è l'ingovernabilità del sistema di internet e la dipendenza dalla struttura dei sistemi di trasporto.

LEZIONE 32 - 29/95/23

L'ITALIA ATTRAVERSO BOOM, SBOOM E CRISI (1966 - 1985)

La storia economica italiana è molto articolata: ogni stagione ha avuto delle conseguenze sulla successiva, e alcune delle risorse produttive in un periodo buono sono diventate squilibri nei momenti peggiori, per questo è difficile distinguere economia, società e istituzioni. Ogni problema in ogni ambito ha dei riflessi (positivi e negativi) sugli altri due. Questi fattori rendono l'economia italiana particolarmente instabile.



L'Italia nei Paesi Sviluppati:

- Clusterizzazione dal 1950 al 1990, il sistema mondiale si organizza in tre gruppi di economie:
 - 1) I due outsider Danimarca e Svizzera si muovono per conto loro
 - 2) I Paesi Centrali hanno una crescita sostenuta (gruppo che comprende Italia, Germania, Francia, Belgio,...)
 - 3) Sistema degli inseguitori con una crescita minore e lontana dalla convergenza.

La terza globalizzazione conferma i legami tra simili: chi è ricco rimane ricco, chi è povero rimane povero. Non esiste più un recupero, tutti si spostano dalla povertà ma non si raggiunge la convergenza.

L'Italia non appartiene più ai Paesi europei più poveri, ma ai Paesi medi sotto ogni punto di vista.

In Italia l'agricoltura passa da pratiche ancora legate ai sistemi del '900, a una agricoltura moderna che utilizza macchinari nuovi che sostituiscono la manodopera, liberata nel sistema industriale. Nel breve periodo rappresenta un vantaggio, nel lungo periodo un problema.

L'incremento della produttività in Italia durante il periodo del Miracolo Economico è la più alta rispetto a tutti gli altri Paesi. Questo rappresenta un momento trasformativo.

Tuttavia, la crescita italiana è legata al momento eccezionale e non ha elementi strutturali, quindi rimangono i problemi di lungo periodo.

L'entrata dell'Italia nella Seconda Rivoluzione Italiana non è accompagnata da un cambio strutturale:

- La scolarità è ancora bassa, quindi c'è scarso capitale umano
- Scarsa propensione alle esportazioni: l'Italia esporta meno degli altri Paesi simili
- Fortissimo aumento della presenza governativa: il peso dello Stato ha grandi conseguenze nell'economia

In Italia ci sono elementi positivi, negativi e neutri.

1) Piccola impresa e flessibilità: in Italia c'è una grande quota di imprese medie-piccole.

Le imprese da piccole diventano medie, ma poi è difficilissimo farle diventare grandi

- Negli anni '80 è un lato positivo, infatti in Italia non si sente tanto la crisi del fordismo. Gli scioperi e le rivolte ci furono, ma terminarono rapidamente.
- La stagione della crescita delle grandi imprese avviene negli anni '60/'70. Proprio questo è il periodo dell'inizio della crisi, alla quale sopravvivono solo le piccole imprese.

L'Italia non adotta una compiuta transizione tra fordismo al postfordismo, ma ha una sua traiettoria da fordismo a artigianato, che si riqualifica e diventa player specifico e molto funzionale. Si crea una transizione ibrida chiamata **postcapitalismo**, che funziona perché esiste una relazione tra specializzazione produttiva e territorio:

- L'area di industrializzazione si allarga, e diminuisce la disuguaglianza economica in Italia
- Dal punto di vista sociale, alcune regioni rimangono escluse e questo determina definitivamente la loro arretratezza.

Gran parte di questi sviluppi sono collegati a un nuovo ruolo dello Stato: gli effetti della crisi petrolifera vengono curati con denaro pubblico. Tra il 1973 al 1992 si vive una stagione keynesiana per curare la domanda aggregata (stipendi da utilizzare per mantenere il livello di consumo) e l'equilibrio intertemporale. Un intervento dello Stato per curare la crisi che porta a un allineamento dei conti pubblici in un momento di ripresa.

La ripresa, tuttavia, non arriva, e ogni governo che tenti di incorporare attraverso le imposte commette un "suicidio politico".

La stagione keynesiana porta tassi di crescita significativi in Italia ma alta accumulazione di capitali, che portano una lunga catena di debiti che si trascinano tuttora.

Il welfare state in Italia non ha solo a che vedere con i servizi, sanità e scolarizzazione, ma anche con il lavoro e il mercato. Rappresenta un importante momento di sviluppo.

→ Aumenta il reddito nazionale e l'IRI riesce a completare la rete telefonica,

l'infrastrutturazione televisiva, e l'amministrazione pubblica crea alti tassi di reddito.

Dall'anno dopo l'inizio della crisi si crea un enorme tasso di passivo.

Durante il ventennio keynesiano cala la produttività, i prezzi e aumenta il costo del lavoro, e l'Italia risente fortemente degli shock petroliferi. I costi tornano ad essere gestibili dal 1987, ma in realtà non riescono ad uscire da questa situazione.

La svolta drastica e radicale avviene nel 1992.

La **Silver Age** è un'età importante, ma con due costi significativi:

- 1) Gli aiuti keynesiani non vengono scaricati sul periodo di ripresa per cercare un equilibrio intertemporale, ma è intergenerazionale. I debiti della vecchia generazione vengono scaricati sulla nuova generazione.
- 2) Nel 1992 per entrare nell'ultima fase della unificazione europea, l'Italia promette di adottare politiche di riduzione del debito, ma delega all'Europa una serie di decisioni economiche che i governi economici non sono in grado di sostenere. I criteri europei in Italia vengono accolti e diventano dei sostituti di una realtà economica nazionale che nessun governo era in grado di adottare come obiettivo proprio.
! La svolta non era obbligatoria
L'Italia entra nell'Unione Europea ma con una serie di conseguenze.
Nel corso degli anni '80/'90 l'economia diventa una variabile indipendente con una produttività del lavoro che diventa la più bassa d'Europa. La flessibilità che era così importante in momenti di espansione, diventa un fattore difficile da gestire nei momenti di recessione, perché il lavoro era così flessibile che è difficile da governare. Il sistema italiano rimane flessibile, tuttavia con una serie di vantaggi e svantaggi: la libertà era importante nel momento di cogliere le occasioni, ma mentre gli altri Paesi rispondono alla crisi ristabilendo la loro economia, in Italia non si riesce a fare.

LEZIONE 33

LA PERPETUA TRANSIZIONE ITALIANA

L'economia italiana visse in maniera particolarmente difficile la transizione dalla Golden Age al periodo successivo, segnato dalle due crisi petrolifere e da processi di riconversione spesso dolorosi. In generale, emersero ancora una volta come caratterizzanti quegli elementi che stavano alla base del suo sviluppo economico: la presenza dello Stato nell'economia, la scarsità del capitalismo privato, la prevalenza dell'economia di intermediazione e trasformazione ed infine la forte caratterizzazione locale dello sviluppo. Se una pianificazione largamente condivisa aveva accompagnato lo sviluppo negli anni Cinquanta e Sessanta, altrettanto non avvenne nei due decenni successivi, quando il problema era gestire il rallentamento nella crescita e la redistribuzione dei costi delle crisi.

Situazione generale in Italia:

- Problemi di carattere tecnologico
- Mancanza di strategia politica di lungo periodo
- Transizione da agricoltura a manodopera

Lo Stato assume un ruolo passivo perché le strutture sono deboli, e il fatto di essere arrivati nel gruppo di punto d'Europa con redditi avanzati, toglie all'Italia uno dei vantaggi competitivi che aveva prima, ovvero la capacità di imitare. Una volta arrivata tra i primi, non ha modo di copiare altri modelli.

Rimangono, inoltre, problemi specifici: reddito e servizi.

Avviene una transizione dalle campagne alle città. In seguito alle vicende dell'autunno caldo, la risposta del mondo politico non è graduale, ma si risponde con una serie di riforme tutte incentrate sull'emergenza, e così in Italia, tra il 1967 ed il 1975, cambiarono completamente (e definitivamente) quei rapporti tra imprese e lavoratori che avevano sostenuto il boom economico: abolizione delle differenze di reddito tra regioni (i salari e stipendi, per ogni determinata categoria di operai, sono uguali in ogni regione), riforma del sistema pensionistico, istituzione dei Consigli di Fabbrica, tutela della salute del lavoratore, formazione delle "150 ore" ai lavoratori che non si erano formati adeguatamente, e diritto di

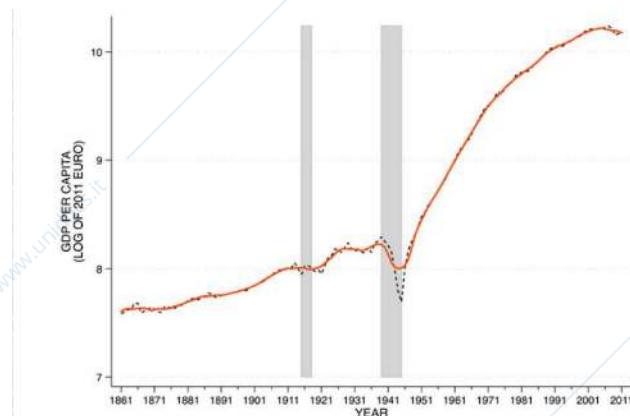
assemblea durante l'orario di lavoro. Si tratta di una risposta complessiva del lavoro che dura ancora oggi, si tratta di una risposta emergenziale che diventa strutturale.

L'idea generale era quella di evitare gli squilibri, e tutte le riforme vengono avviate tra il 1969 al 1970.

Il meccanismo tra l'Italia e il resto del mondo funziona: la popolazione cresce meno, il PIL complessivo va di pari passo e il PIL pro capite supera la media europea.

Si superano gli effetti della stagflazione.

Si può riassumere la storia in periodi specifici:



- 1) Destra storica (1861-1866): si tratta di un periodo piatto.
- 2) Sinistra Storica (1866-1896)
- 3) Età giolittiana (1900- 1914): crescita pronunciata
- 4) Prima guerra mondiale

Il periodo tra le due guerre si divide in due:

- Anni in cui il governo Mussolini è di coalizione ed è in mano ai liberisti
- Ventennio fascista con quota 90, che cambia il clima politico e blocca il periodo di ripresa italiano.

- 5) Seconda guerra mondiale

Il periodo successivo si può distinguere in tre momenti:

- 1) La Golden Age: crescita fantastica
- 2) Crisi petrolifera e Stagflazione
- 3) Silver Age: crescita minore finanziata da una distribuzione di risorse intergenerazionale non ancora finita.

Dal 1992 inizia l'età della crisi fino al 2008.

Prendendo l'economia statunitense come punto di riferimento, dopo la Seconda Guerra Mondiale quasi tutti i Paesi recuperano, e negli anni della Golden Age e della Silver Age, mentre tutti i Paesi convergono, l'Italia perde iniziando la divergenza.

L'età del miracolo economico è l'età in cui la differenza geografica del reddito in Italia è massima, infatti il PIL pro capite al Nord è il triplo di quello al Sud.

A livello sociale, in realtà, aumentano le disuguaglianze e diminuisce la povertà, infatti i redditi dei più poveri si alzano, ma si alzano altrettanto anche quelli dei più ricchi.

La ricchezza che viene distribuita, viene distribuita male.

Vengono adottate nuove forme di distribuzione interna: aumentano le esportazioni, riuscendo ad adottare nuovamente il suo sistema di Stato trasformatore. L'industria produce di più, e di conseguenza riesce ad esportare di più.

Il sistema entra in crisi perché la crisi petrolifera, la stagflazione e la fine del sistema di Bretton Woods hanno le conseguenze peggiori in Italia.

- 1) Durante il periodo di Bretton Woods il cambio tra lira e dollaro era fisso. Quando finisce, il sistema della lira crolla e si dimezza tra il '74 e '82. Il crollo del valore della lira indica che il prezzo del petrolio in termini di dollari aumenta.
- 2) Non si riesce a mantenere il rapporto tra importazioni e esportazioni.

Il sistema politico chiede sicurezze che il mondo economico non può più dare.

Nel 1992 si arriva all'ultima tappa della unificazione europea, per entrare nel gruppo di Paesi che avrebbe sviluppato i meccanismi per trasformare l'Ecu in una unità di conto reale. L'evento avvenne a Maastricht, in Olanda. L'Italia promette di adeguarsi al sistema concordato. Si riduce la spesa pubblica e l'economia viene congelata, interrompendo la crescita con una transizione sociale ancora in corso.

Il nuovo equilibrio è basato sulla trappola del reddito medio, che è la stessa che dura tuttora. I lavoratori hanno un reddito basso che non gli permette di consumare quello che viene prodotto.

I meccanismi funzionano molto bene quando il sistema è dinamico, ma quando l'ambiente esterno rallenta, rappresenta un grande freno.

RIPASSO PRIMA DELL'ESAME - 05/06/23

Due dinamiche interconnesse:

- Economia italiana

Fin dall'inizio l'Italia è un Paese ritardatario, quindi la storia economica italiana è una continua rincorsa per agganciare le dinamiche più stabili e moderne presenti nel sistema, vedendo clamorosi fallimenti.

- 1) Destra storica: applicazione dell'idea di Cavour dello sviluppo economico basato sullo sviluppo dell'agricoltura. Si tratta di una politica arretrata, basata su uno sviluppo del nord e condizioni di arretratezza al Sud.
- 2) Rivoluzione parlamentare:
Destra storica liberista e non interventista → Sinistra storica protezionista e interventista.
Si tratta del tentativo di rincorrere lo sviluppo industriale, e il risultato è un miglioramento ma a livello sub-ottimale. Sicuramente è un recupero ma irrilevante messo a confronto con il sistema internazionale. La rivoluzione arriva fino alla crisi di fine secolo, quando crolla anche l'esperienza di sinistra.
- 3) Età giolittiana: la crescita raddoppia, ma sono anni in cui in Italia vengono adottati i modelli di politica economica industriale che erano tipici in Europa, come la piena potenzialità delle banche miste, protezionismo a favore delle industrie nascenti e non a favore dell'agricoltura, un periodo di sviluppo in cui il PIL pro capite cresce più della media europea grazie anche ai flussi migratori.
- 4) Prima Guerra Mondiale: bassa crescita, stagnazione, ma è un periodo in cui viene messo alla prova il sistema giolittiano e la possibilità di coniugare la crescita sociale con lo sviluppo economico. La transizione da economia di guerra all'economia di pace in Italia è difficile ed è caratterizzata da un periodo di scioperi (biennio rosso) e rivolte e la salita del fascismo. Da Quota 90 in avanti la crescita è minore rispetto all'età giolittiana e il processo di

statizzazione dell'economia diventa quasi integrale grazie all'operazione IMI e in seguito IRI.

5) Seconda Guerra Mondiale: il PIL italiano crolla e torna ai livelli di fine 800. La disperazione della gente e la necessità di sperimentare soluzioni nuove innesca da una parte la ricostruzione e gli aiuti internazionali (UNRRA, Piano Marshall e una serie di aiuti intermedi). Non esiste più rigidità dei fattori, la gente desidera spostarsi per cercare anche nuovi orizzonti, le merci ci sono, le materie prime anche, non mancano capitali, e si instaura una progettazione economia di lungo termine: il sistema di Bretton Woods. Il Piano Marshall finisce nel 1951 ma inizia l'OECE. L'integrazione politica europea rappresenta un vantaggio per l'Italia, svanisce il mondo degli imperi e inizia il periodo di integrazione. La trasformazione italiana è il motore per la sua ripresa economica che ha delle caratteristiche incredibili. Si tratta di un periodo in cui il reddito internazionale tipico e quello pro capite raddoppia. Anche con l'inizio delle crisi petrolifere si cerca in tutti i modi di preservare quella crescita al fine di mantenere consenso politico e una situazione interna stabile.

6) Silver Age Italiana: si tratta di un'età di crescita, e come la Golden Age si tratta di una crescita più elevata rispetto alla media europea. (1948 - 1988): raggiungimento di standard di vita, consumo e servizi pari alla media europea. Ciò non deriva da prestiti esterni, ma da un'applicazione del keynesismo al fine di creare condizioni di sviluppo eccezionale pari a quello verificato durante gli anni '50 e '60, che tuttavia non era endogena, ma favorita da fattori esterni, e che quindi non si sarebbe mai più ripetuto. Riducendo il tasso di sviluppo si riducono anche i fattori che sostengono la crescita, e il risultato è il raddoppio del debito pubblico negli anni '80, impedendo le possibilità di uno sviluppo futuro.

Il circuito si conclude all'inizio degli anni '90, quando ci si pone il problema di una nuova fase di unificazione europea che richiede l'adeguamento dell'economia internazionale a standard comuni. L'adeguamento si trasforma in una improvvisa e brusca immobilizzazione della crescita. Con l'arrivo della crisi del 2008 il PIL è negativo. Durante il periodo della Silver Age sono stati adottati strumenti politici per raggiungere scopi economici.

- Economia Internazionale (cause della rivoluzione industriale)

1) Prima della rivoluzione industriale è successo molto poco. Fino al 1600 il livello di ricchezza disponibile per ogni europeo è rimasto piatto.

2) 1700-1820: momento di passaggio (XVIII secolo fino a Napoleone). Periodo dell'eccezionalismo europeo: fino al 1600 il mondo ha istituzioni politiche pressoché simili in tutto il mondo. L'Europa è uno dei continenti più poveri, ma nel 1700 l'Europa sviluppa un nuovo modo di crearsi un vantaggio.

- Estensione della proprietà anche ai beni materiali. I brevetti sono l'esempio di come si trasforma un'idea in merce. Questo ha due conseguenze: la gente da una parte è invogliata a creare nuove innovazioni grazie all'incentivo a migliorarsi, poiché tutti i profitti dell'invenzione rimangono all'inventore, e una invenzione non è importante perché modifica la quantità prodotta, ma perché la variante principale del sistema economico è la produttività, quindi la singola persona, che con un sistema meccanico aumenta la sua produttività e

quindi il suo guadagno grazie alla produzione di macchine, quindi è incentivato a migliorare la macchina. Al sistema tradizionale si sostituisce il sistema della produttività, che è in grado di generare sempre più innovazione partendo da quella precedente.

- Introduzione di una mentalità produttivistica dell'agricoltura. Le enclosures in Gran Bretagna non sono diritto privato, ma sono atti del parlamento e quindi sono atti di diritto pubblico fortemente vincolanti, perché sono il passaggio da proprietà collettiva a proprietà privata che avviene solo se il nuovo proprietario promette di migliorare la resa di quella terra. La chiusura del campo è un atto vincolante che vale finché il proprietario può dimostrare di aver migliorato la resa di quel campo a livello collettivo. Unendo questo aspetto alla rotazione quadriennale si ottiene la svolta agricola pari a quella della seconda rivoluzione industriale.
 - L'Inghilterra ha il vantaggio istituzionale imponendo leggi per loro favorevoli, ma ha anche le risorse che favoriscono la Prima Rivoluzione industriale: carbone e ferro. Le risorse materiali si trovano in un posto dove ci sono anche le risorse immateriali. Si passa a un periodo in cui la crescita è continua e accelerata. Nel 1820 con l'introduzione del gold standard finisce il sistema napoleonico e quindi l'idea di stato regolatore. Inizia un periodo di nuovi accordi.
- 3) Prima della metà del 1700: età delle premesse e delle rivoluzioni industriali, quindi la corsa al progresso con le risorse disponibili.
 - 4) Discontinuità tra confinanti: nel 1800 con la rivoluzione industriale il fatto che un Paese diventi più ricco e più potente per i suoi vicini suscita maggiore interesse da parte delle persone. La potenza dell'Inghilterra è un pericolo per la Francia, ad esempio, e fu così che si arrivò alla rivoluzione francese. Il clima di discontinuità è un clima di confronto, infatti gli stati che si sviluppano sono tutti vicini, quindi il problema non è tanto crescere, ma non rischiare di diventare ininfluenti e colonizzabili. Questo innesca non solo la prima rivoluzione industriale in Gran Bretagna ma anche tutte le reazioni degli altri Paesi; quindi dai second comers (Francia e Belgio: banche d'affari), third comers (Germania: banche miste), late comers (Giappone e Italia: capitali), e Danimarca e Svizzera che hanno scelto altri fattori di modernizzazione. Ogni Paese utilizza le sue risorse e politiche adeguate alla sua struttura.
 - 5) Il sistema funziona quando le risorse sono europee, funziona relativamente bene quando le risorse sono disponibili in tutto il mondo, si interrompe quando le risorse esauriscono, innescando un sistema di conflitti, finendo con lo scoppio della prima guerra mondiale. Ne derivano due decenni di instabilità, una nuova guerra mondiale in cui si crea un'altra guerra in cui si pensa che le cose si andranno a risolvere ma non si riesce, ma alla fine ne scaturisce un sistema nuovo che sta al di sopra degli Stati, istituzioni che si basano sul sistema del dollaro e dipendenti dalle decisioni politiche legate al dollaro.
 - 6) Il sistema viene interrotto nel 1971, arrivando a un nuovo ordine (attuale) che si basa su un rapporto fiduciario e in cui ogni stabilizzazione è provvisoria, mancando un patto concreto su cui basare i rapporti internazionali.